



**MAGAZINE** Febbraio/2016 n.02  
**Bollettino** DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

## La visita al Tempio di Roma

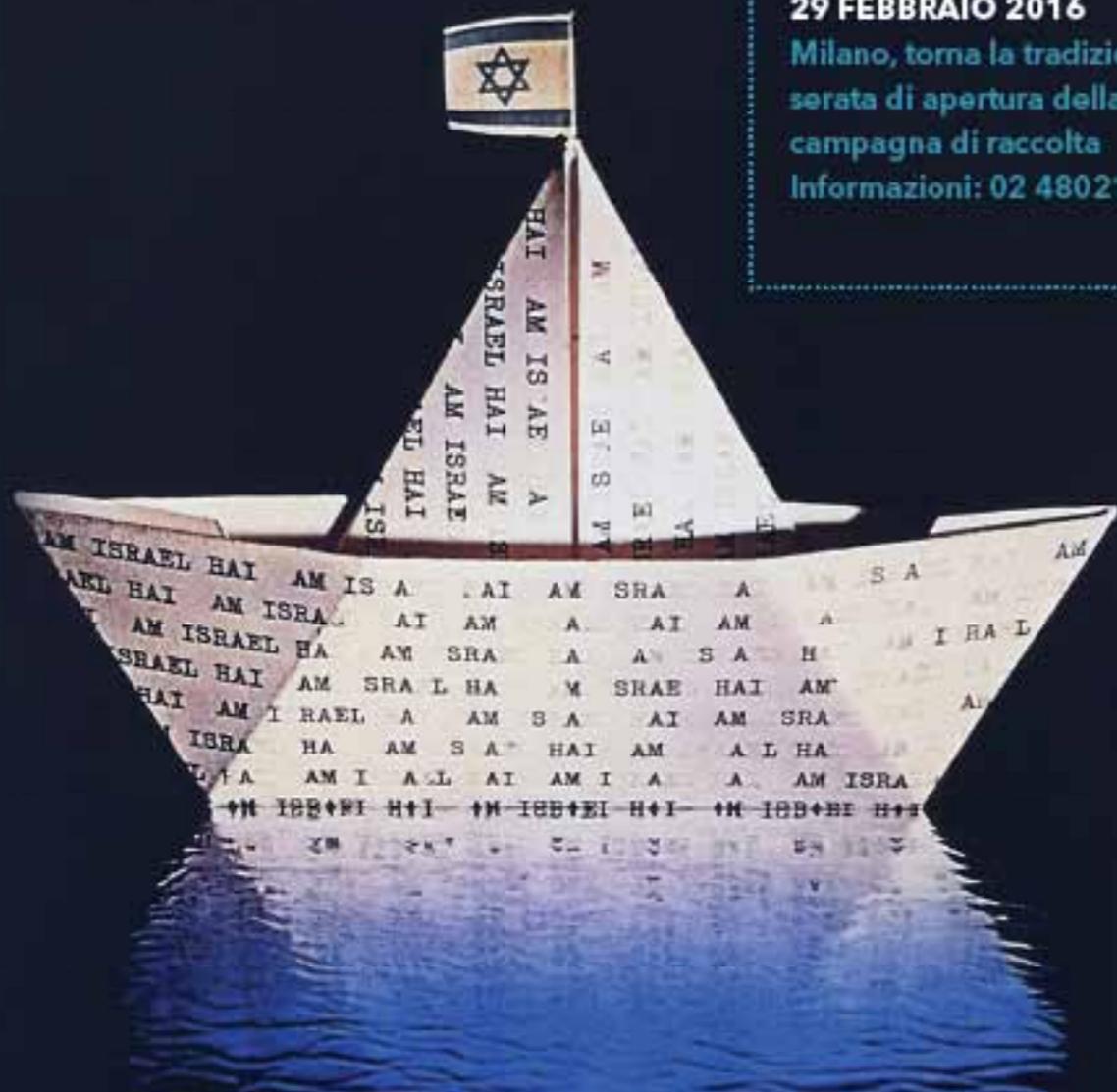
No ad ogni forma di antisemitismo. Sì alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo. E Israele? Questo sconosciuto. Una visita storica, malgrado le molte omissioni di Papa Bergoglio. Fratelli per davvero? Resta ancora un lungo cammino. I commenti a caldo dei Rabbanim di Milano: Arbib, Laras, Della Rocca, Richetti

# Papa Francesco: «La nostra? Un'amicizia che si rafforza»



# Siamo tutti sulla stessa barca

**29 FEBBRAIO 2016**  
Milano, torna la tradizionale serata di apertura della campagna di raccolta  
Informazioni: 02 48021691



**DAL 1920 IL KEREN HAYESOD È IL LEGAME CHE UNISCE TUTTO IL POPOLO EBRAICO E PROTEGGE GLI EBREI OVUNQUE NEL MONDO.**  
Puoi aiutare anche tu con una donazione o un lascito testamentario a Israele.  
Il Keren Hayesod Onlus è la tua garanzia

PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290  
Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com  
Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it  
Per maggiori informazioni [www.khitalla.org](http://www.khitalla.org)



**C**aro lettore, cara lettrice,  
Primo Levi disse che scrivendo ritornava tra gli uomini. Era lo stesso atto di scrivere a riportarlo alla vita. La stessa cosa ci suggerisce un grande scrittore polacco, Josef Czapski, internato in un gulag sovietico nel 1940-41, insieme ad altri ufficiali sfuggiti alla strage di Katyn. Quando scrive, Czapski è nella disperazione. Se si ostina a prendere un infimo mozzicone di matita lo fa per i suoi compagni di prigionia, appunti sottratti alla morte che incombe: per raccontare che cosa? La grandezza della *Recherche* e la sfida di ricordare a memoria le pagine del fluviale capolavoro ("l'avrebbe mai detto Proust che un manipolo di prigionieri, dopo un'intera giornata di fame, trascorsa sotto la neve, a 40 gradi sotto zero, avrebbe ascoltato rapito la storia della duchessa di Guermantes e che io riuscissi a ricordare quell'universo di preziose scoperte psicologiche e di sublime bellezza letteraria?"). Conferenze per sconfiggere l'annientamento e la ruggine dell'anima, che testimoniano del potere del ricordo e di un modello singolarissimo di resistenza (*Proust a Grjazovec*, Adelphi). Al di là delle esperienze estreme da cui scaturisce la "letteratura del gulag e dei campi", in verità "tutte le opere d'arte sono il frutto dell'essersi trovati in pericolo, dell'aver attraversato un'esperienza fino in fondo, fino a un punto oltre al quale non si può andare", diceva una volta Rilke. Abbiamo bisogno di rinnovare continuamente la nostra percezione del mondo ed essere pronti a cambiare noi stessi e l'ambiente che ci circonda, Sherazade ci ricorda che i racconti ci aiutano a sopravvivere, ci rendono immortali. La conoscenza immaginativa è la sola in grado di ridare vigore al senso della vita, suggerisce la scrittrice iraniana Azar Nafisi, vittima della censura degli ayatollah; la conoscenza razionale invece, indossa spesso uno sguardo cupo e arcigno sul mondo, spegnendo l'innocenza e la gioia di vivere. Nel saggio *La repubblica dell'immaginazione*, Nafisi ci sollecita a rompere le righe: la scrittura è sovversiva, la lettura è il miglior nemico delle dittature che, non a caso, la vietano. Nella visione ebraica, la conoscenza immaginativa prospera nella tradizione haggadica e midrashica, in quella misticheggiante o secolare del racconto yiddish. La lettura della Torà e dei Midrashim, troppe volte vietati da zar, cosacchi, califfi, arcivescovi e pontefici, ci hanno sempre reso consapevoli di quale senso di libertà e fuga immaginativa portassero in dote queste letture. Oggi, l'eccesso di informazione, il voyeurismo dei social media e la teatralizzazione delle emozioni, i toni sguaiani a cui -nostro malgrado -ci trascina la comunicazione social, alimenta una mentalità pugilistica e adrenalica che va nella direzione opposta. Sia chiaro, non sono passatista e questa non è retroguardia. Non snobbo i social media. E' solo un piccolo senso di dissipazione quello che avverto. Qualcosa di molto lontano da quella silenziosa vicinanza a se stessi e al proprio nocciolo profondo che ha potuto generare le pagine di Czapski, Primo Levi, Nafisi. Chi sono allora i veri sommersi e chi i veri salvati?, liberi nella prigione o prigionieri nella libertà? Ci siamo appena lasciati alle spalle la doverosa ufficialità del mese di gennaio, con i sempre più numerosi eventi della Giornata della Memoria. Eppure, oggi, l'unica possibile verità della memoria è quella che coltiva, -come dicevano Nabokov e rabbi Nahman di Breslav,- "la passione dello scienziato e la precisione del poeta".

Fiora Divan

12



21

22



48



## Sommario

### PRISMA

2. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

### ATTUALITÀ

- 6. *Medioriente*: Arabi israeliani, nella morsa del conflitto
- 8. La visita di Papa Francesco: un'amicizia che si rafforza
- 12. *Inchiesta*: Addio Svezia, per noi ebrei qui non c'è futuro
- 13. *Voci dal lontano Occidente* Quando la Storia si ripete, da tragedia in farsa
- 15. *La domanda scomoda*. François Mitterrand e Sandro Pertini, furono buoni Presidenti?

### KESEF SHELÍ

*Soldi e risparmi*

16. *Petrolio*, il prezzo in caduta libera. Investire in energia

### CULTURA

- 18. *Gli Ebrei e il Corano*. "E sarete dhimmi in Terra d'Arabia"
- 20. *Scintille: letture e riletture* 50 anni fa moriva Martin Buber
- 21. *È una love story*, il libro che divide Israele

22. *Memoir. Ebrei di Libia*, dal Sahara a Roma

### BRIUT benessere

26. *Attenti all'insonnia*, può provocare obesità e diabete. *Ipertensione*: piccole regole d'oro

### COMUNITÀ

28. *Assemblea*, tempo di bilancio e conti in lenta ripresa

31. *Luci di Chanukkà: è qui la festa?*

32. Tra i vignetti di *Puglia* con Keshet: "qui ho scoperto radici ebraiche dimenticate"

34. *In memoria di Yoav Hattab* Un film per ricordare

35. *Scuola*. Piccoli scienziati crescono (*in 3a elementare*)

36. *Insider*: Volontariato Biazzi, Maccabi, *Progetto Dreyfus*. *I City Angels* premiano Roberto Jarach e l'Hashomer Hatzair

40. **LETTERE E POST IT**

48. **BAIT SHELÍ'**

In copertina: Papa Francesco con il Rabbino capo, rav Riccardo Di Segni, al Tempio Maggiore di Roma, durante la sua storica visita il 17 gennaio 2016

Dopo la crisi con Putin, Erdogan cerca nuovi "amici" per il gas

## La Turchia tenta il riavvicinamento a Israele



Giustizia israeliana, Ayelet Shaked, avesse "la mentalità di Hitler".

Le parole di Erdogan non facevano che confermare un dissidio israelo-turco scoppiato nel maggio del 2010, quando una nave

turca carica di attivisti propalestinesi, la Mavi Marmara, tentò di violare il blocco israeliano su Gaza. Nello scontro con i soldati israeliani morirono dieci attivisti. Da quel momento, i rapporti tra Israele e Turchia andarono incontro a un progressivo deterioramento, favorito anche dalla dichiarata simpatia di Erdogan per Hamas. Certamente l'abbattimento da parte della Turchia dell'aereo russo sorvolante l'area di confine con la Siria, ha definitivamente messo in crisi i rapporti tra Erdogan e Putin. Vedendo il pericolo di una chiusura dei rubinetti del gas russo, la Turchia ha bisogno di raggiungere un rapido accordo con chi, come Israele, sarebbe in grado di fornirle una fonte alternativa di gas.

(Davide Foa)

## L'Onu riconosce ufficialmente la festività di Kippur

Dopo enormi sforzi durati oltre un anno, la delegazione israeliana all'Onu ha ottenuto l'inserimento del digiuno del Kippur nell'elenco delle Festività ufficialmente riconosciute. Ciò significa che gli impiegati potranno scegliere di non lavorare in quel giorno, senza dover chiedere

le ferie e soprattutto che non verranno indette riunioni ufficiali. Il primo passo fu compiuto nel 2014, quando il Digiuno di Espiazione venne proposto all'Assemblea generale insieme ad altre sei Festività. Promotori dell'iniziativa furono 32 Paesi, tra cui Albania, Andorra, Argentina, Canada, Etiopia, Guatemala, Ruanda e Uruguay. Nel settembre scorso, l'ambasciatore israeliano



Ron Prozor organizzò per la prima volta un Tashlich (la cerimonia che si tiene nel secondo giorno del Capodanno, in cui si gettano simbolicamente in una fonte

d'acqua naturale i peccati commessi nei dodici mesi precedenti per cominciare l'anno in uno stato di purità) che si tenne alla presenza di alcune delegazioni.

[in breve]

Talmud babilonese venduto all'asta per 9 milioni di dollari

Una copia del XVI secolo del Talmud è stata battuta all'asta a New York per 9.3 milioni di dollari al businessman americano Leon Black: un record per un oggetto ebraico antico, come dichiarato dalla stessa casa d'asta, Sotheby's. L'asta era organizzata dalla Valmadonna Private Library, la più importante collezione di antichità ebraiche. La rara edizione del Talmud babilonese fu stampata da Daniel Bomberg nel XVI secolo e il suo valore era stimato fra i 5 e i 7 milioni di dollari. Bomberg fu il primo a stampare l'edizione completa del Talmud babilonese; i suoi manoscritti arrivarono a essere i più reputati fra quelli in lingua ebraica.

Attualmente si stima che nel mondo ne esistano oggi 14 copie in tutto.



## Brasile contro Israele: "No a un colono come ambasciatore"

IL PAESE SUDAMERICANO RIFIUTA LA NOMINA DI DANI DAYAN A BRASILIA



È una crisi diplomatica quella scoppiata fra Israele e Brasile riguardo alla nomina da parte dello Stato Ebraico di un "colono" ad ambasciatore nella nazione sudamericana. Dani Dayan, residente nell'insediamento di Ma'aleh Shomron in Cisgiordania e in precedenza leader di un movimento pro-insediamenti, era stato nominato da Israele ambasciatore in Brasile quattro mesi fa, suscitando la reazione negativa

del presidente Dilma Rousseff. Da allora le autorità brasiliane hanno rifiutato di avallare l'assegnazione dell'incarico, non rispondendo a Israele, come invece è uso negli accordi diplomatici. A fine dicembre, il vice ministro israeliano Tzipi Hovotely ha minacciato di declassare i rapporti diplomatici con il Brasile - il più importante partner di Israele nell'America Latina -, se Dani Dayan non fosse confermato. La posizio-

ne del Brasile, però, è determinata: «Accettare come ambasciatore un ex leader dei coloni in Israele sarebbe una tacita accettazione di questa politica, a cui il Brasile si oppone. Non è possibile per noi approvare questa nomina». A metà gennaio 40 diplomatici brasiliani in pensione hanno firmato una petizione contro la nomina di Dayan, sostenendo che l'assegnazione dell'incarico ha bypassato il protocollo, che avrebbe dovuto prevedere una comunicazione di Israele al Ministero degli esteri brasiliano o una presentazione delle credenziali di Dayan per un accordo condiviso. Ora si attende la risposta di Israele che potrebbe ritirare la nomina di Dayan in Brasile, assegnandogli il consolato generale a New York o a Los Angeles.

Aperti al pubblico gli archivi della Repubblica di Vichy



Grazie a un decreto ufficiale, dal 28 dicembre è possibile consultare l'archivio del regime di Vichy, instaurato nel luglio 1940 e durato fino all'agosto 1944 sotto il comando del maresciallo Philippe Pétain e di Pierre Laval, a seguito dell'armistizio della Francia con la Germania di Hitler. I documenti aperti al pubblico sono oltre 200mila, consultabili previa richiesta alle autorità.



Il patron del Chelsea investe nella medicina israeliana

## Israele: il primo college per studenti autistici

Aprirà a marzo presso il Campus di Beit Ekstein a Givatayim il primo college per studenti affetti da Autismo, Sindrome di Asperger e disabilità legate all'apprendimento. Il college sarà una collaborazione tra Beit Ekstein, un'organizzazione che fornisce servizi alle persone affette da difficoltà di apprendimento e di sviluppo e che

grazie a un adeguato sostegno. Il nuovo istituto offrirà strumenti interdisciplinari destinati a preparare gli studenti ad affrontare il mondo del lavoro. Psicologia, educazione, economia e informatica, psicologia della comunicazione saranno le materie contemplate dal piano di studi. Inoltre, i programmi forniranno workshop e supporto per i bisogni emotivi e sociali. Al completamento dei quattro anni, gli studenti riceveranno un diploma presso la Open University, un'istituzione ufficialmente accreditata dall'Israel Council for Higher Studies.



L'imprenditore e miliardario russo Roman Abramovich, patron fra le varie cose della squadra di calcio Chelsea, ha deciso di investire circa 2 milioni di dollari nella startup medica israeliana MelCap System. Si tratta di una capsula elettronica concepita per trattare l'obesità e le malattie gastrointestinali. Una volta giunta nello stomaco, la capsula assorbe i liquidi presenti. Questo assorbimento aumenta la dimensione della capsula, le consente di rimanere al suo posto e funzionare praticamente di continuo, 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, combinando stimoli elettrici e le funzioni del palloncino gastrico. La capsula fornisce una stimolazione elettrica ai muscoli della parete dello stomaco, dando al paziente la sensazione di sazietà e riducendo quindi l'assunzione di cibo.

## I dati dell'Agencia Ebraica Immigrazione record in Israele nel 2015

**P**iù di 30.000 persone hanno scelto di fare l'aliyah in Israele nel 2015. Un numero record, secondo solo al picco del 2003. I dati sono stati pubblicati dal Ministero per l'Assorbimento dell'Immigrazione e dall'Agencia Ebraica che hanno segnalato un incremento del 10% rispetto al 2014.

Al primo posto assoluto nella classifica dei Paesi di provenienza c'è la Francia (7.900), sconvolta dagli attacchi terroristici e dai continui attacchi alla popolazione ebraica. Sono 7.000 invece gli immigrati provenienti dall'Ucraina,

circa il 15% in più rispetto allo scorso anno, mentre in generale gli arrivi dall'Europa dell'Est si aggirano intorno alle 15.000 unità, 6.600 di nazionalità russa. Per quanto riguarda l'Europa Occidentale, si contano circa 9.330 persone che si sono trasferite in Israele, con un aumento del 6% rispetto al 2014. Calano invece gli arrivi dagli Stati Uniti, con 3.768 i nuovi olim. La destinazione più popolare rimane la metropoli Tel Aviv. Seguono Netanya, Gerusalemme e Haifa. Circa la metà

dei nuovi arrivati ha un'età inferiore ai 30 anni. Il Ministro dell'Immigrazione Ze'ev Elkin ha accolto positivamente i dati e ha definito la situazione "una splendida finestra di opportunità". "Il numero degli immigrati è cresciuto del 50% negli ultimi due anni. Noi dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per far sì che queste persone vengano assorbite dalla società e dobbiamo incoraggiare altra gente a fare l'aliyah".



### [notizie in breve]



#### I Deep Purple tornano in Israele

Per la sesta volta nella loro lunga carriera, i Deep Purple si esibiranno in Israele. La band hard-rock terrà infatti un concerto a Rishon LeZion il 22 maggio, nell'ambito del Rockstar festival, in cui suoneranno cinque dei veterani - tutti intorno alla sessantina - come il vocalist Ian Gillan, il batterista Ian Paice, il bassista Roger Glover, il chitarrista Steve Morse e il tastierista Don Airey.



#### Israele e i media digitali in mostra a Las Vegas

Per la prima volta Israele parteciperà con un padiglione al NAB Show, la più importante fiera al mondo dedicata ai media digitali che si terrà a Las Vegas fra il 18 e il 21 aprile. La fiera è dedicata ai trend più attuali e alle innovazioni nell'ambito dei digital media, IT, advertising, produzione, telecomunicazioni, entertainment e realtà virtuale. "Siamo convinti che lo stand di Israele attirerà molto interesse fra i visitatori", hanno commentato gli organizzatori.

### [lo sapevate che ?]



#### Nuove pietre di inciampo per ricordare la Shoah

**N**el mese di gennaio il suolo italiano si è arricchito di molte nuove pietre di inciampo, per ricordare le vittime della persecuzione e della Shoah. A Roma l'artista tedesco Gunter Demnig, ideatore dell'iniziativa, ne ha installate 10 nuove, mentre a Torino ben 40. Ma la posa ha interessato anche molti altri luoghi sparsi su tutto il territorio nazionale: Meina, Ostuni, Chieti, Teramo, Reggio Emilia, Casale Monferrato, Stresa e Premolo, Palazzolo sull'Oglio, Padova, Venezia e Gorizia. Prosegue così anche in Italia il progetto delle «Stolpersteine» di Gunter Demnig, il primo monumento dal basso ideato e realizzato dall'artista tedesco per ricordare le vittime della deportazione nazista e fascista.

Si tratta di piccole targhe di ottone che riportano la scritta «Qui abitava...» (seguito dal nome della vittima, data e luogo di nascita e di morte) su cubetti di pietra incastonati sul selciato, sistemate davanti all'ultima abitazione scelta liberamente dalla vittima.

In tutta Europa sono state posate più di 50 mila pietre. I primi Stolpersteine sono stati installati a Colonia nel 1995; da allora questa straordinaria mappa della memoria europea (<http://www.stolpersteine.eu/en/home/> è il sito per saperne di più) si è estesa sino a includere oltre 50 mila pietre. Invitato per la prima volta in Italia nel 2010, Gunter Demnig ha consentito al nostro paese di entrare a far parte di questo grande circuito internazionale della memoria. Gli Stolpersteine sono finanziati da sottoscrizioni private; il costo di ognuno, compresa l'installazione, è di 120 euro.

# RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!



## Arabi-israeliani, nella morsa del conflitto

L'attentato in Rehov Dizengoff torna a puntare i riflettori sulla minoranza araba.

Che fare? Lasciarla in balia dei *messaggi eversivi* o puntare sulla sua rapida **emancipazione**? Israele ha stanziato *15 miliardi di shekel* per modernizzare le infrastrutture del **settore arabo** e l'edilizia, innalzando la qualità dell'educazione

di ALDO BAQUIS, da TEL AVIV



**I**l primo giorno del 2016, un venerdì, a Tel Aviv la temperatura era rigida e potenti marosi si abbattevano sul lungomare. Ma nelle ore precedenti il riposo sabbatico in cui la città rallenta il ritmo, nel piccolo pub HaSimtà, nella centralissima Rehov Dizengoff, l'atmosfera del primo pomeriggio era calorosa. Un'allegria compagnia festeggiava un compleanno quando da un negozio vicino è balzato fuori un uomo che impugnava un fucile Falcon, di produzione italiana. Con calma micidiale l'uomo - Nashat Melhem, 29 anni, "Nash-Nash" per gli israeliani che lo hanno conosciuto in tempi migliori -, ha puntato l'arma e ha sparato decine di colpi verso i

tavoli, uccidendo due avventori e ferendone altri otto. Mentre nel locale era il caos, Melhem si è eclissato a bordo di un taxi guidato da un arabo israeliano, che per sua sfortuna era dotato di telecamere di sicurezza. Il killer ha allora costretto il conducente a raggiungere una zona disabitata, lo ha freddato a bruciapelo, e ha manomesso le telecamere. Poi si è dileguato. Attacco terroristico, oppure qualcosa d'altro di più tenebroso? Per una settimana la polizia israeliana è rimasta sul vago. All'ottavo giorno la gigantesca caccia all'arabo israeliano si è conclusa nel suo villaggio di origine di Arara, 60 chilometri a nord di Tel Aviv. Unità speciali della polizia lo hanno braccato fino al suo ultimo nascondiglio, nella trasandata abitazione di una congiunta gravemente ammalata e assente da mesi, a pochi passi da

una piccola moschea e dall'emporio di quartiere di Mohammed Shehade, che adesso è nei guai per avergli venduto un pacchetto di sigarette, mentre ancora "Nash-Nash" era braccato come "Pericolo pubblico Numero Uno". Snidato da un cane segugio, Nashat ha tentato la fuga per un vialetto laterale, ma è stato centrato da un cecchino e si è così portato con sé il segreto delle motivazioni dell'attacco a Tel Aviv. Ad Arara c'è chi dice che il colpo mortale non è stato inferto a caso, che qualcuno voleva che Nashat tacesse per sempre. Ma è stato davvero un atto di terrorismo (di cui, molto a posteriori, si è vantato lo Stato islamico)? Oppure una vendetta privata? E se così, per che cosa esattamente? All'indomani dell'attacco, il sabato sera, dopo un breve sopralluogo nel pub, il premier Benjamin Netanyahu

A sinistra in senso orario: il deputato arabo Ayman Odeh; il villaggio di Arara; il pub HaSimtà in Rehov Dizengoff; il terrorista Nashat Melhem, santificato martire; la città di Umel el-Fahem. A destra: studenti della scuola arabo-ebraica a Kfar Qara. Sotto: da sinistra a destra, Ali Salem e Raed Sallah.



ha puntato un dito accusatore verso l'intera minoranza araba di Israele, circa il 20 per cento della popolazione. Ha deprecato che detengano quantità di armi illegali, che abbiano creato aree dove le autorità esitano ad entrare, ha richiesto la loro incondizionata fedeltà al Paese, ha anticipato che disseminerà stazioni di polizia nelle loro città e ha infine esclamato: «Non consentirò che all'interno di Israele si crei un altro Stato».

Gli arabi israeliani sono caduti dalle nuvole. Le armi illegali? Da anni erano loro stessi a esigere dalla polizia che ne facesse piazza pulita, perché i tassi di criminalità nelle loro città sono ormai insopportabili. Proprio le autorità - hanno aggiunto -, sono sempre state latitanti. Se Netanyahu voleva recriminare per una situazione degradata - hanno polemizzato - che si guardasse allo specchio. Non è forse lui il Primo ministro incontrastato da oltre sei anni? In tempi di Intifada, mentre ogni giorno assalitori palestinesi sono uccisi dalle forze dell'ordine per lo più in Cisgiordania o a Gerusalemme, non è facile essere arabo in Israele. Il cuore palpita per ogni vittima palestinese. Ma la ragione dice che su tutto deve prevalere la routine di vita.

Molti abitanti del Wadi Ara, la zona da dove proveniva Nashat, parlano ebraico fluente, lavorano spalla a spalla con ebrei, si sentono parte della società israeliana. Nelle località ebraiche vicine (Hadera, Pardes Hanna, Zichron Yaakov), sono spesso arabi i medici, i dentisti, i gestori di farmacie, le cassiere dei supermercati. Leggono gli stessi giornali degli ebrei, seguono gli stessi programmi televisivi. A pochi chilometri da Arara, a Kfar Qara, funziona da anni una scuola arabo-ebraica che rappresenta un punto di riferimento luminoso per

quanti credono nel buon vicinato. In un McDonald's distante pochi chilometri, è frequente vedere donne arabe velate accudire nidi di figli che si mischiano con i bambini del vicino kibbutz socialista di Gan Shmuel. Anche quando quelle donne parlano arabo fra di loro, tre parole su dieci sono - vedi caso - in ebraico. Ma nel dopo-Nashat (ossia dopo la brusca sfuriata di Netanyahu), quando passavano in strada, fra ebrei, si sono sentite occhiate cariche di sospetto. Certo, nel Wadi Ara, ad esempio nella città di Um el-Fahem (100 mila abitanti), si sentono anche voci ben diverse. Ad esempio quella tonante dell'ex sindaco e sceicco Raed Sallah, leader della frazione nord del Movimento islamico, che da anni si è creato grande popolarità nel mondo arabo avendo martellato uno slogan (del tutto mendace ed infondato, secondo Israele), secondo cui «La Moschea al-Aqsa è in pericolo». Perché, accusa, sarebbe minata alla base con continui scavi archeologici. All'inizio della Intifada dei coltelli, quando appunto la moschea al-Aqsa era al centro delle frizioni, lo sceicco Sallah (che

**Rilanciare il mercato puntando sui giovani e sul futuro della minoranza arabo-israeliana**

fra l'altro è un aperto sostenitore ideologico del Califato) ha accresciuto la veemenza dei suoi attacchi rilanciati nelle moschee e ha organizzato gruppi di dimostranti che quotidianamente si scontrano con la polizia. Quei gruppi (Morabitan e Morabitat), e il Movimento islamico (frazione nord), sono stati messi fuori legge. Lo stesso Sallah - che mantiene contatti aperti con fondamentalisti islamici in Turchia e forse anche legami segreti con Hamas - dovrà presto scontare un periodo di detenzione.

Ma a quasi quattro mesi dall'inizio della Intifada, la minoranza araba israeliana nel suo insieme non ha

preso parte attiva agli attacchi. Ha anzi espresso, nell'ultimo anno, dirigenti pragmatici: come il leader della *Lista araba unita* - il comunista Ayman Odeh, ospite gradito di recente a Washington - e il sindaco indipendente di Nazareth Ali Salem (di recente ricevuto da un sorridente Netanyahu a Gerusalemme). Proprio a gennaio il Ministero delle Finanze ha messo a punto un piano ambizioso per risollevare le condizioni della minoranza araba che - lo ammettono un po' tutti - è stata a lungo vittima di discriminazione, o di distrazione, o comunque di incuria governativa. Adesso sul tavolo vengono messi 15 miliardi di shekel per un piano quinquennale nel corso del quale si dovranno modernizzare le infrastrutture del settore arabo, riordinare l'edilizia e sollevare la qualità della educazione.

Gli economisti di Israele sono infatti giunti alla conclusione che per rilanciare il mercato israeliano bisogna lavorare in profondità e far fiorire due settori che sono aggravati da povertà endemica e da altre mancanze sociali: gli arabi, appunto, e gli ebrei ortodossi. Investendo su di loro, il Ministero delle Finanze punta in realtà sul futuro delle prossime generazioni di Israele.

Il raptus di Nashat Melhem, quale che fosse la sua intenzione originale, ha avuto l'effetto di puntare un forte riflettore sulla questione della minoranza araba in Israele. Lasciarla in balia dei messaggi eversivi che giungono di continuo dal mondo arabo in subbuglio, oppure puntare con determinazione ad una sua rapida emancipazione? Le risposte che il governo di Gerusalemme e i dirigenti politici della minoranza araba sapranno dare oggi determineranno il futuro di Israele nella prossima generazione. (Twitter: @aldbaq) ☺

No ad ogni forma di antisemitismo. Sì alla riscoperta delle **radici ebraiche del Cristianesimo**. E Israele? *Questo sconosciuto*. Una visita storica, malgrado le molte omissioni del discorso di Papa Bergoglio. Ecco i **commenti** a caldo dei Rabbanim di Milano: Arbib, Laras, Della Rocca, Richetti



PAPA FRANCESCO AL TEMPIO MAGGIORE DI ROMA



Alcune immagini di Papa Francesco al Tempio di Roma, il 17 gennaio. Il Pontefice, col Rabbino capo, rav Riccardo Di Segni, Rav Pinchas Goldschmidt, presidente della Conferenza dei rabbini europei, e Rav Ratzon Arusi, capo della delegazione dei rabbini di Israele all'evento. A destra, mentre stringe la mano ai due Presidenti della Comunità di Milano, Milo Hasbani e Raffaele Besso.



**RAV GIUSEPPE LARAS**  
«Devo essere sincero? Da un punto di vista ebraico, di questa visita di Papa Francesco in Sinagoga a Roma non resterà nulla. Un evento tutto sommato non necessario e di scarso rilievo. Ho davvero poco di positivo da dire. L'unica a guadagnarci qualcosa è stata la Chiesa, non certo noi ebrei. Come? Strumentalizzando l'evento in funzione d'immagine e di ecumenismo, ostentando il consenso degli ebrei, insomma una spolverata buonista, un "volemose bene" collettivo, un'operazione di immagine, appunto. A parte il discorso della Presidente Ruth Dureghello, gli argomenti erano triti e generici. Non è stato menzionato lo stato d'Israele, si è insistito sulla formula abusata di "fratelli maggiori", una formula che suona un po' paternalistica che fa pensare a Esaù e a Giacobbe, che fa apparire l'ebraismo e gli ebrei come qualcosa di superato. Discorsi irrilevanti e scontati. Alla base emerge una irrisolta questione di fondo: come è ancora possibile che la Chiesa si ostini a considerare Israele - che è una realtà complessa, ricca e variegata -, soltanto sotto l'aspetto religioso? Come è possibile far finta di guardare alla parte solo religiosa evitando di cogliere la verità e l'evidenza dello Stato d'Israele? Mi dispiace, ma dal punto di vista del dialogo, di sostanziale questo incontro non ha aggiunto davvero nulla».

**RAV ROBERTO DELLA ROCCA**  
«Quello avvenuto il 17 gennaio al Tempio Maggiore di Roma è senz'altro un incontro che va a rafforzare gli ormai consolidati sentimenti dell'amicizia ebraico cristiana. L'ebraismo è la storia di una realtà religiosa in cui la Torà, il popolo ebraico e la terra d'Israele formano un intreccio indissolubile, sempre più forte e che continua. Se per secoli la Chiesa cattolica, per definirsi il "verus Israel", ha cercato di tagliare i legami tra il

**È** di FIONA DIWAN   
la terza visita di un Pontefice al Tempio Maggiore di Roma, un evento che giunge indubbiamente a ridare oggi nuova linfa e slancio al dialogo ebraico-cristiano. Un'amicizia consolidata, in cui gli elementi di accordo e consenso prevalgono. Certamente Papa Francesco, ascoltando il memorabile discorso della Presidente della Comunità Ebraica di Roma, Ruth Dureghello - e avendolo già letto, condiviso e approvato in sede preventiva -, voleva dirci che ne accettava implicitamente i toni e i contenuti (ed è probabile che sia questa la grande nota positiva di questa visita), pur astenendosi dal dirlo apertamente. «Il Concilio, con la Dichiarazione Nostra aetate, ha tracciato la via: 'sì' alla riscoperta delle radici ebraiche del cristianesimo; 'no' ad ogni forma di antisemitismo, e condanna di ogni ingiuria, discriminazione e persecuzione che ne derivano», ha detto il Papa. Un incontro importante e riuscito, quindi, che riafferma l'importanza e la continuazione del dialogo, l'alleanza irrinunciabile di Dio col popolo ebraico, come hanno sottolineato il Rabbino Capo Rav Riccardo Di Segni e il Presidente Ucei, Renzo Gattegna. Certamente, Papa Francesco ha ribadito, con questa visita, la sua peculiare

capacità di comunicare ed entrare in sintonia con "l'altro". Tuttavia, come spesso accade con l'ufficialità dei discorsi e degli incontri, il non detto a volte è più eloquente delle parole. E a volte pesa come una pietra. Sebbene incalzato dalle parole di Ruth Dureghello, che cosa NON ha detto Papa Francesco durante la storica visita? E soprattutto, che cosa si porta a casa il mondo ebraico, dopo questo incontro? Innanzitutto, una manciata di omissioni. C'è il mancato riferimento a Israele e, ancora una volta, quella medievale parola, Terrasanta. Nemmeno un accenno all'attualità europea, al terrorismo islamista; nessun accenno alla bruciante realtà dell'Israele contemporaneo, all'intifada dei coltelli che uccide civili indifesi, gente assassinata per strada o in casa propria, come se fosse scontato; nessun accenno all'antisemitismo che rialza la testa, sdoganato oggi persino da un'Europa più preoccupata di tenersi buoni i suoi nuovi cittadini di origini musulmane che non a stoppare l'emorragia dei suoi

cittadini ebrei, come sta accadendo in Francia, (solo nel 2015 hanno già lasciato il Paese 8000 ebrei francesi, con destinazione Israele). Papa Bergoglio ha invece scelto di parlare di Shoah e della sola realtà religiosa del popolo d'Israele (bypassando quella che oggi si autodetermina nello stato d'Israele). Ma non ci sono state solo le omissioni. C'è chi non ha potuto evitare di notare, nel discorso di Papa Francesco, il ricorso all'abusata e ispida espressione "Fratelli maggiori", considerata un po' paternalistica e oggetto di polemica già al tempo della visita di Papa Wojtila (1986), dizione che era stata prontamente corretta con "Fratelli prediletti" (anche perché l'allusione a Caino e Abele, Esaù e Giacobbe, poteva suscitare un certo imbarazzo). E ancora, - sempre a voler leggere tra le righe -, a molti non è sfuggito un sorprendente e inusuale dettaglio finale: il Papa che recita la Birkat Cohanim, ovvero la solenne benedizione sacerdotale, pronunciata a chiusura del suo discorso: tradotta per l'occasione in italiano, è una benedizione recitata tradizionalmente in

ebraico da un Cohen sull'insieme degli ebrei presenti durante la funzione del sabato - in ricordo di come faceva il Sommo Sacerdote nel Tempio di Gerusalemme -. Il Papa quindi come un Cohen Gadol? Certamente no. Forse, più semplicemente la volontà di una benedizione collettiva, uno dei tanti gesti ecumenici a cui ci ha abituati questo Papa. E, dato il contesto, forse le parole della Birkat Cohanim più che teologicamente sostitutive ("Io sono il nuovo Cohen che vi benedice"...), sono suonate come una conferma della vicinanza del Papa al binomio Israele-popolo religioso, dette apposta per sottolineare una netta presa di distanza dal binomio Israele-Stato. Birkat Cohanim pronunciata espressamente per non entrare nel merito dello stato e della collettività israeliana. Una relazione questa, con lo stato d'Israele, che non a caso, oggi, risulta essere la nota più dolente e critica tra questo Papa e l'ebraismo. All'indomani della storica visita, abbiamo chiesto un commento a caldo ai vari Rabbanim del mondo ebraico milanese. Eccoli.

**RAV ALFONSO ARBIB**  
«Un incontro indubbiamente positivo, che riafferma l'importanza e la continuazione del dialogo ebraico-cristiano. Papa Francesco ha riaffermato l'alleanza irrevocabile di Dio con

il popolo ebraico e ha riconfermato la sua capacità di empatia, un atteggiamento di vicinanza con la gente che è la cifra del suo Pontificato: l'abbiamo visto passare tra due ali di folla salutandolo tutti, stringendo centinaia di mani, entrando dalla porta principale del Tempio che ha attraversato in tutta la sua lunghezza. Ciononostante, non nascondo la mia sorpresa di fronte a qualche stupefacente omissione. Ci sono alcuni "ma" che pesano. A partire dal mancato riferimento a Israele e, al suo posto, la parola Terrasanta. E che dire della mancanza di riferimenti all'attualità più bruciante? Non si è parlato di terrorismo islamico, nessun accenno all'intifada dei coltelli che attanaglia Israele. Il Papa ha voluto parlare solo di Shoah. Ma soprattutto, ritengo preoccupante che non si sia accennato al dilagante antisemitismo e al suo stretto legame con l'antisionismo: il che significa, concretamente, in corpore vili, uccidere ebrei qui e ora, israeliani che sono civili inermi non belligeranti e senza armi in pugno, come se fosse una cosa del tutto normale. I continui accoltellamenti che si stanno verificando in Israele da mesi, su diversi mass media spesso vengono tralasciati, considerati come un terrorismo di seconda categoria. E mi preoccupa che nessuno senta il bisogno di parlarne».

< popolo ebraico e la Torà, certamente oggi la Chiesa ha fatto enormi passi avanti nel riconoscere il binomio indissolubile tra Torà e popolo ebraico. Gli manca, tuttavia, il terzo pezzo: la terra d'Israele. Il dialogo a venire, da oggi in avanti, per progredire e segnare un reale balzo evolutivo, dovrà includere in modo inequivocabile la presa d'atto di questa realtà, una realtà che pulsa e si esprime in modo effervescente e vitale nello stato d'Israele. Questo rapporto tra Torà e popolo vive oggi e si sostanzia proprio lì, nello stato ebraico, Medinat Israel. Il superamento di vecchi rifiuti cede il passo a nuovi modi di rifiutare, glissando sulla realtà di uno Stato che è parte vitale e imprescindibile del dialogo. Nella Bibbia, nella Torà, non è mai pronunciato o nominato il nome di Terrasanta: quel luogo per noi si chiama Terra di Israele».



**RAV ELIA RICCHETTI**

«Ho vissuto con la gente l'emozione dell'attesa, si percepiva una forte aspettativa per questa visita. Già in strada, prima dell'arrivo di Papa Francesco si aveva la netta percezione di vivere un momento storico, anche

perché questa visita sta avvenendo in un clima e ad un tornante della storia contemporanea molto diversi rispetto a quello in cui si inserivano le visite dei suoi predecessori, Giovanni Paolo II nel 1986 e Benedetto XVI nel 2010. Le guerre, un senso di forte destabilizzazione, il terrorismo islamista nel cuore dell'Europa e in giro per il mondo, hanno portato il pianeta oggi ad un livello di tensione gravissimo. Da alcuni punti di vista devo ammettere che questa forte aspettativa, questa spasmodica attesa della visita di Papa Francesco, è andata in parte delusa. Dopo le parole decise e forti della Presidente della Comunità di Roma Ruth Dureghello, del discorso puntuale del presidente UCEI Renzo Gattegna e l'intervento del rav Di Segni, Rabbino Capo di Roma, le parole di Papa Francesco sono apparse un po' meno incisive di quanto la sua carismatica personalità facevano presagire. È un Papa che ci ha abituati ad interventi forti e chiari, mentre mi è sembrato che in questa storica occasione abbia scelto una linea più defilata. È mancata una forte condanna del terrorismo palestinese contro i cittadini inermi dello Stato di Israele,

e questa stessa parola, Israele, non è stata pronunciata, a favore invece della formula "Terrasanta", una nota stonata. È mancato questo riferimento a Israele, si è sentito uno squilibrio "politico" anche tenuto conto della sua vicinanza all'altra parte in causa. La sua maggiore preoccupazione è stata la condanna dell'odio per motivi religiosi, ma era solo una parte di quello che la gente si aspettava. Mi è piaciuto molto invece il riferimento al comune impegno di cristiani ed ebrei nella salvaguardia del Creato, il messaggio ecologista cui Papa Francesco ha dedicato anche una Enciclica e che ha radici comuni nella Bibbia. Un altro messaggio importante che ha dato è stato quello di riaffermare l'assenza di qualsiasi motivazione teologica all'odio contro il popolo ebraico. È stato bello, poi, dal punto di vista umano, il modo in cui si è avvicinato alle persone nel Tempio, salutandole, stringendo mani, scambiando parole. Molto caldo e affettuoso l'incontro con i sopravvissuti alla Shoah, citata nel suo discorso come un monito che deve vedere tutti vigili perché si intervenga tempestivamente in difesa della dignità umana».

di CARLOTTA JARACH 

“**P**er il cristianesimo è impossibile una fede che non sia radicata in quella originaria di Israele, ma nella quale si manifesta l'incarnazione; per l'ebreo proprio quell'incarnazione è negazione della fede originaria. Per il cristiano l'incontro con l'Ebraismo è la riscoperta delle radici della sua fede; per l'ebreo l'incontro con il Cristianesimo è la scoperta di una diversità inserita nelle sue radici. Teologicamente, il cristiano non può fare a meno di Israele; l'ebreo, se non vuole negare la propria fede, deve fare a meno del Cristianesimo”; ed ecco che - attraverso le parole del Rabbino capo di Roma, Rav Riccardo Di Segni -, Monsignor Luigi Nason delinea chiaramente quella che è la struttura asimmetrica insita nel dialogo ebraico-cristiano.

*Lattesa del mondo che viene. Il dialogo tra ebrei e cristiani* (Edizioni Dehoniane, Bologna), è un saggio scritto a quattro mani da Monsignor Luigi Nason e Fernanda Vaselli; lui, presbitero e biblista, responsabile per la formazione biblica dell'Arcidiocesi di Milano e collaboratore della CEI per i rapporti con l'ebraismo; Fernanda Vaselli, vicepresidente dell'Amicizia ebraico-cristiana Carlo Maria Martini, responsabile del controllo e della pianificazione della qualità dei servizi presso la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano e collaboratrice della rivista di studi ebraici *Qol*. Dal concilio Vaticano II e dalla dichiarazione conciliare *Nostra aetate*, lunga è stata la strada percorsa da cristiani ed ebrei, dopo secoli di silenzio, interrotto da episodi di violenza (da parte cristiana), e di ovvio risentimento dall'altra (quella ebraica). «Il dialogo lo fanno gli uomini», sostiene lo scrittore e saggista Amos Luzzatto citando Jules Isaac, leggendario pensatore che più di ogni altro si è contraddistinto nel percorso che questo libro tenta di descrivere. Francese, professore di storia e scampato al nazismo, Jules Isaac dedicò gran parte della sua vita ad impedire che una Shoah potesse riaccadere. Agì incontrando esponenti della Chiesa cattolica, convinto che ciò che era accaduto era dovuto in definitiva al millenario pregiudizio antiggiudaico di cui la Chiesa era stata responsabile con l'accusa di deicidio. Dice infatti Rav Giuseppe Laras, Presidente del Tribunale Rabbinico del Centro-Nord Italia nella sua prefazione al libro: «occorreva convincere le Chiese a riconoscere le proprie responsabilità, impostando nei confronti del popolo ebraico un approccio nuovo e rivoluzionario, che

avesse come metodo e come meta, una ritrovata consapevolezza della propria eredità ebraica e delle radici comuni e condivise». Partendo dalle origini dell'antigiudaismo, passando dai primi tentativi di dialogo, fino ad arrivare al confronto post Shoah e alla nascita dello Stato di Israele, il lettore viene catapultato, in poche pagine, dentro un excursus storico che riesce ad essere accattivante e che invoglia all'approfondimento.

I primi secoli del cristianesimo furono un susseguirsi di episodi antiggiudaici, la cui comprensione risulta fondamentale per muoversi davvero verso quel dialogo che si suole chiamare amicizia ebraico-cristiana. Un antiggiudaismo che rifletteva il bisogno dei Padri della Chiesa di autoaffermarsi, come sosteneva la teologa cattolica Rosemary Radford Ruether. Un conflitto interpretazionale, su di un testo, la "Bibbia ebraica", comune ad entrambe le parti; si deve aspettare fino al 1959 perché Giovanni XXIII tolga dalla preghiera universale del Venerdì santo i termini *perfidus e perfidia judaica*. Il cammino è lungo e tortuoso, ma non deve arrestarsi, scrivono Nason e Vaselli: i problemi nella comprensione cristiana dell'ebraismo sono tutt'altro che risolti, e sono pochi, da entrambe le parti, coloro che ritengono il dialogo urgente e irrimandabile, nonostante per secoli sia stato negato. E Vaselli cita ancora rav Giuseppe Laras, a conclusione del libro: «il riportare la Bibbia, la Torà, a fondamento della cultura e dell'etica è un impegno religioso possibile, dalla fecondità straordinaria, condivisibile tra ebrei e cristiani: un impegno di cui si avverte l'urgenza impellente e drammatica in questi anni di crisi, di confusione assordante e di mediocrità».



## Fratelli per davvero? Un duro cammino

In un bel saggio, l'evoluzione del dialogo ebraico cristiano: è solo nel 1959 che Giovanni XXIII elimina i termini "perfidus e perfidia judaica" dalla preghiera del Venerdì santo



**EL AL ti invita a volare in Israele**  
a partire da 215 euro da Roma, Milano e Venezia per Tel Aviv  
a partire da 595 euro vola in classe Business

Tariffa valida fino al 31 marzo 2016 comprensiva di supplemento carburante e tasse aeroportuali (entrambi soggetti a variazione) non includono i diritti di emissione; per maggiori dettagli contatta la tua agenzia di viaggi, gli uffici El Al e visita il nuovo sito internet [www.elal.com](http://www.elal.com)

SEGUICI SU 



Tempo di divorzio? Peggiora la situazione degli ebrei scandinavi

## Addio Svezia, tra i fiordi non c'è più futuro

di DAVIDE FOA  
e JONATHAN MISRACHI



Andate su Google e digitate "ebrei-Svezia". Non troverete facilmente notizie sulla storia degli ebrei svedesi, né tanto meno qualche informazione sulle sinagoghe o i luoghi ebraici da visitare. Piuttosto, sarete invasi da una miriade di notizie riguardanti un caso diverso di antisemitismo (attentati a sinagoghe, minacce verbali e fisiche), e non saprete da quale iniziare. Da anni ormai, gli ebrei svedesi, specie quelli di Malmö, devono fare i conti con un antisemitismo crescente, spesso e volentieri favorito dall'indifferenza delle istituzioni politiche che in un certo senso lo giustificano, identificandolo come "antisionismo".

Ma andiamo con ordine. Nell'ottobre del 1943, ben 7000 ebrei danesi trovarono rifugio in Svezia, scampando ad un enorme operazione di rastrellamento organizzata dai nazisti occupanti la Danimarca. Non potendo evidentemente usufruire del grandioso ponte che oggi unisce Danimarca

e Svezia, con delle semplici barche da pesca attraversarono lo stretto di Öresund e arrivarono proprio a Malmö. Lì nacque l'immagine di una Svezia ospitale, disposta negli anni ad accogliere rifugiati provenienti da ogni parte del mondo. Ieri come oggi. Immigrati dalla Somalia, iracheni e ora siriani hanno fatto sì che la bionda e chiara popolazione svedese si trasformasse negli ultimi decenni in una complessa società multietnica. Basti considerare questo dato: il 16,7% dei nove milioni di abitanti svedesi ha uno o entrambi i genitori di origine straniera.

In questo bel clima di ospitalità, rispetto e tolleranza, l'antisemitismo dovrebbe essere il peggior nemico. Dovrebbe. Specialmente a Malmö, che accolse gli ebrei in fuga; ma che oggi è la città svedese con la più alta percentuale di immigrati (un terzo dei 278.000 abitanti totali), e con un antisemitismo che sembra ormai fuori controllo. «C'è una grande differenza tra la situazione di Malmö e quella di Stoccolma - racconta Isak Reichel, segretario generale della Comunità ebraica di Stoccolma, in un'intervista esclusiva rilasciata al *Bollettino* -. A

Mentre la Comunità di Stoccolma cresce e vive senza paura, quella di Malmö si svuota sempre di più dei suoi membri, bersaglio ormai da anni di episodi di odio e violenza, che si svolgono sotto gli occhi complici delle autorità politiche. Un'inchiesta



Malmö ci sono stati diversi episodi di antisemitismo e molti ebrei non si sentono più sicuri, al punto che in tanti si sono trasferiti a Stoccolma o in altre parti del mondo».

Stoccolma e Malmö, due città separate giusto da 600 km, come potrebbero essere Milano e Roma, ma con un'enorme distanza in quanto a sicurezza e benessere per gli ebrei.

«La Comunità di Stoccolma sta crescendo: abbiamo appena costruito un nuovo edificio che ospiterà un centro culturale e la scuola ebraica - continua Reichel -. Non è pericoloso girare per Stoccolma con una kippà, il rabbino Chabad dice di sentirsi al sicuro».

Lo stesso non si può certo dire per Malmö, come testimoniato dal giornalista Peter Lindgren e dalla sua inchiesta dell'anno scorso. Con una kippà in testa, il giornalista svedese ha fatto la cosa più semplice e banale del mondo: una passeggiata.

Arrivato nel quartiere di Rosengård (laddove Zlatan Ibrahimovic tirò i suoi primi calci al pallone), Lindgren è stato accerchiato da uomini che hanno iniziato ad insultarlo, mentre altre persone lanciavano uova dalle

finestre intonando slogan antisemiti. Dal 2009, a Malmö, le autorità svedesi registrano ogni anno decine di attacchi più o meno diretti alla comunità ebraica, passando dalle minacce verbali a sinagoghe bruciate. Nata nel 1871, la comunità ebraica di Malmö ha conosciuto una continua espansione nella prima metà del Novecento e fu proprio la sua sinagoga ad aprire le porte, nel 1943, agli ebrei danesi in fuga dal nazismo.

Negli anni '70 si potevano contare oltre duemila appartenenti alla comunità ebraica di Malmö; oggi ne sono rimasti poco più di 500.

Da città rifugio, è oggi diventata insopportabile per molte famiglie ebraiche, che hanno scelto dunque di trasferirsi a Stoccolma, se non addirittura in Israele o negli Stati Uniti. «In Israele vivi sotto le minacce alla sicurezza, c'è una forte tensione e incertezza, ma puoi essere chi vuoi. A Malmö, gli ebrei nascondono la loro identità oppure soffrono in silenzio»: queste le parole, riportate su *Haaretz*, di una giovane svedese emigrata in Israele pochi anni fa insieme alla sua famiglia, terrorizzata dai continui attacchi subiti. Dal "tornate a casa vostra porci ebrei", scritto sulla loro macchina, alle aggressioni subite dal fratello a scuola, "colpevole" di essere ebreo.

Dal 2009 la situazione è andata sempre più peggiorando. Quelle che inizialmente si presentavano come manifestazioni antisioniste, di critica al governo israeliano, ben presto hanno mostrato il loro vero volto; come accaduto nel 2009 quando, in occasione di una partita di tennis valida per la Coppa Davis, i giocatori israeliani sono stati presi di mira da un gruppo di manifestanti che, in poco tempo, sono passati dalle proteste per l'offensiva su Gaza a slogan antisemiti. Nello stesso anno, solo a gennaio >

Nella pagina accanto, da sinistra: una manifestazione contro l'antisemitismo; il Ministro degli esteri Margo Wallstrom; Ilmar Reepalu, sindaco di Malmö al tempo dei disordini del 2010.

[voci dal lontano occidentale]

### Quando la Storia si ripete, da tragedia in farsa. A proposito delle "liste nere" di ebrei apparse sul web

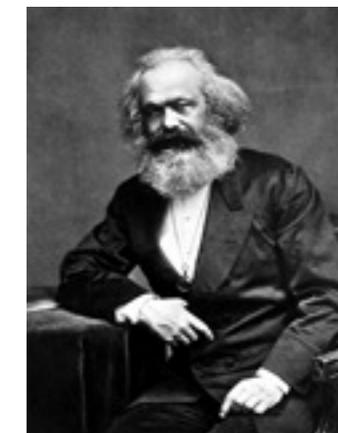
Certe volte viene da chiedersi, parafrasando Karl Marx: ma davvero la Storia non si ripete mai e, se lo fa, diventa farsa? In questo inverno 2015-2016, anno 5776 dalla Creazione del mondo secondo il nostro



DI PAOLO SALOM

calendario, le analogie con il tragico periodo d'anteguerra si moltiplicano. L'antisemitismo diffuso ha raggiunto (e superato) il livello di violenza (fisica) accettabile. Non solo istituzioni, ma singoli ebrei identificati come tali vengono assaliti nelle strade: insultati, picchiati, accoltellati. Le camicie brune di un tempo sono gli ultras-fanatici dell'Islam di oggi e i loro sostenitori del lontano Occidente. Il risultato non cambia. Di nuovo l'Europa è tornata, nel giro di soli 70 anni, un luogo pericoloso per chi porta nel cuore la Stella di Davide e, magari, una kippah sulla testa. E allora dov'è la farsa vi chiederete? Già, perché è tutto molto tragico. Tuttavia, l'assunto dal quale siamo partiti ha il suo posto in questo ragionamento. Basti pensare alle liste nere e di proscrizione che si moltiplicano su Internet. Prima il ritorno della pagina di Radio Islam (al momento in cui scriviamo è stata opportunamente oscurata), che pretende di identificare i pericolosi "sostenitori" del sionismo mondiale. Mettendo insieme un lungo elenco di nomi, suddivisi per professione (politici, intellettuali, giornalisti...), tra i quali primeggiano esponenti delle decennali e illustri istituzioni ebraiche italiane (pensate: l'Ucei e i suoi consiglieri sono descritti come una turpe fucina di sostenitori dell'"entità sionista"), gli anonimi estensori dimostrano un'approssimazione vicina al ridicolo, inserendo i nomi di persone che non solo non hanno nulla a che fare con l'ebraismo, ma nemmeno hanno mai speso una parola a proposito di Isra-

ele. Il senso della (tragica) farsa raggiunge il suo culmine con un'altra lista, comparsa stavolta su Facebook, la nuova piazza mondiale che cancella le pagine pro-israeliane ma lascia in bella mostra quelle di becera propaganda antisionista (=antisemita). Non farò il nome dell'autore: se non altro per non regalargli immeritata pubblicità. Sappiate comunque che egli appartiene allo stesso movimento (sedicente di sinistra) che raggruppa i più violenti sostenitori palestinesi in giro per l'Italia. Ebbene, tra i tanti che compaiono in ordine alfabetico (circa tre mila) potrete trovare, oltre a ebrei veraci, indicati con nome e cognome, anche molti "innocenti" o che hanno solo osato preferire vaghe parole in difesa di Israele. O altri ancora che evidentemente covano segrete quanto inusitate pulsioni filosemita. Come ad esempio l'Assocral Sport; o ancora la pagina Facebook de "La porchetta di Ariccia" (non è uno scherzo); e infine, "Mondo miccio", felini domestici potenziali agenti sionisti. Ecco, se non è farsa questa... ☹



Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

Il racconto di uno studente ebreo

## «Non posso più indossare la kippà»

Daniel Blecher, 22 anni, studente svedese ebreo, ha raccontato al *Bollettino* cosa pensa dell'antisemitismo nel suo Paese e come lo vive, esprimendo la propria amarezza: «Non posso indossare la Kippà per strada, oggi si tratta di un pericolo per chiunque provi ad esporre la propria identità».

Quali sono gli episodi a cui vai incontro?

Rischierei di venire offeso o aggredito; a me piacerebbe indossare la kippà liberamente per strada, ma non lo faccio, mentre i miei amici che la indossano e hanno le pejet vengono spesso aggrediti. La situazione è così da tempo, ma negli ultimi periodi sta peggiorando a vista d'occhio.

Ci sono città o zone in cui la situazione è più tranquilla?

A Stoccolma, dove sono nato e cresciuto, abbiamo già ricevuto brutti segnali, ma il contesto è ancora tollerabile. Il problema è più grande a Malmö che in altre città, anche per la percentuale di musulmani che nell'ultimo periodo è cresciuta notevolmente. Ciò non è per forza legato agli avvenimenti, essendo l'antisemitismo non solo di matrice islamica, ma probabilmente è un fattore che complica la situazione. Come si comportano la società e il governo al riguardo?

Dato che molto spesso "non ci sono prove", siamo costretti a lasciar passare diverse vicende senza fare nulla. Da questo, percepisco che la società non ci aiuta affatto e che la mia identità non è abbastanza tutelata, anche se il governo ci sostiene economicamente e gestisce la nostra sicurezza".

Come vedi il tuo futuro in questa terra? Nonostante la comunità ebraica mi stia a cuore per la sua storia e le sue tradizioni radicate nella cultura svedese non vedo qui un futuro per me e la mia famiglia. Voglio andare a vivere in Israele e fare l'aliyah, questo è il mio sogno. La comunità ha anche un futuro difficile, dal momento che molti stanno andando via. La vita ebraica svedese si sta spegnendo sempre di più.

In questa pagina: la comunità ebraica svedese sfilava contro l'antisemitismo nelle strade di Malmö (alle spalle, il Tempio); il ponte di Malmö; una manifestazione anti-israeliana.

Nella pagina accanto: la grande Sinagoga di Stoccolma



«Ci sono stati almeno tre tentativi di incendio contro edifici ebraici, due dei quali a Malmö.

La comunità ebraica rispose allora con una manifestazione pacifica, organizzata nel centro della città il 29 gennaio. Ai canti ebraici intonati dai manifestanti, si sovrapposero dopo poco le grida dei contro-manifestanti filo-palestinesi, radunatisi intorno alla piazza e, almeno inizialmente, controllati dalla polizia.

Quando però alle grida si aggiunsero uova, sassi e petardi, la polizia di Malmö, anziché reprimere la contro-manifestazione, ordinò ai pacifici sostenitori della comunità ebraica di allontanarsi e lasciare libero campo ai filo-palestinesi, per altro sprovvisti di alcun permesso per manifestare. Un anno più tardi, in occasione della Giornata della memoria del 2010, l'allora sindaco di Malmö, Ilmar Reepalu, fu intervistato da un giornalista che gli chiese di commentare i recenti e innumerevoli episodi di antisemitismo; per tutta risposta, il sindaco affermò che la responsabilità per la situazione creata era degli stessi ebrei, colpevoli di non aver condannato le azioni del governo israeliano.

«Noi non accettiamo né il sionismo né l'antisemitismo», dichiarò Reepalu, mettendo così i due elementi sullo

stesso piano e allo stesso tempo giustificando l'odio antiebraico dilagante. Sulla stessa falsariga si colloca anche l'odierno Ministro degli esteri Reepalu e nota da tempo per le sue posizioni duramente critiche nei confronti di Israele. Dal suo insediamento nel 2014, il Ministro ha ripetutamente attaccato il governo israeliano, creando non pochi problemi alle relazioni diplomatiche tra i due Paesi. Fino all'attuale rottura. Intervistata dal canale svedese SVT2, le è stato chiesto se fosse preoccupata per il fatto che sempre più giovani musulmani svedesi decidono di combattere con il sedicente Stato Islamico. Nella sua risposta, il Ministro ha collegato più o meno esplicitamente gli attentati di Parigi con "la disperazione" del popolo palestinese.

La prima grande crepa tra Israele e Svezia si verificò nell'ottobre del 2014, quando il Paese scandinavo fu il primo in Europa a riconoscere lo Stato di Palestina. Da lì in poi fu un susseguirsi di batti e ribatti, con il ministro Wallström sempre in prima linea. Neanche una parola di condanna è uscita dalla bocca del Ministro in occasione dei continui attacchi terroristici contro la società civile israeliana, in quella che viene ormai

chiamata "terza intifada" o "intifada dei coltelli". Al contrario, la stessa Wallström non ha esitato a chiedere l'apertura di un'indagine contro Israele, accusata dal Ministro di omicidi extragiudiziali contro i palestinesi. A fronte di tutte queste accuse contro Israele e il suo modo di affrontare il terrorismo palestinese, colpisce non poco una notizia uscita su *Ynet* a metà gennaio: una delegazione svedese, appartenete all'Accademia Reale delle Scienze della Guerra, si è recata in Israele. Scopo della visita? Imparare dalle forze di sicurezza israeliane quali i metodi più efficaci per la lotta al terrorismo.

Anche i mass media svedesi, seguendo l'andamento di molti esponenti politici, sembrano sottovalutare, per non dire giustificare, l'antisemitismo in Svezia. Quando, ormai un anno fa, si verificò l'attentato nel supermercato Hyperkasher di Parigi, praticamente nessun mezzo di informazione svedese accennò al fatto che fosse di matrice antisemita.

Constatata l'impassibilità e per certi aspetti il colpevole silenzio delle autorità competenti, oggi più che mai in Svezia risulta necessario l'intervento di organizzazioni non-governative che cerchino di combattere l'antisemitismo con efficaci campagne di contro-informazione; è il caso della SCAA, Comitato Svedese contro l'antisemitismo. Nata nel 1983, l'associazione si propone di "evidenziare e combattere i crimini d'odio antiebraico e la propaganda antisemita, attraverso i suoi articoli, newsletter e seminari di formazione" rivolti a studenti, insegnanti, ma anche, guarda caso, a giornalisti e politici. ☪

[La domanda scomoda]

## Francois Mitterrand e Sandro Pertini: furono buoni Presidenti della Repubblica? Un sondaggio ne rilancia parzialità, zone d'ombra, ambigue simpatie

La Francia ha finalmente dissecretato la documentazione riguardante il regime collaborazionista di Vichy con l'invasore nazista. Notizie frammentarie erano già apparse anni fa, soprattutto quelle di perso-



naggi che hanno poi ricoperto cariche importanti nella vita della Repubblica, come François Mitterrand, dei cui trascorsi poco chiari si sapeva anche se in modo superficiale. Una prova di democrazia, anche se con molto ritardo. Il suo passato però, per quanto imbarazzante, non è più affare da prime pagine. Non la pensa così *Le Figaro*, che ha chiesto ai propri lettori se Mitterrand è stato un buon Presidente della Repubblica. Una domanda generica, un giudizio globale, che però ha tenuto conto delle ultime rivelazioni, se l'85 per cento ha risposto NO. Una percentuale molto alta, che non onora la sua memoria. La funzione del Capo dello Stato francese non è paragonabile al nostro Presidente della Repubblica, i poteri a sua disposizione sono infinitamente maggiori. Sarà forse per questo che un sondaggio come quello di *Le Figaro* in Italia non è mai stato fatto. Ad eccezione che per Luigi Einaudi, che ha riscosso sempre grandi apprezzamenti trasversali, gli altri Presidenti non sono entrati nella memoria collettiva, salvo polemiche suscitate quando erano al Quirinale, ricordiamo Leone e Cossiga. Ce n'è uno però sul quale vorremmo porre la domanda rivolta a proposito di Mitterrand. Un ex partigiano. Un buon Presidente? Il suo nome è Sandro Pertini, che nell'ormai lontano ma non dimenticato anno 1982, pronunciò il consueto messaggio di fine anno a reti unificate dimenticando di ricordare l'uccisione davanti alla sinagoga di Roma di Stefano Tachè, da parte di terroristi palestinesi, il 9 ottobre di quell'anno. Non entriamo in questa sede sulle connivenze, ci interessa piuttosto sottolineare l'immagine che Pertini diede di sé davanti alle telecamere, in un atteggiamento del tutto fuori luogo: con un bimbo palestinese seduto accanto a

lui, sopravvissuto alla strage di Sabra e Shatila, attribuendone la responsabilità a Israele. Per Pertini, evidentemente, non erano stati i cristiani maroniti gli esecutori della mattanza per vendicare

l'assassinio del presidente cristiano Gemayel, nessun dubbio, il colpevole senza appello era lo Stato ebraico. La connivenza del PSI di Bettino Craxi (partito a cui Pertini apparteneva) con il terrorismo palestinese - lunga è la lista - trovò in quella trasmissione la benedizione della carica più alta della Repubblica.

Oggi la figura storica di Pertini è consegnata all'oblio; di lui si ricorda, insieme a pipa e occhiali, anche l'aver ricevuto con tutti gli onori Arafat, (ma era in buona compagnia, Arafat venne accolto anche dal Papa). Oggi, che il suo nome è dimenticato, soltanto qualche curioso viaggiatore potrà leggerlo sotto la scritta "Aeroporto di Torino", uno scalo a lui dedicato, sempre in epoca craxiana, pur essendo Pertini genovese. Tuttavia, al momento dell'atterraggio, oggi il saluto è 'Benvenuti all'aeroporto di Torino Caselle'. Ma il nome di Sandro Pertini potrebbe ricomparire presto. Alitalia è stata comprata da Etihad, compagnia di bandiera degli Emirati Arabi Uniti, che nello scorso mese ha rilanciato il marchio con una grande campagna pubblicitaria su tutti i giornali; peccato che nelle destinazioni internazionali, tutte debitamente segnalate, ne mancasse una: Tel Aviv. Ci auguriamo che nessun responsabile Etihad legga queste righe, potrebbe venirgli in mente di ricordare agli assistenti volo di rimettere accanto a Torino Caselle un nome, il cui ricordo è bene rimanga sepolto negli archivi di Wikipedia e della Rai.



Bettino Craxi con Yasser Arafat e con Sandro Pertini



IL CROLLO DELL'ORO NERO

## Petrolio, il prezzo in caduta libera

COSA HA PROVOCATO IL COLLASSO? QUALI RICADUTE PER GLI INVESTITORI? ECCO GLI SCENARI POSSIBILI

di GABRIELE GREGO 

In poco più di un anno il prezzo del petrolio è crollato di circa il 70%, e la discesa non dà ancora segni di esaurimento. La caduta è iniziata verso la seconda metà del 2014 e si è intensificata quando l'OPEC ha rifiutato di tagliare la produzione. La guerra in Ucraina e una situazione geopolitica altamente instabile in Medio Oriente, eventi che qualche anno fa avrebbero un'impennata del prezzo, non sono riusciti a cambiare lo status quo nel mercato energetico, che sembrerebbe in caduta terminale.

Come siamo arrivati a questa situazione? Il mercato dell'energia è un sistema complesso e le cause sono multiple, ma si riducono a due parti principali: domanda e offerta. Dal 1999 al 2014 il trend del prezzo del petrolio è stato in salita. Prezzi relativamente alti hanno stimolato lo scavo di nuovi pozzi, l'utilizzo di nuove fonti di petrolio e l'applicazione di tecnologie sempre più sofisticate,

come gli scavi in acque ad alta profondità, le sabbie bituminose e gli scisti bituminosi (shale). Quest'ultima è risultata particolarmente importante. Vaste aree del pianeta contengono quantità enormi di gas e petrolio rinchiusi a vari chilometri di profondità e separate da strati di roccia dura. Per molto tempo tali riserve erano considerate inaccessibili. Tuttavia, negli ultimi anni, lo sviluppo di nuove tecnologie, quali la fratturazione idraulica e la trivellazione orizzontale, hanno permesso di accedervi con costi relativamente contenuti. Ciò ha causato un'esplosione della produzione, soprattutto negli Stati Uniti che, grazie a una legislazione permissiva e a finanziamenti facili, sono riusciti ad aumentare la produzione dell'80% in soli cinque anni.

La domanda non ha tenuto il passo. I Paesi sviluppati tendono a consumare sempre meno energia, grazie a una maggiore efficienza dei trasporti (basti confrontare il consumo medio di un'auto ibrida odierna con quello della tipica utilitaria degli anni '80). Inoltre, le economie occidentali vanno verso una riduzione sempre maggiore della propria dipendenza dal settore manifatturiero (ad alta intensità energetica) a quello dei servizi (a bassa intensità). Fino a qualche anno fa, la crescita vertiginosa dei merca-

ti emergenti ha assicurato un forte aumento della domanda di energia, nonostante il calo dei paesi sviluppati. Tuttavia, il recente rallentamento della Cina e del resto dei Paesi BRIC, è stato il colpo di grazia: da fine 2014 la produzione di greggio eccede la domanda di 1-2 milioni di barili al giorno.

In circostanze normali, l'OPEC interverrebbe in questi casi tagliando la produzione, bilanciando domanda e offerta ed evitando una caduta precipitosa del prezzo del petrolio. Tuttavia, reazione dell'Arabia Saudita, che de facto dirige il Cartello, è stata contraria alle aspettative, rifiutando di ridurre e talvolta anche aumentando la produzione. Le ragioni principali di questa scelta sembrano essere commerciali: l'Arabia Saudita spera, forzando il prezzo del greggio sotto i \$30, di mettere fuori gioco i suoi concorrenti all'estero che hanno costi di estrazione più elevati e sono aggravati da pesanti oneri finanziari: una volta scomparsa la concorrenza, la produzione calerebbe e il prezzo risalirebbe. Altri osservatori tendono invece ad enfatizzare il lato politico della situazione: i maggiori antagonisti del regime saudita, Iran e Russia, hanno economie dipendenti dalla produzione di energia e costi di estrazioni più alti e risentirebbero quindi più dell'Arabia di un calo del prezzo. Il futuro è sempre oscuro, ma secondo me, si potrebbe azzardare qualche scenario. I produttori statunitensi hanno reagito al calo del prezzo intensificando la produzione da pozzi esistenti e cercando di tagliare i costi in un disperato tentativo di sopravvivenza. A lungo andare però, i pozzi esistenti si esauriscono e il prezzo odierno del greggio non giustifica scavi ulteriori, che risulterebbero economici solo sopra i \$40-60 al barile. D'altro canto, anche l'Arabia >

Parla Damiano Ratti: "Giusto investire nelle petrolifere integrate, Eni, Exxon, Total..."

«È il momento di comprare energia, mai prezzi così bassi»

«**M**i chiamo **Damiano Ratti**, ex Amministratore Delegato di British Gas Italia, un passato nel gruppo Shell dove ho ricoperto diversi incarichi a livello senior».

**Cosa ne pensa del recente collasso del prezzo del petrolio?**

Il mondo del petrolio è abbastanza semplice: quando la domanda è anche di poco inferiore all'offerta, essendo molto elastico il prezzo al barile, crolli improvvisi non sono inusuali. Sono successi nel passato e succederanno ancora nel futuro.

**Quali sono le cause della crisi?**

Quando il petrolio si vendeva a 100 dollari al barile, i margini erano estremamente alti e tutte le società si sono messe ad investire pesantemente in esplorazione e produzione, forse senza

molto criterio, creando un forte eccesso di offerta che ha causato il crollo dei prezzi. Al momento, si sta reagendo in maniera diametralmente opposta, cioè tagliando tutti gli investimenti e ponendo le basi per un'offerta insufficiente, da qui a qualche anno, e quindi per un forte rimbalzo dei prezzi. Pertanto si tratta di un declino ciclico e non strutturale, sono cose già successe in passato.

**Come si svolgerà il processo di normalizzazione? Quali saranno i primi segni di un recupero?**

Credo che sarebbe importante vedere da parte delle società petrolifere tagli di investimenti sostanziali nella produzione e nella ricerca e sviluppo. Visto che le riserve di petrolio non si generano da sole, o se ne trovano di nuove oppure la produzione futura è

destinata a calare, il che porta ad un bilanciamento del mercato e a una normalizzazione dei prezzi. A quanto vedo, questo sta già accadendo in questo momento.

**Se la sentirebbe di raccomandare un investimento nel settore energetico oggi? In caso affermativo, in quali segmenti si concentrerebbe?**

Normalmente comprare energia quando i prezzi sono così bassi, come in tutti i settori, tende ad essere una decisione intelligente. Personalmente mi focalizzerei sulle petrolifere integrate (per esempio Exxon, Shell, Total, Chevron, Eni), che dispongono sia di riserve future da sviluppare, sia flussi di cassa costanti, grazie alla produzione corrente ed alle attività di raffinazione e distribuzione che invece beneficiano dei prezzi bassi del petrolio.



**Wall Street in forte calo dall'inizio del 2016**

Le ragioni sono molteplici, crisi dei mercati cinesi, crollo del petrolio, instabilità geopolitica, ma anche paura ingiustificata e "isteria" del mercato. In passato, situazioni analoghe hanno rappresentato buone opportunità di investimento.

**L**e borse di tutte le parti del mondo hanno aperto l'anno nuovo con un tonfo. L'indice S&P 500, per esempio è caduto di quasi l'8% dal primo di gennaio, segnando un nuovo record: il peggiore inizio d'anno nella storia della borsa statunitense.

< Saudita non può permettersi una situazione simile per molto tempo: per bilanciare il budget il suo governo necessita di prezzi molto più alti. Comunque delle due l'una: o taglierà la produzione l'OPEC o lo faranno gli Stati Uniti. In entrambi i casi il prezzo del greggio, prima o poi, è destinato a risalire. Di quanto? Considerato che gli investimenti in nuovi pozzi si sono ormai ridotti quasi a zero e che intercorre molto tempo dall'inizio di uno scavo alla commercializzazione del greggio, direi che una volta stabilizzata l'offerta, ulteriori incrementi

potrebbero richiedere molto tempo, potenzialmente causando una nuova impennata dei prezzi: la scomparsa dell'Opec come "ammortizzatore" ha cambiato, forse permanentemente, la natura del sistema energetico che in futuro sarà caratterizzato da forti oscillazioni sia di prezzo sia di produzione. Allacciate le cinture... Considerata la natura temporanea del calo dei prezzi, i più coraggiosi potrebbero tentare un investimento nel settore, in tal caso, io andrei su i titoli più solidi e meglio capitalizzati, quali ad esempio Exxon Mobil.

**CRISI CINESE: CRESCITA AI MINIMI STORICI**

**S**embrava invincibile" fino a poco fa. La Cina continua a dare preoccupanti segni di cedimento. La borsa è calata del 30% dallo scorso Aprile. Il mercato immobiliare sembra essere una bolla sull'orlo di esplodere,

la valuta è in caduta libera e la crescita è ai minimi degli ultimi 25 anni. Il rallentamento della Cina in parte è fisiologico, dal momento che nessuno paese può mantenere per sempre ritmi di crescita a doppia cifra. Inoltre, è da notare che le economie più giovani e meno mature sono più pronte a periodi di boom alternati a crisi. Tuttavia, parte del rallentamento potrebbe anche essere accreditato dai limiti del "capitalismo di stato" cinese che riesce a mobilitare risorse, ma non a generare innovazione e quindi produttività.



**Gli Ebrei e il Corano/ 2 puntata: il Medioevo**  
Da Saadia Gaon a Maimonide, tra tolleranza, e persecuzione: una vicenda di miserie e nobiltà, spazi di libertà e vessazioni

## “E sarete *dhimmi* in Terra d'Arabia”

VITTORIO ROBIATI BENDAUD



**L**a conquista dell'oasi ebraica di Khaybar, nel 629, da parte di Muhammad, con la resistenza e la resa degli ebrei dopo un mese e mezzo di assedio, inaugura quello che sarà lo status doloroso della *dhimmitudine*, la condizione di non musulmano in terra d'Islam: vicende che sono in larga misura l'archetipo della persecuzione antiebraica in seno all'Islam. Viceversa, alcuni passi delle sure della predicazione di Muhammad risalenti al periodo *meccano* (della Mecca), hanno rappresentato, invece, le potenzialità di integrazione e di rispettosa convivenza in seno all'Islam tra ebrei, cristiani e musulmani.

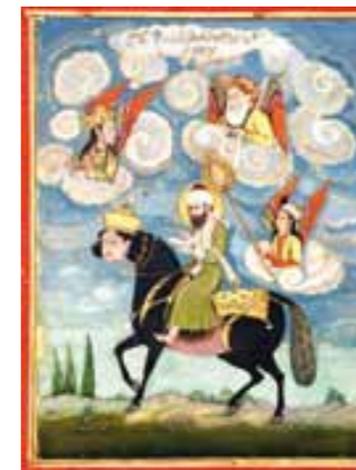
Com'è noto, le sure si dividono in *meccane* e *medinesi*, a seconda del periodo in cui furono rivelate (se prima dell'emigrazione di Muhammad da Mecca a Madina -le prime- o successivamente a tale evento -le seconde-). Le sure *meccane*, solitamente più inclusive e tolleranti, appaiono però, in relazione al rapporto con gli ebrei, per molta giurisprudenza religiosa islamica, “spuntate”, dato che nell'Islam vige la **dottrina dell'“abrogazione”** (al-Nasikh wa'l-Mansukh, ossia “dell'abrogante e dell'abrogato”), in virtù della quale rivelazioni successive (quelle di Madina, solitamente più intransigenti ed esclusive), sostituiscono le precedenti. Tale dottrina giuridico-interpretativa vuole conciliare tra loro e risolvere sia le incongruenze di passi diversi del testo coranico sia le eventuali contraddizioni tra Corano e Sunna. In quanto tale, questo processo giuridico-religioso è articolato e complesso, sviluppato da scuole giuridiche diverse, lungo secoli e contesti culturali islamici tra loro differenti, con attitudini e soluzioni esegetiche non univoche.

Facciamo un esempio non riguardante l'ebraismo circa le ingiunzioni coraniche a proposito di guerra e di pace. Secondo la controversa personalità politica e scrittrice somala musulmana Ayaan Hirsi Ali, ad esempio, tali ingiunzioni avrebbero la seguente progressione: l'invito ad essere inizialmente passivi dinanzi all'aggressione (periodo *meccano*); esortazione, successiva a combattere gli aggressori; indi, l'obbligo di attaccare tutti i non musulmani, aggressori o meno (periodo *medinese*). Al riguardo, il giurista islamico

Ibn Salama (morto nel 1200), contestualmente alla sura 9 al versetto 5 - il “versetto della spada” -, ritenne che esso **abrogava** circa 124 più pacifici e precedenti versetti del Corano. Cosa più o meno analoga sarebbe avvenuta, in seno all'Islam delle origini, anche nell'evolversi delle attitudini circa gli ebrei e l'ebraismo. Fu così che lo status degli ebrei nei Paesi Islamici è rimasto (e rimane) sospeso tra *dhimmitudine*, integrazione e persecuzione. Quegli ebrei che nei secoli non si convertirono all'Islam, furono tollerati se paganti un'apposita tassa speciale (come pure i cristiani), la *gizya*, e se solo accettavano di sottomettersi a una specifica legislazione restrittiva. Muhammad stesso disse: “Combatteteli sinché non pagano la *gizya*, di propria mano e con umiliazione”. Questo versetto (IX 29), contenente in nuce l'intero status dei *dhimmi* in terra di Islam, è oscuro e i commentatori ebbero molte difficoltà a spiegare l'espressione “di propria mano” (an yadin) e “con umiliazione” (wa-hum sagirun), sì che la nozione stessa di *gizya* ebbe interpretazioni diverse, più o meno restrittive e invasive, a seconda dei tempi e dei luoghi.

Il califfo Jafar al-Mutawaqil (assassinato nel 861) irrigidì notevolmente le misure contro i *dhimmi*, imponendo, tra le altre cose, specifici diversi colori di vestiario per cristiani ed ebrei. Fu il precursore, per così dire, della “stella gialla”. Tale attitudine si radicò nella Sicilia islamica, venne registrata da Federico II di Svevia e, tramite il suo tutore di gioventù, papa Innocenzo III, ebbe nuova vita in uno dei canoni del Concilio Lateranense IV, diventando così in tutta Europa obbligatoria la discriminazione degli ebrei attraverso capi di vestiario colorati che li differenziassero dal resto della popolazione cristiana. Sospesi tra persecuzione - raramente sistematica - e tolleranza - spesso difficile -, ecco come alcuni ebrei in terra di Islam ebbero a vivere in epoca medievale. Sa'adyah Gaon (882-942), di origine egiziana, fu a lungo al vertice dell'accademia talmudica di Sura, nei pressi di Baghdad, nell'odierno Iraq. Sa'adyah Gaon, padre del pensiero religioso filosofico-teologico ebraico, mutuò linguaggio e argomenti dalla teologia islamica coeva, il celebre Kalâm, un sistema teologico-filosofico nato in seno all'Islam, di ispirazione argomentativo-razionalista. Vi furono così *mutakallimun*, ossia teologi

che si rifacevano alle dottrine del Kalâm, sia islamici sia ebrei, spesso in dialogo tra loro. Sa'adyah Gaon fu, inoltre, il primo traduttore della Bibbia in arabo, traduzione-commento conosciuta come Tafsir, che rappresentò l'ingresso dell'ebraismo in una feconda stagione intellettuale, oltretutto in una lingua e in un milieu culturale nuovo. Per comprenderne la rilevanza, come giustamente fa notare Rav Giuseppe Laras, è opportuno pensare al ruolo analogo svolto precedentemente dalle traduzioni greche del testo biblico in seno all'ebraismo ellenistico o, successivamente, alle traduzioni tedesche di Mendelssohn prima e di Martin Buber e Franz Rosenzweig dopo. Si può affermare che Sa'adyah Gaon fu il primo di una lunghissima serie, per almeno sette secoli, di rabbini eminenti (compresi Yehudah ha-Levi e Maimonide), che impiegarono la lingua araba (la lingua sacra di un'altra religione), per



esprimere concetti, pensieri e riflessioni ebraiche: la cultura religiosa ebraica cioè “parlò” per secoli anche l'arabo, cosa che non va dimenticata. Un fatto estremamente rilevante questo, incancellabile e unico, mai accaduto con nessuna lingua europea (né tantomeno per il latino), eccezione fatta forse, per l'italiano, specie nel periodo rinascimentale, e per il tedesco successivamente alla fine del '700.

È ancor più significativo e drammatico quindi che proprio il già citato califfo Jafar al-Mutawaqil in quegli anni proibisse ai bambini ebrei, in quanto *dhimmi*, di imparare la lingua araba. All'inizio dell'XI secolo, in Egitto, il califfo al-Hakim bi-Amr Allah (996-1021) sradicò le misure più tolleranti nei confronti degli ebrei e dei cristiani adottate dai suoi predecessori, ordinando la distruzione di tutte le sinagoghe e chiese presenti nell'impero fatimide, inclusa Gerusalemme. Per converso, in molti casi, specie nelle zone in terra di cristianità conquistate via via dall'Islam, gli ebrei si allearono con i musulmani, accolti come liberatori, per via delle misure antiggiudaiche che subivano nei territori cristiani, specie bizantini.

La comunità ebraica di Cordova nel secolo X fu governata dal diplomatico e letterato ebreo Hasdai Ibn Shaprut -medico personale del Califfo 'Abd ar-Rahman III della dinastia Umayyade-, personalità eminente e stimata sia dai musulmani sia dagli ebrei. 'Abd ar-Rahman III onorò in vario modo Ibn Shaprut, delegandogli incarichi di grande responsabilità, come, ad esempio, l'amministrazione della tassazione delle navi provenienti da tutti i porti mediterranei. Parimenti il Califfo riconobbe a Ibn Shaprut l'autorità di risolvere le dispute interne della comunità ebraica e gli concesse di difendere fattivamente la comunità ebraica dai propri nemici, ivi inclusi gli eventuali musulmani. Ibn Shaprut raggiunse un'autorevolezza tale da poter indirizzare una lettera ufficiale all'imperatore bizantino Costantino VII, chiedendogli di garantire maggiori libertà agli ebrei che dimoravano oppressi e derelitti nei territori imperiali d'Oriente. Non è dunque un caso che gli ebrei dell'epoca fossero soliti chiamarlo con il titolo di *Nassi*, principe. Mediatore nel conflitto tra i regni di Leon e di Navarra nella veste di capo dei diplomatici del Califfo, Ibn Shaprut collaborò con i suoi colleghi medici musulmani e con il monaco bizantino Nicola per la traduzione dal greco e dal latino di antichi trattati di botanica e di medicina.

Un rabbino della Navarra, Beniamin di Tudela (1130-1173), nel suo resoconto di uno straordinario itinerario di viaggio da Occidente a Oriente in visita per centinaia di comunità ebraiche dell'epoca, inclusa l'Italia e il suo meridione, giunse a Baghdad. Ogni giovedì, come egli annota, l'esilarca, la locale autorità ebraica, si recava a omaggiare il Califfo. Scrive Beniamin: “L'esilarca era accompagnato da cavalieri, ebrei e non ebrei, che lo scortavano e che, al suo procedere, proclamavano per le strade: ‘fate largo al nostro signore l'esilarca, il figlio di David, come gli conviene’. Egli montava su un destriero,

vestito di broccato ricamato di argenti, con un ampio turbante sul suo capo. Su uno dei suoi vestiti era adagiato un collare recante il sigillo di Muhammad. Egli poi appariva dinanzi al Califfo, baciando la sua mano; il Califfo si alzava e lo faceva sedere su un trono apposito preparato per lui. Tutti i principi musulmani della corte erano comandati di alzarsi e di salutare con deferenza l'Esilarca”. La straordinaria integrazione degli ebrei di Baghdad nella società araba-islamica locale fu per certi versi un unicum straordinario. E la To-

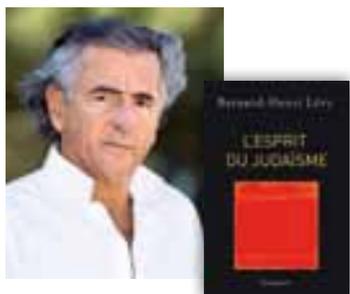
rah laggiù, rifiorì. Oggi, dopo millenni, non ci sono ebrei a Baghdad, sono dovuti fuggire. Paradossalmente, la città, fondata dal Califfo abbaside Abu Jafar al-Mansur, nel 762, vide impiegati proprio per la sua edificazione, insieme, fianco a fianco, ebrei e musulmani.

Non andò così bene per Mosè Maimonide, il Rambam, ultimo esponente del “periodo aureo andaluso” -come molti erroneamente definiscono quell'epoca-: passò buona parte della sua vita a fuggire dalla persecuzione contro ebrei e *dhimmi*, giungendo infine, dopo molte tribolazioni, alla corte del visir dell'Egitto, che governava la regione per conto di Saladino. Ben dopo la prima Crociata (indetta nel 1096 da papa Urbano II) e le sue stragi di ebrei da parte dei crociati sia in Europa sia in Oriente, Maimonide scriveva, in relazione all'Islam e ai musulmani, nella sua *Epistola allo Yemen*: “Nessuna altra nazione ha nociuto così tanto a Israele. Nessuno come loro ci ha eliminati, sradicati e umiliati. Nessuno è stato capace di ridurci così male al pari di costoro.” Il giudizio maimonideo sull'Islam inevitabilmente risenti delle persecuzioni da lui personalmente sofferte a Cordova, in Marocco e in Israele, come pure delle notizie nefaste provenienti da varie comunità ebraiche. Paradossalmente, però, Maimonide, nelle *Hilkhoth Melakhim*, ossia in un testo di normativa, ritiene che l'Islam, al pari del Cristianesimo, svolga, assieme a Israele, un ruolo messianico (ossia positivo e necessario), sradicando l'idolatria dalle genti e avvicinandole al monoteismo e al suo alto contenuto etico. È tuttavia rilevante che Maimonide, in un suo celebre responso, permetta agli ebrei di studiare Torah insieme ai cristiani, atto sommo nella pratica religiosa dell'ebraismo. Perché con loro e non con i musulmani? Perché i cristiani, al pari degli ebrei, ritengono che la Torah sia *min-ha-shamaim*, ossia rivelata dai cieli e di origine divina. Per i musulmani questo non vale affatto, dato che nel Corano si afferma che gli ebrei avrebbero alterato la lettera della Torà, corrompendola. Tale “corruzione”, secondo alcuni interpreti musulmani, avvenne per deliberata volontà degli ebrei; secondo altri perché gli ebrei avrebbero errato nella trasmissione autentica del testo; secondo altri ancora, per entrambe le ragioni. Ciononostante, infine, Maimonide riconobbe all'Islam di essere un monoteismo e, in quanto tale, una fede che afferma l'unità e l'unicità di Dio (Tawhid), al pari dell'ebraismo (Yechiduth HaShem). ☹



## Bernard Henry Lévy

«Da che parte soffia lo spirito del Giudaismo?». Una bagarre annunciata



Si intitola *L'Esprit du Judaïsme* (Grasset, pag. 448), e si tratta dell'ultima fatica di Bernard-Henri Lévy. Alcuni stralci, letti in anteprima a Parigi e a Tel Aviv hanno già suscitato domande e dibattito: che cosa significa essere ebreo? Perché non ci viene chiesto di credere, ma di sapere? Viviamo o no un ritorno agli anni Trenta? Partire o rimanere (in Francia, in Europa)? Che cos'è un "popolo eletto"? Nel saggio, molta sembra essere la carne al fuoco: il pensiero e l'umanesimo ebraico, la questione politica e della sovranità, la questione di Israele, il suo posto nell'economia mondiale, la sua esistenza. E ancora: l'antisemitismo di oggi, gli ebrei in Francia e tutta una serie di riflessioni che BHL pone alla luce di quanto sta accadendo oggi. Nel libro, l'autore si dichiara preoccupato per l'attuale crisi dell'Islam. E una delle "soluzioni" che propone è la creazione dell'equivalente di un "Talmud musulmano", un'ermeneutica che dischiuda una rilettura critica dei testi sacri, vedi il Corano. Un libro che farà scintille, una bagarre annunciata. Ma anche un libro personale e forse più intimo: per la prima volta il noto filosofo racconterà il suo percorso personale, familiare e intellettuale, il suo rapporto con l'ebraismo e la sua scoperta di Israele nel 1967. Marina Gersony

## [Scintille: letture e riletture]

Cinquant'anni fa moriva Martin Buber. Eccentrico, isolato, anarchico. Un sionista utopista

Poco più di cinquant'anni fa, il 13 giugno 1965, moriva Martin Buber, filosofo, che per buona parte del Novecento è stato giudicato "l'apostolo dell'ebraismo di fronte all'umanità", come l'ha chiamato Gustav Landauer già nel 1913. È impossibile infatti trovare un intellettuale ebreo contemporaneo più popolare nel mondo non ebraico. Ma a questa popolarità prevalentemente esterna, ben caratterizzata dal termine evangelico "apostolo", corrisponde un disagio nell'ebraismo, soprattutto in quello religioso, ma anche in quello sionista. Questo stesso anniversario è stato ricordato abbastanza poco in ambito ebraico. In Italia l'anno scorso si è pubblicato l'elogio che ne fece Gershom Scholem agli incontri di Eranos l'anno dopo la morte (*Martin Buber interprete dell'ebraismo*, Giuntina) e un libro sulla sua attività giovanile di critico teatrale (*L'attore di fuoco* di Marcella Scopelliti, Academia University Press); anche all'estero, i libri pubblicati l'anno scorso sono pochissimi e poche sono state le iniziative. Per comprendere questa freddezza, la lettura del bellissimo e commosso ma assai critico discorso di Scholem è molto



Sopra: Martin Buber e le copertine di due sue opere di ultima pubblicazione.



DI UGO VOLLI

istruttiva. Il grande storico, che pure non era osservante, sottolinea l'assoluta estraneità di Buber alle norme religiose e al rito: "in quasi trent'anni da lui vissuti in Israele non fu mai visto da nessuno in una sinagoga". Ma non per spirito laico, bensì per la sua fondamentale contrapposizione fra la "religiosità" creativa, libera e generale, uguale in tutti i tempi e per tutti i popoli, che lo affascinava, e la "religione", in particolare quella delle norme, giudicata da lui "sterile e quindi non vera". Questo personalismo e universalismo della sua "religiosità", questa difficoltà di accettare l'istituzione religiosa, la norma, il rito stabilito, questa ricerca della creatività e dell'autenticità come unica fonte legittima dell'atteggiamento religioso degli individui, fino alle soglie dell'anarchia spirituale, è esattamente ciò che rese Buber assai popolare fuori dall'ebraismo, anche per la vicinanza di questo suo atteggiamento con certe posizioni paoline. Ma proprio questo lo contrappose frontalmente alla tradizione ebraica che si sostanzia nei precetti. Bisogna aggiungere che Buber fu espressione di un sionismo utopistico e antipolitico che lo mise regolarmente in conflitto con la dirigenza sionista e lo stato di Israele, in nome di una sensibilità etica personale e universalistica che non accettava i compromessi e le durezze necessari per dar sostanza al sogno sionista. Insomma, a cinquant'anni della morte ricordiamo oggi un grande scrittore, uno spirito religioso libero che ebbe il merito di richiamare l'attenzione fra i primi sull'importanza del chassidismo (ma in maniera storicamente inaccurata, sostiene con forza Scholem); e però anche il protagonista di un percorso personale eccentrico e isolato, lontano dalle scelte concrete del popolo ebraico.



Da sinistra: la scrittrice Dorit Rabinyan autrice di *Gader Haya*, il romanzo che ha fatto imbestialire Naftali Bennett (nella foto), Ministro dell'Istruzione e leader del Partito nazionale religioso, *Focolare ebraico*: il Ministro ha deciso di depennarlo dalla lista dei libri di lettura dei licei letterari.

DORIT RABINYAN: L'AMORE TRA UN PALESTINESE E UN'ISRAELIANA

## È una love story, il libro che divide Israele

di ALDO BAQUIS, Tel Aviv

In questi mesi di continue violenze nelle strade, un romanzo d'amore appassionato e divide gli israeliani. Ha innescato un profondo scontro ideologico fra esponenti della destra nazionalista al governo e luminari del mondo della cultura (fra cui i romanzieri Amos Oz, Meir Shalev e A.B. Yehoshua), allarmati da qualsiasi erosione (vera o presunta) alla libertà di espressione. Nel frattempo la love-story immaginata dalla scrittrice Dorit Rabinyan *Gader Haya* (in inglese *'Borderlife'*), è perentoriamente balzata al primo posto dei best seller israeliani. Nelle librerie *Gader Haya* è divenuto quasi introvabile e in tutta fretta è stata preparata una ristampa: cosa che suscita invidia fra i giovani scrittori di Israele. Mentre in genere le vendite di libri languiscono, sognano adesso di trovarsi anch'essi al centro di roventi polemiche.

A trasformare il libro in un barile di polvere da sparo è stata a fine dicembre la decisione di una commissione pedagogica del Ministero dell'istruzione di depennarlo da una lista di testi consigliati per quei liceali che abbiano scelto di specializzarsi in letteratura moderna. Il tema scelto da lei, è stato spiegato in un primo momento al quotidiano *Haaretz* che chiedeva lumi, era un po' scabroso. Si parlava infatti di un amore sbocciato fra un'israeliana e un palestinese. Fra persone ancora non del tutto mature, come appunto studenti di liceo, la vicenda poteva forse aprire la strada a scelte di vita problematiche: ad esempio, a matrimoni misti e all'assimilazione. Non proprio atteggiamenti che il Ministero - sotto la guida di Naftali Bennett, leader del Partito nazionale-religioso Fo-



**Dorit Rabinyan**  
*Gader Haya*; *Borderlife* (il titolo in inglese). Oggetto di un'infuocata polemica, il romanzo è diventato un best seller

*colare ebraico* - si sente di caldeggiare. Ma nella stessa Torà, è stato osservato, - personaggi come re Salomone o Sansone non avevano pregiudizi nello stringere legami affettuosi con donne non ebreo. Che fare allora? Depennare magari dal curriculum dei licei anche porzioni di Bibbia? In *Gader Haya*, la traduttrice Liat Benyamini (che proprio come la Rabinyan proviene da una famiglia di ebrei di origine iraniana e che vive a Tel Aviv) trascorre alcuni mesi a New York dove si imbatte nel giovane pittore palestinese Hilmi Nasser, la cui famiglia abita a Ramallah. Nelle condizioni attuali di conflitto, le loro vite non potrebbero incrociarsi, malgrado le loro città distino appena 60 chilometri. Nella frizzante New York le barriere invece cadono e i due si innamorano perdutamente. Ironia della situazione: agli occhi dell'americano standard l'ebrea israeliana di origini iraniane e il palestinese sembrano del tutto simili fra di loro. Anzi, proprio Liat desterà qualche sospetto fra i clienti di un bar di quartiere. Temendo che sia una fiancheggiatrice di terroristi internazionali, si troverà in salotto agenti dell'Fbi. Saranno mesi di amore intenso, non privi di frizioni per i riflessi delle complesse vicende mediorientali. Come quando Hilmi canta in ebraico una canzone popolare: era stato costretto ad impararla in carcere e ad esibirsi per la gioia dei suoi guardiani. Il romanzo, peraltro, si chiude con note pessimistiche. Nel tentativo di giustificare la sua esclusione dal curriculum, il Ministro Bennett ha poi argomentato che esso presenta i soldati di Israele sotto cattiva luce: una affermazione però difficile da sostenere nei fatti. Dalla polemica tutti sono usciti un po' ammaccati. In Israele il fenomeno dei matrimoni misti ha dimensioni marginali e dunque è dubbio che questo testo avrà alcuna incidenza concreta. Quanto all'allarme -per la "censura" attribuita al Ministero dell'istruzione appare molto prematuro -: la decisione della commissione pedagogica era discutibile, ma legittima. Chi è uscito semmai a testa alta è stato il pubblico israeliano che ha reagito a quella che sembrava una sopraffazione burocratica e che ha voluto aggiudicarsi l'ultima parola: quando ha portato sugli allori un libro che, pubblicato oltre un anno fa, non aveva finora suscitato nessuna attenzione particolare. (Twitter: @aldbaq)

**Storie** In un toccante memoir, Rapahel Luzon ripercorre *l'avventura tragica e felice* degli ebrei di Tripoli e della Cirenaica nel XX secolo



## Ebrei di Libia, dal Sahara a Roma

di JONATHAN MISRACHI



**A**lla nostra destra il mare, alla nostra sinistra il deserto del Sahara. Il pulmino affittato da mio padre corre lungo la strada litoranea mentre il sole inizia a scaldare l'asfalto. (...) Al calar della sera arriviamo a Tripoli, a casa di nonna Urida, con tutti gli zii e cugini. È Pesach, tutti insieme faremo il seder. Fino a notte fonda si legge la Haggadah, la storia dell'uscita dall'Egitto, si cantano le canzoni tradizionali, si mangia e si racconta, e lentamente i bambini si addormentano in braccio ai genitori, sui divani o sui tappeti...". Così scrive Raphael Luzon, dando voce

alle proprie memorie giovanili e agli ebrei di Libia. Presenti in terra libica sin dalla distruzione del Primo Tempio (586 ac.), gli ebrei di Tripoli e Bengasi hanno sofferto periodi di persecuzioni e di relativa calma fino al 1967, anno fatale per le comunità ebraiche libiche a causa dello scoppio della "guerra dei sei giorni". Il conflitto che sconvolse gli equilibri del Medio Oriente durante il giugno del 1967 scatenò pogrom feroci nei paesi arabi in cui era ancora viva la millenaria presenza ebraica. È in questa cornice storica che Raphael Luzon, ebreo bengasino, narra la sua vicenda personale in *Tramonto libico - Storia*

*di un ebreo arabo*, Giuntina (138 pagine, zx euro). In questo memoir, l'autore intreccia le vicissitudini traumatizzanti che colpiscono lui e la famiglia quand'era bambino a ricordi più recenti del difficile ma essenziale adattamento a Roma che accolse a braccia aperte tutti i "profughi" ebrei arabi che scappavano da scenari tragici nei luoghi dove erano nati e cresciuti: "Molti tripolini, la sera, si ritrovavano nel giardino di piazza Bologna, seduti sulle panchine, in piedi in piccoli capannelli, a fumare, a parlare arabo fino a notte fonda di quello che era successo, del perché era successo (...) e intanto la luna spariva dal cielo, le strade tornavano silenziose e l'aria si rinfrescava su quella piazza di Roma dove senza che ce ne accorgessimo si andava formando la nostra memoria collettiva, dolente e frammentata". Sono presenti, anche, stralci di memorie più attuali ambientate a Tel Aviv, Londra e ancora Bengasi, una città che dopo la rivoluzione della "primavera araba" stava riuscendo a ispirare una sensazione di speranza nell'autore e agli ebrei libici, una città che non smette, 50 anni dopo, di offrire colpi di scena e sorprese raccontati da Luzon. Ma *Tramonto libico* non è un

Sopra: il lungomare di Tripoli negli anni Venti; la copertina del libro di Raphael Luzon. Sotto: uno scorcio della cornice lungomare di Bengasi, capoluogo della Cirenaica.

libro di denuncia, l'autore non cerca colpevoli: attraverso la narrazione della memoria vuole raggiungere una giustizia storica ancora lontana. Scrive Roberto Saviano, nella sua prefazione al libro, come "Luzon abbia aperto il grande vaso della memoria prima di tutto per fini terapeutici, per lenire le ferite personali dell'esilio, per dare sollievo alla nostalgia per la sua terra madre, una nostalgia che vive tra le righe di tutte le pagine del libro." Una ferita aperta nella storia di molti ebrei italiani con queste origini, un trauma spesso dimenticato che Luzon ben racconta, con toni autobiografici da cui emergono dilemmi storici e questioni affettive personali. "Un libro sincero e pacato" scrive sempre Saviano nella prefazione "consiglio al lettore di soffermarsi, tenerlo un po' più a lungo tra le mani, rifogliandolo e rileggendo alcuni passi, perché nelle parole di Luzon possiamo talvolta trovare l'ispirazione per intraprendere un cammino di pace e di memoria".



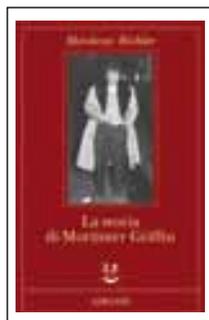
kikka Spouse  
milano  
Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist  
Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769  
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com

## Richler e la Swinging London

di MARINA GERSONY

Ridondante, grottesco, provocatorio. Nel suo ultimo romanzo, ricompaiono le ossessioni care al grande scrittore canadese, l'umorismo nero e morboso, le paranoie ebraiche



Mordechai Richler, *La storia di Mortimer Griffin*, (titolo originale *Cocksure*), Adelphi, traduzione di Giovanni Ferrara degli Uberti, pp. 243, euro 18,00

**D**iciamolo subito: *La Versione di Barney* (*Barney's Version*) è un romanzo inimitabile e unico nel suo genere, che ha saputo entusiasmare ma anche attirare le critiche più severe da parte delle comunità ebraiche che lo hanno accusato di antisemitismo e di aver creato uno stereotipo negativo di ebreo. Certo è che con quella magnifica storiaccia di Barney Panofsky, il buon Richler ha regalato al mondo il più memorabile dei suoi personaggi: come dimenticare quel rompiscatole linguacciuto e ingombrante dall'esistenza dissipata e trasformata, non a caso, in un'icona culturale? Riguardo al resto della produzione letteraria del geniale scrittore canadese, il giudizio non può che essere soggettivo, come nel caso di questo libro scritto nel 1968. Personaggi caricaturali, caratterizzati da un umorismo nero e morboso; ricompaiono le ossessioni care all'autore: un mondo dominato da sesso,

fobie, follie, idiosincrasie, provocazioni narrate con ritmo incalzante. Questa volta prende di mira la Swinging London (dove ha vissuto), una Londra un po' beat, un po' wasp, freak e snob, che straborda di furori ed eccessi. Mortimer Griffin è attraente, benestante, un po' timido, tradizionale e soprattutto wasp. E poi c'è la questione ebraica, anche questo un déjà-vu zeppo di elementi autobiografici, paranoie, razzismo, sessimo, oscenità e scorrettezze varie. La trama: Mortimer è l'editore di una piccola casa editrice londinese. Infelicamente sposato con una libertina e progressista che educa il figlio all'insegna del Marchese De Sade, è afflitto da ansia di prestazione e cerca di adeguarsi a un mondo popolato da personaggi grotteschi: il suo migliore amico con cui litigare sull'identità ebraica; le avvenenti donne che cercano di concupirlo... Una commedia tortuosa e anticonformista. Forse fin troppo. 



Le nostre paure più oscure e inconfessate in una fiaba poetica per bambini e adulti

## Grossman: portare la gioia e la luce, ovunque

di MARINA GERSONY

**U**n piccolo libro che si legge in un baleno, dal potente messaggio positivo e rassicurante. È *La principessa del sole*, un racconto di David Grossman con bellissimi disegni dell'artista Michal Rovner. Non solo per bambini pur rivolgendosi a loro, non solo per adulti, nonostante tocchi le paure più inconfessate con disarmante purezza. Un testo per tutti, poetico e illuminante nella sua semplicità. Protagoniste una mamma e la sua bambina, Noga, che si interrogano su cosa siano il giorno e la notte, spa-

zi temporali vincolati da un rito di eterna alternanza: il sole ogni giorno se ne va per poi riapparire e illuminare di nuovo la terra con i suoi raggi mutevoli e cangianti. Ma è il mistero della notte a turbare maggiormente le due protagoniste, una dimensione fluida che porta con sé pace e sollievo ma anche inquietudine e smarrimento. Per questo ogni mattina i bambini si svegliano e provano un sentimento di gratitudine per il nuovo giorno: il mondo non è sparito come temevano e la vita procede come stabilito. Il racconto di Grossman

non è altro che un viaggio nella paura dell'ignoto; una paura atavica che risale ai tempi in cui gli uomini vivevano immersi nella natura e dove il buio era portatore di pericoli e agguati. La fiaba di Grossman - che ai bambini ha dedicato (e dedica) una notevole produzione letteraria - si rivolge a tutti coloro che ancora credono (o sperano) che nel mondo ci sia sempre la possibilità di una rinascita. Lo credono questa madre e sua figlia le quali, una volta l'anno, per un giorno intero, osservano l'alternarsi del buio e della luce: la mamma è la regina del sole e Noga è la principessa. La loro missione consiste nel riportare il sole nel cielo dopo una lunga notte di tenebre, impresa certo non facile. Troppi sono gli interrogativi abissali: come sono regolate le leggi dell'universo e della natura? Chi è che alza la leva dell'alba e del tramon-

to? E com'è possibile portare il sole sopra le nuvole e al di là delle stelle? E infine, se Noga e la mamma non dovessero riuscire nel loro intento, il mondo rischierebbe davvero di rimanere immerso per sempre nell'oscurità? Per far sì che la luce ritorni, è dunque necessario seguire un rituale preciso che richiede fede, determinazione e perseveranza. Madre e figlia si cimentano così in questa difficile impresa con l'obiettivo di portare la gioia e la luce ovunque. Oggi tocca a loro due, domani si vedrà. Grande metafora sulla responsabilità individuale, David Grossman ci regala con la consueta eleganza e delicatezza una preziosa lettura sul mistero della nostra esistenza e delle nostre paure. Un piccolo capolavoro da leggere, rileggere e conservare. (*Traduzione Alessandra Shomroni; Mondadori, euro 12*) 



■ Pensiero ebraico / Auschwitz e le fonti religiose

### Dal Levitico a Geremia, risposte alla Shoah

Il tema della Shoah da un punto di vista inedito, quello del pensiero ebraico religioso. È il caso della riflessione di David Weiss Halivni, ebreo ungherese, nato nel 1927, naturalizzato americano e unico superstite della sua famiglia sterminata ad Auschwitz.

L'autore racconta il suo punto di vista su quanto accaduto nei lager citando varie fonti, dalla Torah, ai Profeti, al Talmud. Era scritto che tutto questo orrore dovesse succedere? Quali sono le peculiarità della Shoah rispetto ad altri massacri del Novecento? Con un linguaggio semplice e diretto Halivni, che è stato docente alla Columbia University, si addentra in tematiche complesse, nel Qiddush HaShem, nella letteratura rabbinica e nel Talmud, alla ricerca di risposte. Citando frasi come "Voi perirete fra le nazioni e la terra dei vostri nemici vi divorerà" (Torah, Levitico), profezie di Geremia e di Isaia, Halivni realizza un'opera interessante e complessa mantenendo la sua fede nell'Alleanza stipulata fra Dio e l'uomo che, come dice il titolo, non è mai stata cancellata ma solo "scossa" dalla storia e dalle sue tragedie. Da leggere assolutamente. (Roberto Zadik)

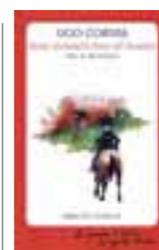
David Weiss Halivni, *L'Alleanza scossa ma non rimossa - La Shoah secondo il pensiero religioso*, Effatà editore, pp. 128, € 11,00.

■ Biografie / Vita e pensiero

### Rileggere Montaigne

**C**i sono le passeggiate brumose e una vena malinconica che prende corpo in una Francia squassata da guerre di religione e peste. C'è l'educazione ricevuta da una madre ebrea marrana e da un padre latinista; e c'è Michel de Montaigne, primo grande sommozzatore delle profondità dell'anima. L'avventura grandiosa del cuore e del cervello che è l'amore; la meditazione sulla morte; il capire con meraviglia che tutto è oscillazione e movimento, come per chi, come lui, "ha la follia nei piedi, nell'anima, nei pensieri". Un saggio che ne ritrae vita e pensiero. (F.D.)

Ugo Cornia, *Sono socievole fino all'eccesso - Vita di Montaigne*, Marcos Y Marcos, pp. 174, € 15,00.



■ Memoir / Conferenze clandestine salvate dall'oblio

### Proust e Czapski nel gulag: quando la letteratura salva la vita

Le avventure di Odette, Swann, Albertine, che scaldano cuore e celle ghiacciate degli ufficiali polacchi scampati alla strage di Katyn. Come un prezioso messaggio in bottiglia, arriva a noi, dagli abissi criminali della Storia del XX secolo, questo gioiello di critica letteraria, un inno alla vita e alla bellezza che è anche "la definitiva presa di coscienza che la vita vera e la vera realtà sono possibili solo nella sfera della creazione". È l'immaginazione che rende respirabile l'aria più avvelenata, è il tuffo nella fluviale magnitudo della *Recherche* che

accende una fioca candela di senso nei disperati mesi di gelo e fame, cercando di ingannare la morte. Proust, - ebreo per linea materna -, ci viene raccontato "a memoria", dal campo-gulag di Grjazovec, da un mitico critico letterario e artistico, Jozef Czapski, con le sue memorabili conferenze clandestine su Proust che dopo 75 anni di oblio vedono la luce in Italia grazie ad Adelphi. Pagine imperdibili, miracolate. (*Fiona Diwan*)



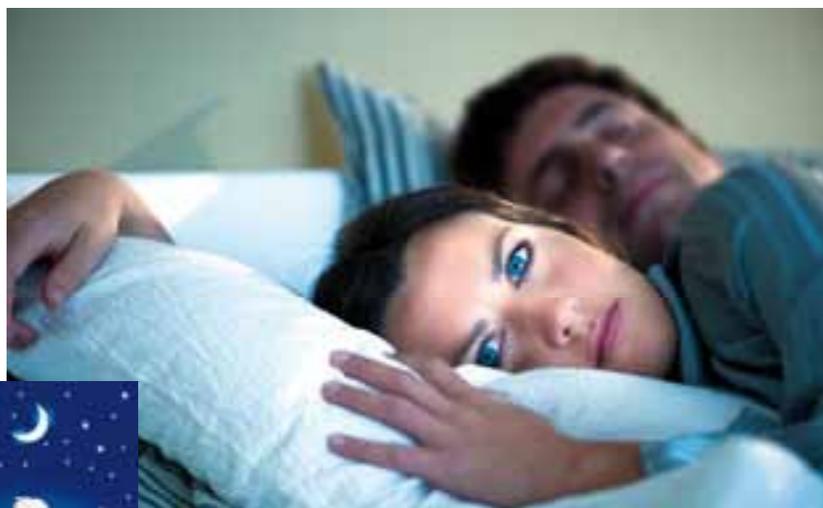
Jozef Czapski *Proust a Grjazovec*, Adelphi, pp. 125, euro 18,00

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in Gennaio alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Georges Bensoussan, **La Shoah in 100 mappe**, LEG, € 22,00
2. Aharon Appelfeld, **Oltre la disperazione**, Guanda, € 14,00
3. Anna Momigliano, **Israele e gli altri: un dissidio irrisolto**, La Zisa, € 12,00
4. Guia Risari, **La porta di Anne**, Mondadori, € 16,00
5. Riccardo Calimani, **Storia del ghetto di Venezia**, Mondadori, € 32,00
6. Maxim Biller, **Taci, memoria**, L'Orma, € 16,00
7. Lia Levi, **Quando tornò l'arca di Noè**, Piemme, € 14,00
8. Recchia Luciani/Vercelli, **Pop Shoah: immagini del genocidio ebraico**, Il Melangolo, € 16,00
9. Nikolaus Wachsmann, **Storia dei campi di concentramento nazisti**, Mondadori, € 15,00
10. Alfredo De Girolamo, **Giorgio Nissim: una vita al servizio del bene**, Giuntina, € 8,00

Fai dell'alimentazione la tua medicina e non fare della medicina la tua alimentazione (Maimonide)



### Mali di stagione

## Attenti all'insonnia, può provocare obesità ipertensione, diabete...

Altera il comportamento emotivo, inceppa la neutralità del cervello. Ecco le novità per **CURARLA**

DI MARINA GERSONY



**L**o chiamano *winter blues*, una forma di malinconia o di depressione invernale, più o meno lieve, di cui soffre parte della popolazione quando le temperature si abbassano e la luce diminuisce. Ecco allora subentrare quella forma di pigrizia che ci spinge a stare a casa raggomitolati sul divano e a stordirci davanti al computer facendo poco moto e nutrendoci in modo sbilanciato. Con delle ripercussioni sull'umore e sul sonno. Già, l'insonnia, uno stato che oltre a renderci irritabili e stressati può danneggiare la nostra salute (maggiore probabilità di sviluppare malattie croniche come ipertensione, obesità e diabete) o rivelarsi pericolosa: rischio di addormentarsi alla guida, difficoltà a svolgere attività quotidiane e lavorative. Scriveva lo scrittore Raymond Carver nella sua poesia *Insonnia invernale*: "La mente non

può dormire, può solo giacere sveglia, ingolfata, ad ascoltare la neve che si addiuna come per l'assalto finale. Vorrebbe che venisse Cechov a somministrarle qualcosa, tre gocce di valeriana, un bicchiere d'acqua di rose, qualunque cosa, non importa...". A mettere in guardia sui danni provocati dall'insonnia è un nuovo studio israeliano. Il sonno è infatti una delle attività fondamentali nella nostra esistenza e influenza il comportamento emotivo. Un team di ricercatori ha individuato il meccanismo neurologico responsabile dell'aumento di ansia alla base dell'insonnia, fosse anche nel caso di una occasionale notte insonne. «Prima del nostro studio, non era chiaro da cosa dipendessero le reazioni emotive provocate dalla perdita di sonno - ha spiegato la Professoressa Talma Hendler dell'Università di Tel Aviv in un recente articolo pubblicato sulla rivista *Silicon Wadi* -. Abbia-

mo scoperto una perdita della nostra "neutralità", ovvero si perde la capacità del cervello di dire cosa è importante e cosa invece non lo è. Improvvisamente diventa tutto importante». In breve, la perdita di sonno potrebbe ostacolare la capacità del cervello di decifrare le immagini emozionali e portare a scarsa capacità di giudizio e all'ansia.

Come uscire da questo circolo vizioso? Se una camomilla, una pastiglia o la conta delle pecorelle non bastano, cosa possiamo fare? Una startup israeliana può aiutarci. Si chiama *SleepRate* e viene venduta con un kit dotato di un sensore della frequenza cardiaca da indossare comodamente sul petto e collegare allo smartphone via wireless. A questo punto il sensore valuta la qualità, la durata e l'intensità del sonno. Se viene identificata una condizione che merita ulteriori indagini, l'app ci consiglierà di andare dal medico. In altri casi suggerirà un piano personalizzato per migliorare la nostra qualità del sonno: come svegliarsi alla stessa ora; come creare una zona dedicata al rilassamento prima di andare a letto e cosa correggere per tornare sereni fra le braccia di Morfeo. In sintesi, *SleepRate* utilizza la terapia cognitivo-comportamentale per l'insonnia, concessa in licenza esclusiva dalla Stanford University: tasso di successo nell'85% dei test clinici. (Video: <https://www.youtube.com/watch?v=WyUWWYspnog>) Infine, se non riuscite a dormire a causa del vostro partner che russa come un ghiro, ecco un'altra novità: si chiama *Silent Partner* ed è un dispositivo realizzato in Israele che aiuta a diminuire il rumore fastidioso prodotto da chi russa. Inventato da Netanel Eyal e Yoni Bazak, è una sorta di cerotto da applicare sul naso (Active Noise Cancellation). Grazie a un sensore incorporato, rileva il russamento generando una seconda onda sonora di ampiezza opposta per annullare quella esterna. *Silent Partner*, secondo le fonti scientifiche, non è un dispositivo medico, pertanto non richiede l'approvazione da parte della Food And Drug Administration. La società prevede di iniziare a consegnare il cerotto a metà del 2016. (Video: <https://www.youtube.com/watch?v=jOQucuk7iXI>).



### Tecnologia e salute

## Una app per controllare, da casa, colesterolo, zuccheri..

Controllare pressione, colesterolo, zucchero e peso senza scomodarsi? D'ora in poi sarà un gioco da ragazzi. Il nonno fa fatica ad andare dal medico della mutua o al laboratorio di analisi? Una startup israeliana lo aiuterà: *Aerotel*, pare abbia rivoluzionato il mondo medico sviluppando una applicazione per smartphone in grado di monitorare la nostra salute. L'obiettivo è di far condurre ai pazienti delle vite normali eliminando lo stress legato ai controlli periodici a cui dobbiamo sottoporci. Grazie a dispositivi di monitoraggio compatti e affidabili, i segni vitali dei pazienti vengono trasferiti dalla loro abitazione via telefono, cellulare e altro mezzo elettronico a un centro di monitoraggio. Sarà così possibile effettuare una diagnosi accurata e accedere alle proprie cartelle cliniche via Internet.



### Alimentazione Tutti vegani a Tel Aviv con tofu e burritos

Lo sapevate? Tel Aviv sta diventando la nuova capitale mondiale dei vegani, ossia coloro che non consumano cibo di origine animale. I ristoranti offrono piatti sfiziosi e variegati, considerando anche l'ampia gamma di prodotti di ottima qualità a disposizione. Tra i menu più gettonati burritos, hamburger di tofu, legumi e verdure per la gioia dei palati più esigenti. La Tzavà, inoltre, offre ai soldati un po' più di denaro per comprare il cibo vegano. Infatti, se ben calibrata nella composizione degli ingredienti (consigliabile l'aiuto di un bravo nutrizionista), la dieta vegana è sana e appetitosa. Video <https://www.youtube.com/watch?v=aWxfOGtACGY>



### Iperensione e stili di vita

Ascoltarsi di più, non reprimere le emozioni

## Piccole regole d'oro per tenere sotto controllo LA PRESSIONE

**P**ressione che sale, pressione che scende. La pressione sanguigna - soprattutto dopo una certa età -, è uno di quei fattori da tenere sotto controllo per prevenire brutte sorprese. Ormai sappiamo che può aumentare il rischio di infarti, ictus, aneurismi e insufficienza renale. Nonostante la medicina tradizionale offra da decenni soluzioni valide per combatterla, gli effetti collaterali sono sempre in agguato (crampi, nausea, vertigini). Come difendersi da questo nemico subdolo, spesso silenzioso, che mette a repentaglio la nostra salute? Quali le novità? Innanzitutto, un corretto ritmo sonno-veglia, perché il buon sonno è alla base di tutti i gruppi umani più longevi, in ogni parte del mondo. «Tra le proposte terapeutiche degli ultimi anni la più efficace riguarda senz'altro lo stile di vita. L'alimentazione ne è un pilastro fondamentale», osserva il Dottor Bruno Rossetto, medico chirurgo, ex Dipartimento Cardiovascolare dell'Ospedale di Bergamo, oggi al CTO di Milano. Di fatto, spiega il dottore, il regime è quello della dieta mediterranea strutturata a piramide, tesi supportata da ormai centinaia di pubblicazioni scientifiche. «È consigliato un largo consumo di verdura e ortaggi di ogni tipo, possibilmente cruda, frutta di stagione, tanti legumi di ogni genere, cereali integrali, costante consumo di pesce e modesto consumo di carne».

Intanto sono numerose le direttive OMS che puntano sulla diffusione di un'educazione alimentare adeguata a beneficio della collettività: «Solo in Europa ci sarebbe un risparmio



Bruno Rossetto

sulla spesa sanitaria di circa 100 miliardi di euro. E questo grazie alla diminuzione delle patologie croniche, in particolare cardiovascolari», afferma il dottore. «Inoltre, più moto e meno sedentarietà attivano a cascata il metabolismo di cui beneficiano tutti gli organi - consiglia il Dottor Rossetto -, è sufficiente una camminata in piano di trenta minuti cinque volte alla settimana per ridurre la media dei valori pressori. E poi evitare lunghi stazionamenti su sedie o supporti vari: una grande compagnia assicurativa americana, osservando i suoi dipendenti, ha calcolato che chi rimaneva seduto oltre le due ore aveva un'incidenza di patologie decisamente maggiore rispetto a chi si muoveva di più». Altri fattori da tenere sotto controllo sono lo stress (va ridotto), l'eliminazione del fumo, l'eccesso di zuccheri. Il Dottor Rossetto sottolinea la necessità che un medico adatti la terapia farmacologica al paziente di volta in volta, ossia che la personalizzi: «Visti i numerosi fattori che incidono sulla malattia cardiovascolare, non esistono due pazienti uguali. Dunque è di primaria importanza ascoltare il paziente e la sua reazione ai farmaci». Conclude: «Non dimentichiamo un altro supporto rilevante che può venire da altri campi come la fitoterapia o le medicine alternative riconosciute, vista la significativa interazione cuore-sistema nervoso». Il suggerimento è dunque imparare ad ascoltarsi di più, non reprimere troppo le emozioni (essere più diretti), fare movimento e adottare una dieta adeguata. Piccole regole d'oro per una salute perfetta.



Conti in lenta ripresa

## Assemblea, tempo di bilancio: tagli, investimenti, ipotesi di sviluppo

Approvati il 21 gennaio il bilancio 2014, il pre-consuntivo 2015 e il budget 2016, tutti all'insegna del risanamento e della riduzione delle perdite. **Ma c'è ancora molto da fare.**

di ILARIA MYR  
Un recupero di circa 1 milione di euro dalla causa a Sergio Lainati, e molte iniziative in corso per ridurre i debiti con banche e creditori. Numeri ancora negativi, ma comunque in miglioramento. Questi i temi principali emersi durante l'assemblea della Comunità ebraica di Milano, tenutasi giovedì 21 gennaio nell'Aula Magna Benatoff per la presentazione del Bilancio 2014, del pre-consuntivo 2015 e il budget per il 2016. Al tavolo dei relatori: i due Copresidenti, Raffaele Besso e Milo Hasbani, la vice-presidente Antonella Musatti, l'assessore al bilancio Joyce Bigio, il responsabile amministrativo Massimo Perseu, Claude Shammah (a cui era affidata la conduzione della serata), e il Segretario generale Alfonso Sassun. Dopo avere nominato come Presidente dell'Assemblea Claude Shammah, il Copresidente Raffaele Besso

ha illustrato le linee guida del lavoro effettuato dal Consiglio da marzo 2015. «Il Consiglio sta lavorando in maniera proficua e con spirito positivo, applicando una formula politica che si basa sulla condivisione delle priorità e dando la precedenza a ciò che è importante e urgente - ha spiegato -. La ripartizione degli Assessorati ha forse generato qualche perplessità, ma credo che si sia davvero riusciti a creare l'atmosfera giusta, senza inutili eccessi e polemiche, nella convinzione che si possa agire insieme. Vogliamo risanare il bilancio e l'indebitamento, rilanciare la Sinagoga di via Guastalla, creare sinergie con le altre scuole ebraiche, difendere ciascuna delle nostre edot e associazioni ebraiche, e moltiplicare le azioni congiunte». «Siamo partiti con grande entusiasmo - ha aggiunto il Copresidente Milo Hasbani -, consapevoli delle difficoltà. Stiamo poco a poco riuscendo a sistemare i conti: c'è ancora

del lavoro da fare, ma siamo ottimisti. Abbiamo chiesto un importante mutuo di 9 milioni di euro per coprire l'esposizione con le banche, mentre rimangono altri 3 milioni di debiti verso i creditori diversi. Abbiamo però fortunatamente ricevuto, appena insediati, un'importante donazione di 500.000 dollari, e tramite la vicepresidente Musatti abbiamo ottenuto altri 300.000 euro. Stiamo ricevendo molte donazioni mirate per dei progetti specifici, e stiamo concludendo un importante accordo con una società per dare in cessione, all'esterno, la cucina della RSA: una mossa, questa che ci porterebbe a un risparmio di circa 200.000 euro all'anno. Fondamentale è l'aiuto di tutti gli iscritti, che tramite il pagamento dei tributi arretrati e di quelli di quest'anno, entro le tempistiche corrette, possono aiutarci a risollevarci questa situazione, e a non indebitarci ulteriormente». Sugli aspetti legali è invece intervenu-

ta l'avvocata Claude Shammah, che ha inizialmente spiegato come siano stati recentemente ingaggiati avvocati civilisti che accettino un success fee. Riguardo al Caso Lainati, ha spiegato che «sono stati sequestrati dei beni da vendere e monetizzare. Senza contare che la Comunità ha fatto causa alla moglie di Sergio Lainati, che seguio personalmente. Il nostro obiettivo è recuperare i soldi che ci sono stati rubati. A oggi abbiamo vinto la causa di primo grado contro Lainati, che lo obbliga a restituirci circa 1 milione di euro. Certo, è difficile risalire a episodi di 20 anni fa, ma stiamo facendo del nostro meglio».

### I dati: perdite in diminuzione

Entrando nel merito dei dati, sono stati presentati quelli relativi al bilancio 2014, il primo ad essere certificato dalla società di revisione Price Waterhouse Coopers. «Il risultato complessivo dell'esercizio dell'anno 2014 è di -1.039.960 euro (mentre nel 2013 era -2.261.377) - ha spiegato Joyce Bigio, assessore al bilancio -. Fra le operazioni portate a termine nel 2014 vi è una riduzione del personale di 6 unità, che ha aiutato la diminuzione del costo del lavoro, che certo rimane una voce importante del bilancio (5,786.284). I debiti nel 2014 ammontano a 13,8 milioni di euro». E così, il bilancio è stato approvato a piena maggioranza dall'assemblea. **Importante per il risanamento delle casse è il pagamento dei contributi** Passando al 2015, il segretario generale Alfonso Sassun ha inizialmente illustrato alcuni importanti aspetti. «Abbiamo finanziato in parte o in toto la retta scolastica a 105 famiglie, per un totale di 500.000 euro di sussidi, la metà dei quali provenienti dalla Fondazione Scuola. Inoltre, abbiamo dato a 15 anziani tariffe scontate per l'ospitalità alla Residenza per Anziani e tramite il Servizio sociale abbiamo >

Nuovi contenuti e un dialogo più serrato con i nostri lettori

### Mosaico e Bollettino sempre più social. Venite a trovarci!

**V**e ne avevamo dato notizia ad aprile. Dopo il restyling del sito Mosaico e del giornale cartaceo che state sfogliando, vogliamo nuovamente potenziare l'interazione con Voi, nostri lettori, grazie ai social media, che stanno riscontrando un bel successo, fuori e dentro la Comunità. Tenervi aggiornati sugli sviluppi del lavoro in tempo reale, raccontarvi cose che avvengono molto prima che escano gli articoli, ascoltarvi e interagire con opinioni, consigli, suggerimenti... Abbiamo cominciato ad arricchire i nostri account virtuali di contenuti nuovi, pensati appositamente per le piattaforme in cui ci stiamo muovendo. Ad esempio, la rubrica *Accadde Oggi*, un vero calendario di episodi passati, di eventi piccoli e grandi, divertenti e tragici, collettivi che hanno segnato

il mondo ebraico. Posteremo ogni giorno immagini, commenti, notizie, prendendo spunto dal mondo digitale in continuo fermento. Ed ancora, ricette, consigli, racconti di viaggi, tutto ciò che riceveremo soprattutto da Voi, nostri lettori. E affinché i nostri account diventino sempre più ricchi e partecipati, vi preghiamo di una cosa: spargete la voce! Dove trovare la Redazione del Bollettino e Mosaico? Essenzialmente su Facebook (Mosaico - Comunità ebraica di Milano), Twitter (@MosaicoCEM) e Youtube (Mosaico Comunità ebraica di Milano). Vi aspettiamo numerosi, carichi di idee e opinioni, per un vivace, continuo scambio diretto. Grazie! (Carlotta Jarach)



### Anziani: quando la tecnologia aiuta la memoria Un progetto in RSA per contrastare i disturbi di concentrazione

**C**ome contrastare la smemoratezza e i disturbi di concentrazione che affliggono gli anziani? Con un progetto all'avanguardia presentato alla RSA che punta sulla "stimolazione cognitiva dell'anziano attraverso la realtà virtuale", progetto presentato alla dirigenza della RSA da Elisa Pedroli, Neuropsicologa all'Istituto Auxologico Milano e dai suoi collaboratori Noemi Guidone e Cosimo Tuena. Come mantenere la lucidità grazie alla tecnologia e con quali sistemi? Grazie a una nuova applicazione sui computer dell'Rsa, che presto consentirà di allenare la mente in modo divertente e utile: ad esempio consentendo di "fare la spesa virtuale" pianificando acquisti, comprando virtualmente il cibo e abituando gli anziani a restare consumatori accorti. Pedroli ha descritto i benefici dell'applicazione grazie all'utilizzo di joystick,

computer e video in 3D, una sorta di coinvolgente videogioco. Un nuovo metodo che «aiuterebbe gli anziani nella gestione di emozioni e stress e nello sviluppo di capacità strategiche e di orientamento». La dottoressa Guidone ha spiegato che queste prime applicazioni virtuali si svolgeranno in RSA in 10 lezioni (durata dai 10 ai 40 minuti), «consentendo ai partecipanti di mantenersi attivi, presenti e di risolvere quesiti e test con una sezione dedicata allo Psicometrico». Un esercizio originale e completo, un training di riabilitazione cognitiva, che però ha sollevato domande e perplessità. Alcuni anziani non si trovano bene con la tecnologia, altri non hanno dimestichezza col joystick, o vogliono fare la spesa di persona. «Le applicazioni sono semplici da utilizzare e molto intuitive -ha risposto Guidone - e chi è in difficoltà con la tecnologia si abituerà facilmente e in fretta». (Roberto Zadik)

< erogato aiuti ad anziani, disoccupati e famiglie bisognose della Comunità. A scuola sono stati portati a termine la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aree delle medie - già nel 2014 -, e la prima parte dei licei, nel 2015. Nell'area dei Servizi sociali sono stati utilizzati 175.000 euro - e altri 150.000 per conto della Claim Conference -, mentre nell'area della Comunicazione e Media sono diventati giornalisti pubblicitari 5 ragazzi, grazie al training per il *Bollettino* e Mosaico. Il giornale cartaceo è stato oggetto di un importante restyling, e si è arricchito di tre nuove sezioni, di cui una dedicata all'associazionismo ebraico». Venendo ai dati, il preventivo dell'anno è di una perdita pari a -254.130 euro, in grande ripresa rispetto al



Da sinistra: il tavolo dei relatori durante l'Assemblea del 21 gennaio 2016 con l'avvocato Claudia Shammah a presiedere. Il pubblico e i Consiglieri presenti. Bilanci preventivi e consuntivi al voto.

2014. Da segnalare il dato relativo alla Scuola, che ridurrebbe la propria perdita di circa 400.000 euro, passando da -1.458.392 nel 2014, a -1.085.214, nel 2015. Hanno suscitato non poche perplessità nella platea i risultati relativi alle attività giovanili, che risultano avere entrate al ribasso rispetto al 2013: da 10.729 euro si passa infatti a 1.302 euro stanziati nel 2014, e poi a 7.000 nel 2015 e la stessa cifra per il 2016. «Una parte delle entrate è stata calcolata nelle attività culturali

- ha precisato Sassun -. Purtroppo, però, per ora dobbiamo limitarci a questo: la situazione è critica, e appena sarà possibile, dedicheremo altre risorse alle attività per i giovani». La spending review però non è ancora finita. «Fra le iniziative che porteranno a una riduzione dei costi vi è il passaggio dal sistema previdenziale Inpdap all'Inps -, sostiene l'assessore Joyce Bigio -. Da aprile si calcola che porteremo a casa un risparmio del tre per cento su base annua». Inoltre, l'assemblea ha approvato la vendita di alcuni immobili da cui arriveranno altre entrate. La volontà e gli sforzi per uscire dal tunnel della crisi ci sono tutti: l'importante è lavorare insieme - Consiglio e iscritti - per un domani più sereno e stabile.

## Tre gli eventi organizzati da OGL per la Festa delle Luci. E l'evento di Naar Israel

### Le luci di Chanukkà: è qui la festa?!

di ILARIA MYR



Una cerimonia aperta a tutta la città di Milano per l'accensione della prima candelina nella centralissima piazza San Carlo; una festa sul ghiaccio, per grandi e piccoli. E ancora, una serata per ragazzi "young professionals" (18-35 anni) per celebrare insieme la Festa delle Luci. Sono tre gli eventi all'insegna della gioia organizzati da Mashi Hazan e dall'OGL, Organizzazione Giovanile Lubavitch, per Chanukkà, che hanno visto una grande partecipazione di pubblico. In particolare per la festa sul ghiaccio, all'Agorà, OGL ha coinvolto i movimenti giovanili della Comunità, Hashomer Hatzair e Bené Akiva, che hanno portato i loro chaverim a pattinare sulle note della musica ebraica e israeliana, e ad accendere la Chanukkà di lego costruita dai bambini. E poi, grazie all'infaticabile Simi El Maleh, la festosa Chanukkà in piazza Cadorna di Naar Israel, alla presenza dell'Assessore alla Cultura Filippo del Corno e del vice presidente Ucei Roberto Jarach. Un'occasione bella e importante che ha riunito le diverse facce della nostra variegata Comunità per festeggiare, tutti insieme, la Festa delle Luci.

### B.A, H.H. e Lubavitch insieme per Chanukkà On Ice



- קהילת ביילאוו -  
Comunità Ebraica di Milano

**LEGGETTO Keshher.**

LUNEDÌ 8 FEBBRAIO 2016 - ORE 20.45  
Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

**150 ANNI DALLA NASCITA:  
UNO SGUARDO STORICO E SOCIOLOGICO**

## Storia della Comunità Ebraica di Milano

a cura di Betty Guetta e Rony Hamaul  
Seguiranno testimonianze

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 2016 - ORE 20.45  
Nuovo Centro Diurno Residenza Arzaga - via Arzaga 1

**TRA STORIA  
E HALAKHÀ**

## I confini e i territori di Eretz Israel

a cura di rav Alfonso Arbib  
e Mino Chamla

ore 19.00 Passi scelti del Talmud a cura di rav Roberto Della Rocca  
Laboratorio della Residenza Arzaga - via Arzaga 1

**Premio**

Il Presidente Sergio Mattarella premia Liliana Segre e i Figli della Shoah

L'Associazione Figli della Shoah è stata insignita del riconoscimento della Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica per la Testimonianza di Liliana Segre tenutasi il 27 gennaio al Teatro Arcimboldi di Milano e trasmessa in streaming sul sito del *Corriere della Sera*.

**Con Esselunga, materiale tecnologico per la Scuola**

Sono in tutto 16.540 i Buoni Scuola dell'Esselunga raccolti dalla Scuola della Comunità Ebraica nei mesi dell'iniziativa della catena di supermercati. Con questi buoni è stato possibile prendere per la scuola (sulla base delle necessità della scuola elemen-

tare e della scuola media condivisa anche con l'IT) i seguenti premi:  
 n° 2 LIM comprensive di videoproiettore di ultima generazione  
 n° 1 proiettore multimediale di ultima generazione  
 n° 4 notebook  
 n° 2 desktop  
 n° 1 stampante laser

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno portato i buoni e alle mamme che gentilmente si sono offerte per registrare i buoni sul sito dell'Esselunga.

Viaggio Kesher: alla riscoperta della Puglia ebraica

## Fra i vigneti di Puglia, ho scoperto radici ebraiche dimenticate



Un ebraismo antico, di cui esistono ancora poche tracce visibili, ma che è rinato in tempi recenti con le immigrazioni e con lo sviluppo della comunità di Sannicandro, un unicum nella storia ebraica mondiale: è questa l'emozionante fotografia della presenza ebraica in Puglia che emerge dai racconti dei partecipanti al viaggio organizzato da Kesher fra il 6 e il 10 dicembre 2015 nella regione. Un'occasione unica per scoprire i tesori sepolti di quella che fu una comunità fiorente, e conoscere da vicino l'ebraismo risorto dal XX secolo ad oggi: il tutto nella magica atmosfera di Chanukà. Qui di seguito riportiamo stralci e racconti di alcuni partecipanti, pubblicati per intero sul sito Mosaico ([www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)).

**Silvia Girolami (Milano)**

John Ernst Steinbeck diceva: "Le persone non fanno i viaggi. Sono i viaggi

che fanno le persone". Ed è quello che è successo durante il nostro viaggio in Puglia. Il viaggio in una delle più belle, accoglienti e ricche regioni italiane, è stato molto intenso sia dal punto di vista delle tappe e località visitate, che dal punto di vista emotivo. È davvero incredibile, quasi sconvolgente, come e quanto la presenza ebraica permei questa terra e le acque che la circondano! Emozionante l'accensione del lume di Chanukà in riva al mare. Siamo tutti molto compiti, uniti nella preghiera che da millenni leviamo in alto e che speriamo illumini la via anche per tutti i profughi e naufraghi che in questi anni popolano i nostri mari e i visitano i nostri incubi. Un ringraziamento particolare va a Paola Boccia che si è prodigata in tutti i modi e momenti perché la riuscita del viaggio fosse semplicemente perfetta! Al rabbino Roberto Della Rocca, che ha saputo sempre fare interventi significativi e su cui riflettere. All'agenzia di viaggio Club

Tour di Novate, nella persona di Debbie Kafka, che ha saputo scegliere il meglio per noi. A chi ci ha preparato con amore e rigore tutti i pasti, molto apprezzati, soprattutto quelli serali in hotel. Ai coniugi Pagliara che ci hanno accompagnato per tutto il viaggio, A mia madre che mi ha offerto questo straordinario viaggio che ci ha permesso di stare quattro giorni insieme, condividendo nuove conoscenze, esperienze, entusiasmi. A tutto il gruppo che ci ha tenuto compagnia con discrezione e vivacità. A tutte le persone che abbiamo incontrato e che ci hanno fatto scoprire con quanto amore e gratitudine abitano la Puglia.

**Lia Levi Diena (Torino)**

Sicilia, Portogallo, Puglia: tre bei viaggi e tre storie differenti. In Sicilia abbiamo sentito un profondo desiderio di ricerca delle radici per costruire un futuro ebraico. In Portogallo abbiamo percepito il timido inizio di questo processo. In Puglia, la storia è diversa. La presenza ebraica prospera fino al 1000-1200 e poi si interrompe quasi bruscamente per questioni economiche: al tempo dell'Inquisizione non ci sono quasi più Comunità ebraiche. La Puglia è sempre stata una terra di accoglienza: una targa presso l'attuale porto turistico di Brindisi ricorda l'approdo nel 1956 dei profughi italiani ed ebrei cacciati dall'Egitto di Nasser.

**Renzo Bandinelli e Daniela Heimler (Firenze)**

La Puglia è grande e bisogna fare molti chilometri per girarla, ma di tracce ebraiche degli antichi splendori della vita e della cultura rabbinica nei numerosi insediamenti oggi se ne rilevano ben poche, a parte forse la sinagoga di Trani restituita recentemente alla comunità ebraica e alle sue funzioni e le interessanti catacombe di Venosa. Ma ci sono tracce di più recenti passaggi di ebrei da quelle parti che meritano di essere ricordate per il grande significato che oggi possono avere anche per noi. Mi riferisco alla storia degli ebrei di Sannicandro e al poderoso sforzo sostenuto continuamente dalle poche persone che



Nella pagina accanto: l'accensione della Chanukkià davanti alla sinagoga di Trani. In questa pagina: ad Alberobello, il castello di Lecce; l'accensione al porto di Brindisi; il gruppo davanti a un murales al Museo dell'accoglienza di Santa Maria al Bagno; la Tefillà di Arvit alla sinagoga di Sannicandro.

li vivono il loro ebraismo, apparentemente isolate ma in realtà collegate in vario modo con il resto delle comunità italiane e con Israele. Rav Roberto Della Rocca ci ha illustrato il reale significato della grande partecipazione, sincerità e dedizione di tutti coloro, ebrei e simpatizzanti, che ruotano attorno a questo progetto, evidenziando l'importanza dell'ebraismo attivo nelle proprie azioni e nei comportamenti quotidiani. Le candele di Chanukà sono state accese con grande partecipazione di tutti noi nei luoghi significativi: San Nicandro, Trani, Santa Maria al Bagno e Otranto, la terra più a oriente d'Italia, luogo di approdo delle prime diaspora ebraiche.

**Bianca Bassi Disegni (Torino)**

Sapientemente organizzati da Paola Boccia e istruiti sulla storia di Pu-

glia da una sensibile guida del luogo - sempre discretamente scortati dalle polizie locali -, visitiamo alcune delle più importanti Giudecche, i quartieri ebraici, che negli ultimi anni hanno goduto di un'ampia valorizzazione storica e culturale. In pochi giorni ci rechiamo nei nuclei di Bari, Brindisi, Otranto, Trani, Alberobello, Lecce, Oria. Recitiamo Minchà nei giardini e accendiamo ogni giorno le luci di Chanukà nelle piazzette e sulle rive del mare, accompagnati da rav Roberto della Rocca, e puntualmente raggiunti dall'avvocato brindisino Cosimo Yehuda Pagliara, esperto conoscitore di tutti gli angoli della Puglia ebraica e consigliere della comunità di Napoli. A Trani nella sinagoga di Scola Nova partecipiamo alla funzione serale condotta da rav Umberto Piperno e Ariel Finzi, mentre a Sannicandro Garganico ci accolgono

calorosamente la studiosa e docente Grazia Gualano e alcune donne della Comunità ebraica, la cui storia è eccezionale. Essa nasce infatti dai seguaci di Donato Manduzio, che furono riconosciuti come ebrei nel 1946 dal Beth Din di Roma e fecero l'aliyah in 70, tra il 1948 ed il 1950, dando luogo a una discendenza che attualmente in Israele ammonta a circa 500 persone. La visita però per me più significativa di tutto il viaggio è quella al Museo della Memoria e dell'Accoglienza di Santa Maria al Bagno e di Nardò, il primo museo della memoria in Italia. Situato poco dopo il singolare incrocio tra le vie Golda Meir e Anna Frank, conserva i murales realizzati da Zivi Miller e da altri profughi ebrei provenienti dai campi di sterminio del nord Europa durante la permanenza tra il 1943 e il 1947 nel campo di accoglienza di questa cittadina. L'allora sindaco di >

**CONTINUUM ARCHITETTI**  
Francesco Rosadini e Daniela Turci  
Home & Environmental Design

Progettazione sostenibile di case, interni e verde, riqualificazione energetica e funzionale di immobili, inserimento nel paesaggio: un network di professionisti a Milano, Genova e Riviere.

GENOVA via G.B. Magnaghi 1 seguiteci su  
MILANO via B. Verro 31  
Tel. 342 0784845  
E-mail: [info@continuumarchitetti.it](mailto:info@continuumarchitetti.it)  
WEBSITE: [www.continuumarchitetti.it](http://www.continuumarchitetti.it)

**QUINTESSENTIAL**  
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: [www.qcmfunds.com](http://www.qcmfunds.com)  
Email: [glevy@qcmfunds.com](mailto:glevy@qcmfunds.com)

< Nardò requisiti molte case di questa benestante cittadina pugliese per poter accogliere circa 100.000 profughi ebrei prima che si avviassero verso il nascente Stato di Israele, l'allora Palestina sotto mandato britannico. Nel 2005 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferì la medaglia d'oro al valor civile alla città di Nardò, ora gemellata con la cittadina costiera Hof-ha-Carmel Atlit a sud di Haifa, la cui natura agro-pastorale marina ricorda quella della costa pugliese dove è situata Nardò. Ogni sera ci recavamo sulla riva del mare, accompagnati dall'idea che la luce di Chanukà si possa riverberare anche sulle sponde di fronte del Mediterraneo e giungere metaforicamente in vicinanza delle terre dove i Maccabei, nel II secolo a.C., combatterono per la libertà del popolo ebraico.

**Giordano D'Urbino (Milano)**

Puglia, regione bellissima, terra di tante civiltà e culture sovrapposte, dal paleolitico ad oggi. Abbiamo trovato radici ebraiche a Venosa, in antiche catacombe, a Oria, dove l'antico quartiere ebraico si chiama ancora Judea, con bandiera biancoazzurra, una grande menora all'ingresso e una lapide dedicata ad Avraham Donolo, medico e farmacologo del decimo secolo. E ancora, abbiamo visto tombe ebraiche a Brindisi, nel museo locale.

**Sara Levi Ascoli (Milano)**

Venosa, San Nicandro, Bari, Lecce, Otranto, Santa Maria al Bagno sono alcune delle tappe attraverso le quali si è articolato questo viaggio bellissimo per il fascino del territorio, l'interesse della storia che si respira, l'emozione che abbiamo provato recandoci nei luoghi dove secoli fa è echeggiato l'insegnamento di nostri grandi Maestri o visitando il Museo dell'Accoglienza. L'accensione della Chanukkià ha costituito una costante dopo il tramonto: tutti riuniti davanti a quelle luci che continuano a testimoniare la vitalità del popolo d'Israele e a ricordarci che ognuno di noi ne è parte integrante.

**Docu-film. In memoria di Yoav Hattab**

di ROBERTO ZADIK

**È** passato un anno dalla morte di Yoav Hattab, 21 anni ebreo tunisino ucciso nel negozio parigino Hypercacher da due terroristi. In ricordo del giovane, figlio del Rabbino Capo di Tunisi, il cinema Anteo e l'assessorato alla Cultura della Comunità ebraica di Milano, il vice assessore Gadi Schoenheit, in collaborazione coi presidenti Besso e Hasbani, hanno organizzato la proiezione del documentario "Io sono Yoav", diretto da Sabina Fedeli, Stefania Minetti e Amalia Visentini. Al dibattito che ha preceduto il film hanno partecipato il Rabbino Capo della Comunità di Milano, Rav Alfonso Arbib, il padre di Yoav, Rav Benjamin Hattab, due delle registe del filmato, Fedeli e Minetti, Ricardo Franco Levi, onorevole alla Camera, giornalista ed esperto di politica internazionale, Dounia Ettaib, presidente dell'Associazione musulmane in Italia, e Fabio Mancini direttore del programma Doc 3 Rai 3 sul quale è andato in onda il documentario.

«Abbiamo riscoperto la paura di andare a scuola, a teatro, al ristorante - ha esordito Gadi Schoenheit, organizzatore della proiezione e del dibattito -. Solo un anno fa moriva il giovane Hattab mentre andava a comprare del vino per il Kiddush dello Shabbat».

Rav Alfonso Arbib ha parlato di indifferenza, un leit motiv nella storia dell'antisemitismo. «Leggendo le parashot del libro di Shemot ho trovato un collegamento con quanto stiamo vivendo - ha spiegato -. In Egitto l'unica persona che si preoccupò degli ebrei fu la figlia del Faraone, che salvò Mosè. Ma il resto degli egiziani dov'era? Non tutti odiano gli ebrei: semplicemente a tanta gente non interessiamo». Ciò

è evidente anche nell'informazione attuale. «I continui accoltellamenti di civili in Israele spesso sui media vengono tralasciati, considerati come un terrorismo di seconda categoria». Infine, rivolgendosi a Rav Attab ha aggiunto: «Abbiamo tutti molto da imparare da Lei e sono felice di averLa qui stasera, perché è un esempio per rafforzare il nostro senso di appartenenza al popolo ebraico». Interessante, poi, anche l'intervento di Ricardo Franco Levi, che si è soffermato su antisemitismo e terrorismo e sui pericoli del radicalismo islamico dell'Isis. In tema di Islam si è espressa Dounia Ettaib, che ha parlato dell'importanza della tolleranza e del dialogo interculturale. «Nel mio Paese, il Marocco, gli ebrei e i berberi sono considerati marocchini senza distinzioni». Di notevole interesse anche la testimonianza delle registe del documentario. «Siamo entrate nella storia di Yoav cercando di immedesimarci totalmente - ha detto Stefania Minetti -. Abbiamo viaggiato a Tunisi, dove era nato, a Parigi dove è morto, e a



Gerusalemme dove è stato sepolto, intervistando amici e parenti. Yoav era molto legato alla sua terra, la Tunisia, dove era nato nel 1993: era un ebreo molto religioso, fiero della sua identità ebraica e nordafricana, che credeva nella fratellanza». Infine, molto toccante è stata la testimonianza del padre, Rav Benjamin Hattab. «Amavo molto mio figlio Yoav, era un ragazzo speciale e un Hazan con una bellissima voce. A Parigi studiava all'università e lavorava nel >

**Piccoli scienziati crescono (in terza elementare)**

**Giocando si impara. A lezione con una biologa, per conoscere la chimica**

**N**ella nostra Scuola Primaria abbiamo un laboratorio di scienze bellissimo, un vero orgoglio per le nostre classi, donato in memoria di un ex alunno prematuramente scomparso, Michele Silvers; è un'aula attrezzata e ben organizzata per dare la possibilità ai bambini di vivere esperienze nei panni di piccoli scienziati. Questo prezioso spazio il 1 dicembre ha ospitato un evento singolare: la zia di Vicky, Delia Weissy, che lavora presso uno dei cinque stabilimenti italiani di TEVA (azienda israeliana leader mondiale del farmaco generico), ha permesso ai bambini delle terze di dare uno sguardo al mondo della chimica e dei principi attivi farmaceutici. Dopo una veloce presentazione in cui la nostra biologa ha mostrato come si produce un farmaco, dalla sintesi del principio attivo alle compresse che possiamo trovare in farmacia, gli alunni delle due terze si sono divertiti a misurarsi in prima persona con quattro semplici ma molto affascinanti esperimenti. Hanno osservato che



il ghiaccio secco liberando anidride carbonica gonfia un palloncino, che differenti tipi di sali reagiscono in modo diverso a contatto con l'acqua assorbendo o generando calore, che la fenoltaleina, una sostanza chimica, si colora di rosa in presenza di soluzioni saline. La scoperta più interessante è stata la coltura di batteri, quei microorganismi invisibili agli occhi ma che abbiamo potuto ben vedere quando, dopo aver appoggiato i polpastrelli su una soluzione gelatinosa, dopo una settimana ... abbiamo ritrovato una vera colonia di batteri colorati! L'esperienza è stata un'opportunità unica per gli alunni, che sono tornati a casa entusiasti e incantati. Ringraziamo tutte le persone che hanno reso possibile questo momento di scoperta: la dott.ssa Delia Weissy, gli esperti di TAPI, divisione principi attivi di Teva, che hanno contribuito fornendo tutto il materiale necessario e sempre la famiglia Silvers, che con la sua donazione ha regalato ai nostri alunni uno spazio dove poter vivere appieno questi incontri speciali. *Le morot delle terze*

< negozio kasher. Il giorno dell'attentato in casa ci stavamo preparando per lo Shabbat. Il proprietario dell'Hypercacher ci ha telefonato dicendo che Yoav era tenuto in ostaggio nel sottoscala assieme ad altre persone da due terroristi armati. Alle 19.30 abbiamo visto alla tv che la polizia aveva liberato gli ostaggi, ma Yoav non c'era. Poi, un'altra telefonata, in cui mi dicevano che mio figlio era morto». A Shabbat

il padre parte per Parigi, per impedire l'autopsia e per riconoscere il cadavere del figlio. Martedì si tengono i funerali a Gerusalemme, alla presenza di trecentomila persone. «La reazione dei connazionali tunisini è stata molto calorosa. Tutti gli amici arabi sono venuti da noi e hanno pianto per Yoav. In Tunisia noi ebrei viviamo bene, in pace con i nostri vicini. Non come in Europa: qui io ho paura». ☹



**Corso di Macrofotografia Digitale dei Gioielli**

**Dal 30 Marzo al 1 Aprile**

Il percorso formativo permette di conoscere ed apprendere le migliori tecniche di fotografia per catturare la bellezza di gemme e gioielli, valutare la giusta prospettiva, la luce, le ombre e i riflessi ed imparare ad utilizzare i software per la post elaborazione.



**GECI - Geological Education & Certification Institute**  
Via delle Asie, 2 - 20123 Milano  
Tel: +39 02 4180022  
Mail: info@geci-ueb.com  
Web: www.geci-ueb.com

**VOLONTARIATO BIAZZI**

**Un progetto per rinnovare il giardino della Residenza Arzaga**

La Residenza Arzaga possiede un giardino la cui superficie verde è in posizione strategica, ma attualmente poco fruibile. Un ambiente aperto, ma protetto, può assumere aspetti "terapeutici", soprattutto per persone disabili. I benefici degli Healing Gardens possono essere: riduzione dello stress nei pazienti, nei famigliari e nello staff dei curanti. È stata dimostrata anche la riduzione dei costi delle cure, l'aumento dell'autonomia dei pazienti, il miglioramento dell'umore e della qualità globale della vita. Nel Giardino Terapeutico la riduzione dello stress

avviene soprattutto attraverso la scelta delle piante, degli aromi e dei colori. Il progetto prevede il mantenimento dello stato attuale del giardino, rinnovando la piantumazione secondo i criteri degli Healing Gardens: un percorso pavimentato per la deambulazione, utilizzabile anche per gli ospiti in carrozzina, con aree provviste di panchine per la sosta e la contemplazione. Un ultimo elemento sarà l'orto; intendiamo promuovere presso il liceo della Scuola Ebraica la possibilità per gli studenti degli ultimi tre anni di liceo di partecipare al gruppo "adotta un nonno" per accompagnare gli ospiti a passeggiare e prendersi cura dell'orto. Si partirà con i lavori alla copertura dei costi preventivati. Chi fosse interessato a visionare il progetto scriva una mail a federicasharonbiazzi@fastwebnet.it Chi gentilmente vorrà contribuire alla realizzazione, può fare un bonifico

IT51L0335901600100000120029 con casuale Healing Gardens; sarà rilasciata una ricevuta detraibile ai fini fiscali.



**Maccabi Milano**



**Uniti nello sport**

La parola Maccabi è utilizzata per fare riferimento al singolo appartenente ai Maccabei, storicamente simbolo ebraico di coraggio, successo e vittoria. Maccabi oggi è sinonimo di organizzazione sportiva ebraica che svolge la propria attività in cinque continenti, in oltre cinquanta paesi e con centinaia di migliaia di membri. Con orgoglio possiamo affermare che Maccabi è l'unica organizzazione sportiva che opera a livello mondiale, con il maggior numero di partecipanti.

Le singole associazioni sono riunite in sei confederazioni che fanno capo alla Maccabi Word Union. Queste organizzazioni sportive hanno dato vita alle famose competizioni internazionali conosciute come "Maccabiadi" che si svolgono, ogni quattro anni, in Israele (le prossime si svolgeranno nel 2017) ed in alternanza, ogni quattro anni, in un altro paese del mondo (nel 2015 si sono svolte a Berlino). Maccabi Milano fa parte della Federazione Italiana Maccabi e della European Maccabi Confederation. Massimo Della Pergola, inventore del Totocalcio, è stato il primo, e per lunghi anni, presidente del Maccabi Italia e del Maccabi Milano. Attualmente Maccabi Milano conta circa 200 ragazzi e ragazze che partecipano con entusiasmo e grande senso di appartenenza ai numerosi corsi organizzati dalla nostra

associazione: Calcetto, Pallacanestro, Minibasket, Giochi con la palla, Capoeira, Ginnastica ritmica, Ginnastica artistica, Zumba, Danza e Arte. Nel corso dell'anno vengono organizzati diversi incontri sportivi con altre squadre e alla fine dell'anno scolastico e dei corsi Maccabi viene organizzato l'ormai famoso "Saggio di fine anno" che quest'anno si svolgerà il 29 maggio 2016, al quale sono invitati tutti i genitori, parenti e amici dei nostri piccoli futuri "campioni", per valutare e apprezzare i progressi realizzati nel corso dell'anno. Tutto questo si rende possibile grazie all'impegno di pochi ma generosi volontari: Mario Esciua, Alfonso Nahum, Caroline Halfon, Davide Zelnick, Giuseppe Chalom, Gabriele Gol, Mary Gol e Isaac Myr. Un sentito e caldo ringraziamento al Consiglio della Comunità Ebraica di Milano e alla Scuola di via Sally Mayer che gentilmente ci hanno messo a disposizione le palestre dell'istituto.



**Progetto Dreyfus**

**La disinformazione su Israele e il giusto atteggiamento da tenere**

Durante l'ondata di attentati da parte palestinese nei confronti di civili e militari israeliani che ha funestato il 2015, sono stati decine ogni settimana gli articoli di giornali segnalati alla redazione di Progetto Dreyfus come errati o imprecisi. A uno sguardo superficiale, sembra quasi che queste storture siano frutto di una stessa matrice con un piano preciso per orientare la percezione dell'opinione pubblica contro le ra-

gioni dello Stato ebraico. I fatti sono sul tavolo: alle consuete inversioni di causa ed effetto (si riferisce prima della reazione degli israeliani e poi di cosa l'ha provocata) e doppio standard (non si applicano agli israeliani gli stessi ragionamenti che valgono per gli europei) si aggiunge un uso spregiudicato dei termini, che trasformano le vittime israeliane in generici "morti" e gli attentatori in "giovani", o "squilibrati" alienando l'empatia per i primi e sfumando le responsabilità

degli altri. Chiaramente non crediamo a un disegno unico dietro all'interpretazione malata di questi fatti di cronaca, ma alla diffusione ormai di un certo cliché che, anche quando i fatti sono incontrovertibili, deve ricalcare la parabola dell'oppresso da una parte e dell'oppressore dall'altra. Progetto Dreyfus cerca di incoraggiare le nostre comunità a impiegare pazienza e competenza per controbattere le lacune sui quotidiani nazionali. Commentare senza pensare alla logica delle contrapposizioni può avere un impatto diretto sulla percezione di Israele e dell'ebraismo non solo su chi scrive, ma anche sui commentatori silenziosi che leggono senza intervenire. Avere fiducia che attraverso un comportamento positivo si possano cambiare le cose, spezzando una spirale negativa, smontando una bufala o raccontando le nostre storie di vita, avvicinando chi legge anche alle nostre ragioni, è quanto di più efficace si possa fare. Questa è la chiave del lavoro che come ebrei italiani ed europei ci aspetta in futuro.

**Emergenza profughi: la solidarietà del mondo ebraico milanese**

**Pisapia e i City Angels premiano Roberto Jarach, il Memoriale e l'Hashomer Hatzair**



Con una grande cerimonia e una maratona di discorsi si è svolta la 15esima edizione del Premio Campione, organizzata come ogni anno dall'instancabile Mario Furlan e dai suoi "City Angels" a palazzo Marino, patrocinata da Comune di Milano, Associazione Magistrati e Caim, Comitato Associazioni Islamiche Milano. Durante l'iniziativa, Furlan ha ribadito l'importanza della solidarietà in «una società che spesso ci divide. Ma eccoci qui tutti assieme, senza distinzioni di razza e religione perché crediamo in un grande Noi». Tanti gli interventi, dal sindaco Giuliano Pisapia al candidato sindaco, Pierfrancesco Majorino, dall'Assessore ai Trasporti Maran al consigliere regionale Giulio Gallera. In sala, presenti i

Presidenti della Comunità Ebraica Raffaele Besso e Milo Hasbani, gli Assessori Daniele Misrahi e Ilan Boni. Fra i premiati con il Premio Campione, il Vicepresidente Ucei e Fondazione Memoriale per la Shoah Roberto Jarach e i ragazzi dell'Hashomer Hatzair. Nel suo discorso, Besso ha ricordato «la lunga amicizia con Mario Furlan e la collaborazione nata dal desiderio di fare del bene senza discriminazioni religiose o etniche». Hasbani ha sottolineato che «con Furlan abbiamo collaborato per l'emergenza-profughi. Molti di noi vengono dal Medio Oriente: sappiamo cosa significhi essere scacciati e in fuga da guerre e povertà. Perciò siamo qui, per dare una mano». Presenti esponenti della Chiesa e rappresentanti musulmani, come Davide Piccardo. «Ringrazio Mario Furlan con cui ho lavorato per l'arrivo dei 450 mila rigugiati ospitati nei locali del Memoriale della Shoah - ha detto Jarach -. Ricordo anche il contributo della Comunità di Sant'Egidio e della mensa casher Betèavon che ci sono venute incontro in questa emergenza. È stata un'esperienza unica». E infine per i ragazzi dell'Hashomer Hatzair ha preso la parola il giovane Teodoro Cohen. «Dobbiamo puntare sull'educazione: lottare contro l'indifferenza e l'odio e in prima persona è più che mai importante». (Roberto Zadik)



## Bagnarelli, Dana e Hazan: bilancio e prospettive a metà anno scolastico

Successi e plus, internazionalità e orientamento. Ecco perché scegliere la nostra scuola per i propri figli e sostenerli se decidono di proseguire i loro studi da noi.

**G**iunti alla metà di questo anno scolastico e ormai vicini alle iscrizioni al prossimo, tracciamo un bilancio con tre fondamentali riferimenti della nostra Scuola: la Coordinatrice Didattica delle Scuole Primarie Claudia Bagnarelli (C.B.), la Direttrice delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo grado Esterina Dana (E.D.) e l'Assessore alla Scuola Davide Hazan (D.H.).

*Dall'inizio di quest'anno scolastico ad oggi, quali sono i principali successi raggiunti?*

D.H.: Sicuramente l'essere riusciti a sostituire i docenti che hanno operato per il pubblico, a seguito della recente riforma scolastica (i.e. La Buona Scuola), con insegnanti altrettanto validi, superando quindi una situazione oggettivamente molto critica, in maniera assolutamente indolore per studenti e famiglie. C.B.: Abbiamo avuto l'entrata di molti nuovi alunni, tra essi non solo coloro che si sono iscritti alla classe prima, bensì anche altri di classi più alte che sono voluti passare alla nostra scuola, conoscendone la qualità in tutti i sensi, sia nell'ambito educativo didattico sia in quello della cura per ciascuno secondo i propri bisogni. Uno stile di eccellenza in tutti i campi. Altri successi sono stati il ricevimento dei risultati delle prove INVALSI (Istituto Nazionale di Valutazione) che come sempre sono superiori alla media re-

gionale e nazionale e che ci confermano la qualità della didattica. In campo educativo il successo è rappresentato dalla soddisfazione di famiglie e alunni.

E.D.: Il più importante successo della Scuola Secondaria di Primo grado è la straordinaria inclusione di uno studente diversamente abile il quale, con la mediazione di un ottimo sostegno, legge, scrive, suona ed è parte integrante del gruppo classe. Il lavoro dei docenti è intenso, partecipe, intelligente, segno di grande e appassionata professionalità; un grande motivo di orgoglio. Un altro grande successo, annuale in verità, è l'esperienza del Teatro in francese, una multidisciplinare e creativa forma di didattica della lingua e della letteratura. Gli studenti sono protagonisti non solo sulla scena, ma dalla destrutturazione del testo letterario alla sua trasformazione per la rappresentazione, dalla scenografia ai costumi, dalla dizione al movimento alla recitazione. Il valore aggiunto? Il confronto diretto con le altre scuole che recitano nel nostro Istituto.

*L'approccio interdisciplinare emerge chiaramente in tutte le classi, un plus della nostra scuola?*

E.D.: Uno dei plus della nostra scuola

è proprio l'approccio interdisciplinare che caratterizza tutta la scuola secondaria. I nostri insegnanti concepiscono il "fare scuola" come lavoro d'équipe. L'approccio pluridisciplinare manifesta il bisogno di crescere insieme e di scambiarsi conoscenze e competenze, per insegnare allo studente a leggere la complessità del mondo, cosa per cui la molteplicità di metodi, linguaggi e punti di vista è essenziale.

C.B.: Questo è sicuramente paradigma della capacità dei nostri insegnanti di collaborare, perseguendo gli stessi obiettivi e volendo offrire un metodo che sia specchio della società multiforme e multitask che i bambini esperiscono. In tutto ciò rimane comunque un approccio approfondito a ciascuna materia e alla varietà degli stili di apprendimento.

D.H.: Se per approccio interdisciplinare si intende un piano d'offerta formativa che preveda/proponga attività didattiche all'interno delle quali vengano "costituiti" ponti virtuali tra le differenti aree del sapere, dobbiamo fare molto di più. Ad esempio utilizzando maggiormente le eccellenze che abbiamo a disposizione, per attivare un progetto d'implementazione della visione della tradizione ebraica, nei diversi campi disciplinari (penso ad esempio ad un progetto affidato al Prof. Chamla e a Rav Della Rocca).

*La maggiore internazionalità della scuola da molti richiesta, è nei progetti futuri?*

D.H.: Sicuramente sì; penso che sia il modo per rivitalizzare l'interesse degli iscritti nei confronti della nostra scuola secondaria superiore, da qualche anno in sofferenza per la scelta da parte delle famiglie di



Esterina Dana



Davide Hazan



Claudia Bagnarelli

## SAVE THE DATE

La Cena di Gala è in programma per il prossimo 12 Maggio

abbandonarci, alla fine del triennio delle medie. Penso che un Liceo Scientifico Internazionale, con insegnanti di madre lingua inglese (da utilizzare in un'ottica interdisciplinare, non solo per l'insegnamento della lingua inglese) che preveda inoltre un periodo di studio in una scuola ebraica di Londra (o Manchester), sia di assoluto interesse per i nostri iscritti.

C.B.: L'insegnamento dell'inglese nella scuola dell'Infanzia parte dai 3 anni e prosegue aumentando le ore fino alla V Primaria, con insegnanti di alto livello o madrelingua. Stiamo creando delle connessioni con le scuole europee, partecipando anche a seminari internazionali che permettono alla nostra scuola di rappresentarsi in ambito internazionale e tessere relazioni. Nell'ambito della didattica della lingua abbiamo intenzione di continuare dei progetti di ebraico ed inglese con classi in Israele e Gran Bretagna.

E.D.: L'internazionalità è un dik-tat sociale, non solo della scuola; è nei nostri progetti presenti e futuri. Dal punto di vista linguistico, tutti e tre i nostri indirizzi, compreso lo scientifico, sono potenziati rispetto ai curricula ministeriali. Non solo il numero delle ore di inglese e francese è maggiore di quelle dello Stato nei medesimi indirizzi, ma hanno in più la conversazione con insegnante madrelingua. Molti studenti padroneggiano perfettamente l'inglese, il francese, l'ebraico e lo spagnolo che è la seconda lingua alle Medie e la quarta lingua al Liceo linguistico.

*Il percorso scolastico completo proposto, dall'asilo nido alla maturità, consente una maggiore attenzione nella promozione di un orientamento al futuro degli studenti?*

D.H.: Chiaramente: anche se non è sufficiente di per sé a garantire un'adeguata cura riguardo all'orientamento personale, scolastico e professionale degli studenti. Per questo abbiamo in essere una serie di buone pratiche consolidate da tempo che coinvolgono anche le famiglie, consentono una scelta scolastica ed extra-scolastica consapevole e condivisa.

C.B.: Non solo il percorso scolastico completo aiuta in questo senso, ma anche il fatto che nella continuità tra ordini, espressa anche nei POF, i ragazzi sono accompagnati nella loro evoluzione; nei vari ordini c'è un approccio approfondito alla conoscenza della storia di ciascuno studente e ciascuna studentessa.

E.D.: La nostra Scuola, così com'è strutturata, segue un individuo nel suo sviluppo globale. Un neonato è in nuce l'Uomo che sarà; noi, partendo dalla sua specificità innata, gli offriamo una molteplicità di punti di vista formativi, educativi e relazionali che si connettono tra loro verticalmente. La legge 107/2015 sulla Buona scuola ci conferma nel nostro progetto educativo, ponendo l'accento sull'Orientamento, uno dei punti nodali, anche al centro dello Speed Career, organizzato con il Gruppo Horim nei primi mesi di scuola. In un entusiastico incontro tra studenti di III<sup>a</sup>, IV<sup>a</sup> e V<sup>a</sup>, professionisti affermati come medici, giornalisti, imprendito-

ri, startupper, esperti di marketing, hanno raccontato la realtà del loro lavoro e descritto l'impatto che il loro percorso di studi ha avuto sulle loro scelte professionali, illustrando sia la tenacia e gli sforzi necessari per far coincidere i loro desideri con la realtà, sia la creatività investita per raggiungere la soddisfazione professionale.

*E ora un appello ai genitori e ai ragazzi che ci leggono. Perché scegliere la nostra scuola?*

E.D.: Abbiamo la fortuna di essere insieme attori e spettatori dello sviluppo di ogni studente, lo rafforziamo nell'identità e nel senso di appartenenza con lezioni di Ebraico ed Ebraismo, attraverso la personalizzazione dei percorsi educativi e didattici, un sostegno qualificato, alti livelli di competenze e conoscenze, apertura critica al mondo circostante, mobilità, integrazione, dialettica fra le varie etnie e affetti che restano indelebili per tutta la vita.

C.B.: La nostra scuola accompagna per la vita, le conoscenze che vi si acquisiscono, sia dal punto di vista educativo sia dal punto di vista relazionale, sono preziosi elementi, unici nel loro genere.

D.H.: Sottolineo uno dei punti del mio appello, già fatto sullo scorso numero del Bollettino: perché gli amici inseparabili che continuerete a frequentare per il resto della vita, sono quelli che avete conosciuto sui banchi della nostra scuola. E' stato così per mio padre, per me, per i miei figli e spero proprio che sia così anche per i miei nipoti.

### FAI UNA DONAZIONE ANCHE TU:

- Iban: IT03M0572801608664571030870

Conto corrente bancario intestato a:

Fondazione per la Scuola della Comunità ebraica di Milano

- Conto corrente postale: n. 91615864 intestato a:

Fondazione per la Scuola della Comunità ebraica di Milano

ANNO LXXI, n° 2 Febbraio 2016

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti  
Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Ccp 31051204  
intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile  
Fiona Diwan

Redazione  
Ester Moscati,  
Dalia Sciana (grafico)

Progetto grafico  
Dalia Sciana

Hanno collaborato  
Aldo Baquis, Davide Foa,  
Gabriele Grego, Marina  
Gersony, Jonathan Misrachi,  
Ilaria Myr, Angelo Pezzana,  
Vittorio Robiati Bendaud, Paolo  
Salom, Naomi Stern, Ugo Volli,  
Roberto Zadik.

Foto  
Orazio Di Gregorio, Mario  
Golizia, Lorenza Mercuri

Fotolito e stampa  
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 393 8369159, 336 711289,  
333 1848084  
chiuso in Redazione il 27/01/16

# Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

## Sul nome "Terra Santa" al posto di Israele

**E**gregio Signor Pezzana, in riferimento all'articolo "Terra Santa" pubblicato sul Bollettino di dicembre, pag.11 ripreso da Informazione corretta, mi permetta di dire quanto segue.

Capisco lo sfogo. Lei ha pienamente ragione. La giustizia fa fatica ad essere applicata in questo mondo. Dopo millenni Israele ne ha fatte le spese, sempre per l'ignoranza o l'ideologia di chi della verità se ne fa un baffo.

Le voglio però assicurare, signor Pezzana, che conosco personalmente persone che da anni, in ogni occasione nella quale si trovano (conferenze, "omelie", insegnamenti lacunosi-sicristiane/cattoliche, articoli ecc.) rintuzzano con dati/fatti alla mano ogni forma di falsità, antisemitismo, gratuita ingiustizia

contro la storia di Israele e la fede ebraica con grande conoscenza e coraggio... si può immaginare come vengono emarginate e viste queste persone nel loro stesso ambiente e non è certo bello. In silenzio e senza che nessun Israelita/Ebreo se ne accorga o venga a sapere.

Quello che cerco di riassumere, signor Pezzana, è di non fare di tutta tua erba un fascio e di avere un pizzico di fiducia nelle persone che in silenzio difendono la causa della verità su Israele: ci sono e come vorrei che tutti lo fossero! Ne sarei io per prima ad esserne felice. Ma non è detto che le cose debbano restare sempre così, tutto può cambiare per chi ama la giustizia e la verità.

Ringraziandola per l'attenzione le portò i miei più cordiali saluti.

Signora Lela  
Milano

**S**ono totalmente d'accordo con quanto afferma Angelo Pezzana.

Non scoraggiatevi. Per quanto può valere la mia solidarietà con Israele e il suo popolo: eccola tutta intera. Fraternamente

Renato Massimiliano  
Bellamoli.  
Milano

**S**ono italiana e libera da qualsiasi influenza religiosa. Desidero da molto tempo fare un viaggio in Israele, finora rimandato, ma non per molto spero. Sono certa che sarei profondamente irritata se per caso capitassi nelle grinfie di una di quelle guide qui descritte e sono già indignata al solo sentirne parlare. Sono contenta di questa informazione che mi permetterà di risparmiarmi un simile incidente. Vi scrivo perché ho sentito il bisogno di esprimere tutta la mia simpatia e ammirazione per Israele e il suo coraggioso popolo; so che conta poco, solo una piccola voce in contrasto con un brusio rumoroso - e temo crescente - che va sempre in senso contrario. Appartengo alla schiera

di quelli che non hanno perduto la memoria e che non sono accecati da una martellante propaganda che mistifica la realtà.

Cordialmente,  
Laura Tommasi  
Milano

### In ricordo di Miriam Moradpur

**C**ara Miriam sono passati sei mesi da quando ci hai lasciato, era una giornata di fine Agosto, il tempo era bello il mare calmo, e così prima del tuo trapasso hai potuto godere di ciò che amavi, nuotare. Quante volte abbiamo camminato lungo la battigia, quante volte contro il parere di tutti ti allontanavi dalla riva per raggiungere la fatidica boa, con il tuo modo di nuotare lento e tortuoso, riuscivamo a scorgerti grazie al colore della tua cuffia, perché a volte noi rinunciavamo a seguirti. La tua forza la tua determinazione ti hanno permesso di lottare anche contro i dolori che negli ultimi tempi ti accompagnavano, hai dovuto

rinunciare alla bicicletta, altra tua grande passione. Grazie cara Miriam per aver fatto parte della mia vita, sei stata una madre, un'amica una sorella, sei stata a volte severa, a volte dolce ma sempre con grande saggezza. Grande era la tua sensibilità che mettevi a disposizione di tutti coloro che ti conoscevano ed in particolare nell'ambito del tuo lavoro sociale, che hai portato avanti per oltre 50 anni in questa Comunità e nella sua Casa di Riposo. Ti ho ammirata e amata, ho cercato di seguire le tue orme, ma tu nella tua grandezza sei e sarai irraggiungibile. Grazie per essere stata artefice e sostenitrice del momento che sto vivendo ora.

Olga Ceriani  
Milano

### RSA: "Grazie, voi siete una luce di contentezza"

**L**a RSA Arzaga, Casa di riposo della Comunità Ebraica di Milano, ringrazia la Scuola dell'infanzia della

Comunità Ebraica di Milano, la scuola Joseph Tehillot, e la scuola Merkos che hanno contribuito con numerose iniziative ad allietare le giornate dei nostri anziani. Nel corso dell'anno, con allievi e insegnanti di ciascuna delle scuole abbiamo portato avanti progetti e attività che hanno favorito l'incontro intergenerazionale e la reciproca conoscenza, rinforzando il senso della nostra identità, vivificandola. A nome dei residenti un abbraccio sentito alle bambine/i e ragazze/i delle scuole. Ci piace citare un ringraziamento diretto dalla voce di alcuni anziani: "voi siete il nostro futuro e la luce della nostra contentezza, vi siamo grati per averci allietato per alcune ore, e ci auguriamo di rivedervi presto e passare con voi degli allegri pomeriggi..."

Gli anziani residenti  
e gli operatori  
della RSA Arzaga.  
Milano

## Studio Juva

**BRACCIA IN ALTO!**  
Parola d'ordine ringiovanire



prima

dopo

La radiofrequenza quadrimensionale Venus Legacy è un nuovo trattamento indolore e non invasivo per rimodellare e ridurre la circonferenza delle braccia.

La radiofrequenza Venus Legacy riscalda i tessuti rapidamente e uniformemente (la temperatura arriva fino a 40°) e con i campi magnetici pulsati il calore arriva fino a 2,8 cm di profondità nel tessuto; migliora la circolazione linfatica e la lipolisi (processo di scioglimento dei grassi).

L'effetto è visibile già dalle prime sedute.

### Quanti trattamenti sono consigliati?

Solitamente sono necessarie 8/10 sedute a distanza di una settimana l'una dall'altra della durata di circa 30 minuti l'una.

### Risultati?

- Rimodellamento non chirurgico delle braccia
- Aumento: del tono, della compattezza e dell'elasticità cutanea
- Riduzione della circonferenza (scioglie il grasso localizzato)

Prof. Dvora Ancona  
Medico Chirurgo  
Specialista  
in Medicina Estetica  
Via Turati, 26 - 20121 Milano  
Tel./ Fax +39-2-63793756  
Cell. 339 714 66 44

## La Tzedakàrd del Servizio Sociale

Aiutaci ad aiutare, lo si può fare in modo discreto anche con un piccolo contributo, sostenendo l'iniziativa del Servizio Sociale che promuove l'acquisto delle **TZEDAKÀRD: CARTE SPESA PREPAGATE** E BUONI SPESA CASHER che verranno consegnate alle famiglie e ai singoli in difficoltà economica e per i quali non sempre è facile pagare il conto della spesa. (Offerte a partire da € 20,00)

Puoi acquistare le Tzedakàrd presso la Cassa della Comunità oppure con un bonifico, specificando nella causale a favore del Servizio Sociale, acquisto Tzedakàrd, N° Iban IT 26 S0335901600100000075296, Banca Prossima.



Investimenti Immobiliari  
**DEL MARE**  
**INTERMEDIAZIONI**  
**INVESTIMENTI**  
**GESTIONE**

Via San Vittore, 26 - Milano - Tel. 02 34176103  
[investimentidelmare.com](http://investimentidelmare.com)  
società immobiliare associata all'INAA, Italia

# Agenda FEBBRAIO 2016

## Newsletter

APPUNTAMENTI E NOTIZIE SUL TUO COMPUTER  
OGNI LUNEDÌ ALLE 12.30.  
INFO: 02 483110. 225, bollettino@tin.it

### Giovedì 11

ore 16.30\_Aula Magna della Clinica Mangiagalli, AME, Associazione medica ebraica invita al Seminario "Insieme per prenderci cura", *Le religioni di fronte ai progressi scientifici e alle procedure tecnologiche* Info e iscrizioni: [www.prendercicura.it](http://www.prendercicura.it)

### Dal 14 al 21 Febbraio

UCEI - area cultura organizza una settimana bianca per giovani famiglie a Pinzolo. Pensione completa Kasher sotto la sorveglianza di Rav Roberto Della Rocca. Attività per adulti e bambini. Minibus dell'hotel per trasferimento agli impianti sci (a 200 m.) Iscrizione online: [moked.it/dec/pinzolo](http://moked.it/dec/pinzolo). Info: 06 455.422.04, [dec@ucei.it](mailto:dec@ucei.it)

### Domenica 14

Ore 20.30 presso L'Umanitaria, Salone degli Affreschi, via San Barnaba 48. L'Associazione Italia Israele di Milano e la Comunità Ebraica di Milano hanno il piacere di invitare all'incontro con Ehud Gol, ex Ambasciatore di Israele in Italia. Verrà fatta un'analisi della posizione di Israele oggi, nel Nuovo Medio Oriente.

### Lunedì 15

5° edizione del Premio Michele Silvers presso il Politecnico di Milano, Spazio Mostre Guido Nardi, ore 17.30. Il Premio verrà conferito alla migliore tesi presentata sul tema: "Progetti di architettura di scuola italiana in contesti internazionali".

Ospite d'onore: Davide Schaumann del Technion di Haifa che ci parlerà di "Nuove frontiere dell'architettura digitale: verso la simulazione del comportamento umano negli edifici"

### Domenica 21

ore 17.00\_ Tempio Josef Tehillot, via dei Gracchi 25, conferenza in francese di rav Yehia Benchetrit su *Comment rester jeune dans sa tete?*

**Residenza Anziani Arzaga INVITO A PARTECIPARE ALLA RICERCA:** La Residenza Arzaga informa che nel mese di Febbraio partirà il progetto di ricerca dell'Istituto Auxologico di Milano "Stimolazione cognitiva nell'anziano attaver-

so la realtà virtuale" presso la Residenza. Si offrirà ai partecipanti un Training di Riabilitazione Cognitiva della durata di 10 sedute al quale potranno partecipare anche gli anziani della Comunità Ebraica di Milano. In collaborazione con la Dr.ssa Pedrolì, Neuropsicologa Ricercatrice dell'Istituto Auxologico verrà testato un nuovo programma computerizzato con esercizi di stimolazione cognitiva in realtà virtuale. Tutti i partecipanti al training verranno valutati dal punto di vista cognitivo con l'utilizzo delle più moderne scale di valutazione neuropsicologiche, dai ricercatori dell'Istituto Auxologico. Info e per partecipare al progetto Dalia Segrè al mattino (02 91981).



LUNEDÌ 14 MARZO 2016  
Aperitivo dalle ore 19:00 - Spettacolo alle ore 20:30  
TEATRO FRANCO PARENTI  
Via Pier Lombardo, 14 MILANO (MM P.ta Romana)

## Rotholandus

La ricerca dell'impossibile

Liberamente tratto da *Otello furioso* di Ludovico Ariosto raccontato da Italo Calvino

Con GIGIO ALBERTI e ROBERTO ZIBETTI  
Ideaazione e produzione IVAN BERT  
Regia di ROBERTA LENA

Una serata a favore di Alyn Hospital di Gerusalemme, centro di riabilitazione pediatrica e per adolescenti. Anche quest'anno, sarà presente Dr. Maurit Beer, Director General di Alyn Hospital.

In attesa dell'inizio dello spettacolo, sarà per noi un grande piacere scambiare due chiacchiere con tutti voi e bere un buon bicchiere di vino!

Per info e prenotazioni: Laura Besso: 335 6034947 | Ines Cafiero: 335 6473713 | Silvia Nahum Sembira: 338 1668587 | Rosana Rosatti 380 3238234

Per donazioni: Intesa SanPaolo - Associazione Amici di Alyn IBAN: IT 7070306902117100000010470 - indicare codice: AW

[www.sostienialyn.it](http://www.sostienialyn.it) - [www.facebook.com/sostienialyn](https://www.facebook.com/sostienialyn)

## PROGRAMMA FEBBRAIO 2016 - SHEVAT - ADAR I 5776



ADEI WIZO

### Martedì 16 alle ore 17.30 in Sede

**Il ghetto di Venezia compie 500 anni: si apre un anno di manifestazioni ed eventi a livello internazionale.** Ne parlano la nostra **Annie Sacerdoti** con **Baruch Lampronti**, giovane esperto in beni culturali, che illustrerà anche le realizzazioni informatiche create appositamente per questo anniversario.

### Mercoledì 24 dalle 10.00 alle 12.30 in Sede

**Corso di cucito creativo per adulti principianti.** A grande richiesta riprendiamo gli incontri con **Betty e Francesca**. Macchine da cucire, tessuti e accessori verranno messi da noi a disposizione. **Posti limitati**, prenotazioni entro il 22 febbraio 02 6598102

### Giovedì 25 alle ore 11.00 Via Bergognone, 40

**Visita guidata al Silos Armani.** Spazio vivo e aperto che illustra l'esperienza professionale dello stilista svelando un patrimonio ricco di competenze uniche. **Posti limitati.** Info e prenotazioni: 02 6598102

### Giovedì 25 alle ore 16.45 in Sede

**Bambini, facciamo la pasta!** Una lezione di Pasta fresca con **Sofia Sciamma** semifinalista di Master Chef junior. **Posti limitati.**

-Prosegue il nostro **Corso di Disegno e Pittura** del martedì dalle 10.00 alle 12.00 tenuto da due insegnanti diplomate all'Accademia di Belle Arti di Brera. Info: 02 6598102

-Riprendono i pomeriggi di **Gioco di carte libero** (Bridge e Burraco) Prenotazioni: Scarlett Sorani 02 4816872, Claude Cohen 335 5869751

ADB WIZO  
Via delle Tuberose, 14  
20146 Milano  
Tel. 02.659.81.02  
[adeiwizo-milano@tiscali.it](mailto:adeiwizo-milano@tiscali.it)



Dr. Aron  
Erbe & nutrizione

## L'erboristeria Vegana!

Responsabile: Dott. Franco Aron Fiorentini

Milano, Via delle Forze Armate 105  
Tel 02 36706494 - [info@draron.eu](mailto:info@draron.eu) - [www.draron.eu](http://www.draron.eu)

Reparto Casher - Chiuso di Shabbat e festività ebraiche

## Annunci

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@tin.it](mailto:bollettino@tin.it)

## Cerco lavoro

**Ex studentessa** della Scuola ebraica offresi come baby-sitter o per ripetizioni ragazzi elementari.  
 ☎ 345 2960366.

∞

**Insegnante** con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie superiori. 349 3656106.

∞

**Insegnante** madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana.  
 ☎ 333 6899203.

∞

**Professoressa** di matematica dà ripetizioni ad alunni medie e superiori. Disponibile anche a seguire bambini delle elementari per tutte le materie.  
 ☎ 339 6668579.

**Insegnante** con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia.  
 ☎ 348 5826548.

∞

**Tata italo-americana**, affidabile e con lunga esperienza, cerca lavoro presso una famiglia della Comunità. Posso ritirare i bambini a scuola, aiutarli a fare i compiti (italiano, inglese ed ebraico) e accompagnarli alle attività pomeridiane, anche in macchina. Disponibilità nelle vacanze.  
 ☎ **Mirella**, 333 2573894, [mfisch@libero.it](mailto:mfisch@libero.it)

∞

**50enne diplomato** offresi per riordinare i documenti gas, luce e telefono; piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. **Luciano**,  
 ☎ 349 7250328.

**Do lezioni** per barmitzva e tutte le materie dalle elementari al liceo a prezzi molto competitivi.  
 ☎ 331 4899297, [shimon.nassimi@gmail.com](mailto:shimon.nassimi@gmail.com)

∞

**50enne plurireferenziata**, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automunita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti.  
 ☎ 320 1496135.

∞

**Disoccupato** cinquantaduenne offresi per qualsiasi lavoro di facile svolgimento, accompagnare anziani o bambini a scuola.  
 ☎ **Salomone** (Mino)  
 ☎ 340 5610432.

∞

**Signora italiana** offresi come baby-sitter per le ore giornaliere e serali. Diplomata, ho lavorato numerosi anni nelle scuole materne. Per la cura degli anziani sono disponibile a far da mangiare a fare la spesa, e fare da accompagnatrice nelle loro visite,

nelle varie strutture ospedaliere, leggo libri per tenere compagnia. Mi offro come stiratrice (disposta a lavare e a stirare al proprio domicilio) e solo per la pulizia dei vetri.  
 ☎ **Anna**, 333 6112460.

∞

**Signora italo-portoghese**, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua.  
 ☎ 347 0360420.

∞

**Offresi baby sitter** pluriennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico.  
 ☎ **Sarah**, 327 3931057 o 328636 1877.

∞

**Neolaureato in Economia** dei Mercati e intermediazione finanziaria, consulente finanziario assicurativo, serio, responsabile, referenziato, lingue tedesco, inglese, spagnolo;

esperienza settore marketing e rapporto clientela, cerca inserimento in aziende e valuta offerte.  
 ☎ 338 3969649, [antonio.giosuele@live.it](mailto:antonio.giosuele@live.it)

∞

**In ottimo italiano, inglese o francese** traduco, interpreto anche in simultanea, scrivo, elaboro per internet. Disponibile per affiancare al computer e per creazione siti web o aggiornarne il contenuto con testi, foto e video; sono pronta pure a parlare di Parashot, commentare testi vari ebraici con ragazze e ragazzi come con adulti e grandi per pura compagnia part time, referenze ottime.  
 ☎ 345 6378625.

∞

## Cerco casa

Cerco con urgenza in affitto a Milano monolocale o bilocale arredati, o camera con uso bagno in appartamento in condivisione.

☎ **Sig. Turiel**  
 334 8208836.

## Note tristi

## MYRIAM POLITI

Il 14 dicembre 2015 è venuta a mancare Miryam Politi, una donna eccezionale, moglie premurosa, madre affettuosa e sempre presente nella vita delle persone che l'hanno circondata con tutto il loro affetto ed amore fino all'ultimo momento. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Rabbinate, l'assistente sociale della comunità ebraica, Igal Hazan e moglie, famiglia Shama, tutti gli amici del Tempio Bet-Menahem, la Direttrice della scuola Merkos, l'intera scuola, tutti gli amici e famigliari che ci sono stati vicini in questo triste momento. *Il marito Moise Aghion e famiglia*

## SZTORCHAIN

Blima con la famiglia, ricorda con immutato affetto e rimpianto la cara mamma, Tina Campagnano Sztorchain ed il caro papà Isak Sztorchain, nel giorno del loro anniversario, 6 Shevat e 12 Shevat.

A dicembre e gennaio sono mancati: *Guido Arturo Tedeschi, Lina Coen, Eliana Finzi, Abdolrahman Aziz, Flora Ancona, Sophie Blum. Sia onorato il loro ricordo, z"l.*

## GINO MALACHI RIETTI

Il 19 gennaio 2016 (7 shevat) a Hadera (Israele) è mancato Gino Malachi Rietti. Lo annunciano con grande dolore la moglie Shoshanna, la figlia Ada con Ilan, Ayelet e Tomer, il fratello Joseph Rietti e famiglia, la nuora Carmela ed i nipoti Joram, Innon e Ghidon, il cognato Dario Navarra con Gabriele e Gai, i cugini Vita Finzi da Milano, Ferrara e Torino.

Gino fece l'alià nel 1938 con l'Aliat Hanoar. Tornò in Italia poco dopo la fine della seconda guerra mondiale inviato come Shaliah ed è stato una delle figure più attive e dominanti nella creazione del Hehaluz Italiano nel dopoguerra.

In Israele fu tra i fondatori del Kibbutz Revivim, ed è ricordato come membro del Palmah e comandante nel Negev nel 1947-48.

Ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia a cui mancherà moltissimo.



Elia Eliardo  
dal 1906

**Arte Funeraria  
Monumenti  
Tombe di famiglia  
Edicole funerarie**

**La qualità e il servizio  
che fanno la differenza**

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674

**Penati**

**Antica Casa di Fiducia**

**ARTE FUNERARIA**

Studio di Progettazione  
e scultura,  
monumenti, marmi, graniti.  
Cantiere di lavorazione.  
Onoranze funebri e trasporto  
in tutto il mondo.

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

**Vasto campionario  
di caratteri ebraici**

**Benny & Fadlun  
MAZALTOVBAND  
MUSICAL FESTIVAL SHOW**

Contact  
for Private Party  
+39 335 6117141  
[WWW.BENNYFADLUN.COM](http://WWW.BENNYFADLUN.COM)

**Bando di concorso**  
borse di studio per allievi Collegio  
Rabbinnico Italiano - 5776 (2016)

L'UCEI bandisce un concorso per borse di studio per allievi del Collegio Rabbinnico Italiano (CRI), corso medio e corso superiore, per studenti di età post-liceale. La disponibilità per le borse per l'anno 5776 (2016) è di 20.000 euro. Le borse di studio sono di due tipi: studi presso la sede del CRI e studi in Israele presso istituti di studi ebraici superiori.

scadenza: 21 febbraio 2016  
per il Bando: [mosaico-cem.it/articolilgiovani/bando-per-borse-di-studio-collegio-rabbinnico](http://mosaico-cem.it/articolilgiovani/bando-per-borse-di-studio-collegio-rabbinnico)

*Dal 1863  
antica casa di fiducia  
a generazioni familiari*

**CAVANNA**

**Cavanna Trieste s.a.s.**  
via Enrico Cernuschi 44 - 20127 Milano  
tel. 02 33221111 - [info@cavanna.it](mailto:info@cavanna.it)  
[WWW.CAVANNA.IT](http://WWW.CAVANNA.IT)

**BLITZ**  
BOVISA  
DESIGN OUTLET

ARMADI  
TAVOLI  
SEDIE  
DIVANI  
DESIGN  
VINTAGE  
OGGETTISTICA

UN NUOVO STILE, COMPLETAMENTE  
UN NUOVO PIANO, INNOVATIVO

via Enrico Cernuschi 44 - 20127 Milano  
tel. 02 2740998 - tel. 334 6428642  
[WWW.BLITZDESIGNOUTLET.COM](http://WWW.BLITZDESIGNOUTLET.COM)

TAVOLI LOCALI, REGIONALI E INTERNAZIONALI

**CB Cesare Banfi**

**MARMISTA**  
Edicole funerarie - sculture - bronzi -  
marmi - monumenti per cimiteri -  
spostamento monumenti  
per tumulazioni -  
riposizionamento monumenti ceduti

*Autorizzato dal Comune di Milano*

**PREZZI MODICI**

BANFI CESARE s. n. c.  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO  
Tel. 02/38.00.90.45  
Cell. 335/74.81.399

**Vendesi**

< **Via Frua** - Vendiamo, in palazzo signorile, appartamento al 1° piano di 245 mq. completamente affacciato sui giardini condominiali e al riparo dal rumore del traffico. L'appartamento è composto da grande ingresso, soggiorno triplo con due ampie balconate, tre camere matrimoniali con due bagni padronali, cucina abitabile, grande camera di servizio e bagno di servizio. Doppio ingresso. Molto luminoso. Da ristrutturare. Richiesta € 950.000,00. Disponibilità di due box.

☎ 02 58310248,

studioborgazzi@tin.it

∞

**La privacy e tranquillità** di una villa con giardino privato .... in un condominio!

In zona San Siro, in elegante residenza con grande giardino condominiale, prestigioso appartamento in perfette condizioni, con

giardino privato, comprendente: doppi ingressi, soggiorno doppio, tre camere da letto padronali, guardaroba, tre bagni, cucina abitabile, grandi balconate su tre lati. Ampia cantina. Box doppio con accesso diretto all'appartamento Tripla esposizione. Pavimenti tutti in parquet. Infissi con doppi vetri antisfondamento. Tapparelle elettriche. Aria condizionata autonoma. Riscaldamento centralizzato a caloriferi. Portineria e doppi ascensori. Classe energetica: G IPE: 315,97

☎ danioriani@libero.it

∞

**Israele:** Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe.

Inoltre abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente zona centrale, vicino mare.

☎ 02 89982439

02 89982438

Cell. 00972 549267523

00972 547932872

∞

**VENDESI in Forte dei Marmi** zona di Vittoria Apuana, appartamento di circa 85 mq al piano primo in villa di due unità. Ha ingresso indipendente tramite il suo giardino esclusivo di circa 160 mq. Ubicato in tranquilla zona di pregio e contornato da ville importanti e ben frequentate. L'appartamento, molto luminoso, gode anche della bellezza dei giardini confinanti. Si compone da ingresso sala cucinotto due camere bagno e terrazzo abitabile di 15 mq. Prezzo 470.000 euro trattabili. ACE CAT. G IPE 160 Kwh/mq annuo. Per foto: [www.villettafortedeimarmi.it](http://www.villettafortedeimarmi.it)

☎ Thomas Sedlaczek,

328 5472938.

∞

**Cesarea, Israele,** villa 6 stanze, 210 mq, terreno 500 mq.

☎ Mino Mimun,

00972 585530388

∞

**Affittasi**

**Affittasi appartamento** per 4 persone a mese o settimana a Tel Aviv zona centrale vicino mare e commerci. Inoltre ci occupiamo di compravendite appartamenti a Tel Aviv, Herzliah, Netanya e zone limitrofe.

☎ 02 89982439;

02 89982438;

00972 549267523;

00972 547932872.

∞

**Affittasi via Soderini** bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

☎ 02 48302412.

∞

**Appartamento** di 140mq a Milano (Via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo,

trippla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato.

☎ +39-02-4985477.

Cell. +972-54-4977008.

∞

**Affittasi ampio** e luminoso locale con bagno per uso ufficio/laboratorio, magazzino, studio, al pianterreno di uno stabile in via Stendhal. Costo annuo 2400 €, escluse spese di elettricità. Cortile per carico/scarico merci. Libero subito.

☎ 338 4081360.

∞

**Affittasi a Tel Aviv,** per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessorato.

☎ 334 3997251.

∞

**Nel centro di Tel Aviv,** in una strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera comoda con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

☎ gabipadovano40@gmail.com

∞

**Affitto stanza in Studio Legale** adiacente al Tribunale, arredata ed in ottime condizioni ad uso ufficio per avvocati o commercialisti. L'affitto include le spese condominiali, la corrente elettrica e le spese di pulizia.

☎ 02 55190247.

☎ ale.levi@libero.it

**Gianfranco Moscati**

Un lechaim a Gianfranco Moscati che il 30 dicembre ha festeggiato il suo 91° compleanno. Dopo una vita intera di raccolta di preziosi documenti sulla storia ebraica ha donato le sue collezioni al MEIS. Nato a Milano nel 1924, nel 1944 trova rifugio dalla caccia dei nazisti in Svizzera. Poi, per lunghi anni, vive a Napoli e dedica il suo tempo alla raccolta di documenti storici. Aiuta per anni l'ospedale di Alyn a Gerusalemme raccogliendo fondi tra i molti amici e estimatori. Oggi si è trasferito a Locarno con la moglie Gabriella. Ad mea veesrim da tutti gli amici!

**Dolce Jehudith Bassani**

Il giorno 17 dicembre 2015 Dolce Jehudith Bassani si è laureata con successo in Mediazione Linguistica, con specializzazione in russo e inglese, presso la "Civica scuola interpreti e traduttori - Fondazione Milano". Vivissime congratulazioni alla neolaureata.

**In senso orario:**

Gianfranco Moscati, Dolce Jehudith Bassani, Emanuel Nissim, Alma Rachel Mammana, Carolina Sonnino



reata Dolce, ai genitori Luisa e Roberto Bassani e alla nonna Adriana Luzzati.

**Carolina Sonnino**

Il 10 dicembre a Losanna, Carolina Sonnino ha ricevuto la Laurea con Master of Science in Management conseguita presso l'HEC Université de Lausanne. Alla 24enne Carolina, che ha iniziato i suoi studi alla Scuola di via Sally Mayer, Mazal Tov e tanti auguri per una brillante carriera dai genitori Daniela e Marco, la sorella Chiara e tutta la famiglia.

**Emanuel Nissim**

Il 30 dicembre 2015 (19 tevet 5776) è nato a Bolzano Emanuel Nissim. Un gioioso Mazal Tov ai genitori Giovanna e Alain, ai nonni Mizrahi



e Neiger, allo zio Emanuele ed alla zia Sharon. Un ringraziamento speciale a Viviana e Davide venuti da Gerusalemme ed a Marlene da Milano. Un grazie a Rav Tzemach per la sua premura e professionalità.

**Alma Rachel Mammana**

Il 4 gennaio 2016 è nata a Milano, Alma Rachel Mammana, figlia di Jessica Finzi e di Stefano Mammana. Un grande Mazal tov, ai fratelli Josef e Eliat, ai nonni Aldo e Dina Finzi e Salvatore e Fernando Mammana..

**Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.**



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e operando qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti  
Servizi Interpreti di Studio Interpreti Srl  
Tel. +39 02 4840202 - Fax +39 02 7000046  
Segreteria Interpreti  
E-mail: [info@studiointerpreti.it](mailto:info@studiointerpreti.it)



**Pubblicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:**

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),  
**Volantini da allegare al Bollettino**,  
banner sul sito comunitario [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)  
(oltre 35.000 contatti al mese),  
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email)  
e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale**  
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano

[pubblicita.bollettino@gmail.com](mailto:pubblicita.bollettino@gmail.com)

cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084

[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

## Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di NAOMI STERN



### BAKLAWA, una madelaine del medioriente, cibo emozionale

All'interno della nostra vita ci sono dei cibi che sono inequivocabilmente legati a una particolare esperienza, a un luogo e a un'emozione. Basta dare un morso a quel cibo che, come per magia, ci si trova catapultati in una personale dimensione parallela piena di ricordi e sensazioni. Per me la baklava vuol dire proprio questo. Ogni volta che la mangio mi sembra di essere nella confusione dello shuk di Gerusalemme, dove l'ho mangiata per la prima volta, circondata da centinaia di persone provenienti da paesi diversi e con culture differenti dalla mia. Il movimento tra una bancarella, una cultura, un cibo, è armonico e possiede un equilibrio pieno di energia. Lo stesso equilibrio che c'è tra le sfoglie della pasta fillo, croccante e morbida allo stesso tempo ed il miele che si incanala tra esse.

### Preparazione

Tritare non troppo fine i 400gr di frutta secca insieme allo zucchero e alla cannella; in ultimo aggiungere l'acqua di fiori d'arancio. Mettere il tutto da parte. Sciogliere la margarina o il burro e spennellare una teglia rotonda di 28cm di diametro dal bordo basso. Alternare tre strati di pasta fillo alla margarina fusa e cospargerli con metà del trito di frutta secca. Ripetere l'operazione un'altra volta, terminando così il trito di frutta secca. Ultimare la teglia con

altri tre strati di pasta fillo sempre alternati alla margarina fusa. Ritagliare la pasta in eccesso. Pressare bene il tutto con le mani e tagliare a losanghe con, al centro, una per una, una mandorla intera décor. Cuocere in forno a 180 gradi per 25 minuti, finché la baklava non raggiunge un color biscotto dorato. Appena tolta la teglia dal forno cospargere il tutto con il miele bollente. Servire la baklava a temperatura ambiente. **Grazie a Raffaella per la ricetta!**

### Ingredienti

Dosi per una teglia di Baklava:

- 2 confezioni di pasta fillo
- 200 gr di margarina o burro
- 400 gr di frutta secca: noci, mandorle, nocciole, pistacchi
- 100 gr di zucchero
- 100 gr di mandorle intere
- 2 cucchiaini di acqua di fiori d'arancio
- 1 cucchiaino di cannella
- 200 gr di miele millefiori o d'acacia

# SI FA IL BIS A TEATRO



WOMEN'S DIVISION - Keren Hayesod

ha il piacere di invitarvi

**GIOVEDÌ 17 MARZO 2016 ORE 12**

Foyer del Teatro Parenti

Via Pier Lombardo 14 - Milano

**ORE 12 - Aperitivo e chiacchierata con Andréa Ruth Shammah**

**ORE 13 - Pranzo col giornalista Giulio Meotti,**  
redattore del Foglio Quotidiano

*"Come va per Israele, andrà per tutti noi?"  
Scotta solo il Medio Oriente o tutto il mondo?"*

Prenotazioni RSVP - Tel 02 48021691 - wdmilano@kerenhayesod.com - www.khitalia.org

IN COLLABORAZIONE CON  
I PARRASSINI NEL TEMPIO IN VIA EUPILII

**SABATO 5 MARZO 2016 - ORE 9.30**

Bet haKeneset Yoseph ve Eliahu - via Eupilii 8

# Shabbaton

ore 9.30 Tefillà insieme

ore 12.30 Pranzo festivo con lezioni, intrattenimento per bambini



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA BOCCIA, CELL. 339 4836414 - PAOLA.HAZANBOCCIA@GMAIL.COM

## WOMEN'S DIVISION

KEREN HAYESOD

IN VIAGGIO TRA LA STORIA MILLENARIA E L'ATTUALITÀ.  
HIGHTECH NEL FOOD E NELLE COMUNICAZIONI.

**6-10 MARZO 2016**

Tel Aviv • Cesarea • Haifa • Acco • Gerusalemme • Atlit la spiaggia degli sbarchi  
• Base militare navale • Industria all'avanguardia nel settore alimentare  
• Aziende leader nell'hightech • Progetti del Keren Hayesod



WOMEN'S DIVISION  
SCHEVA PER ISRAELE

Per informazioni KH Women's Division:

Milano - Tel: 02 48021027  
Carmel Luzzatti - 347 3734267

Roma - Tel: 06 858564  
wdmilano@kerenhayesod.com



**CHIAMA  
02 54 69 593**

JUTA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA

**BELLE SENZA BISTURI**

ALDO S. - D. DI FORTI Specialista in  
Medicina e Chirurgia Estetica e Dermatologia

**Free Price**

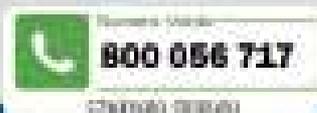


**Treatments  
per l'ultimo  
smacco  
chirurgia:**

**VIA LE  
RUGHE**

**RIFATTI  
IL NASO**

**ELIMINA  
IL GRASSO**



**CONSULENZA DOTT.SSA ALDO S. DI FORTI Specialista in Medicina Estetica e Dermatologia**

**CENTRO MEDICO SPA via. Tassi, 10 Milano Tel. 02 54 69 593 - 02 54 69 593**

**ALDO S. DI FORTI Specialista in Medicina Estetica e Dermatologia - www.juta.it - info@juta.it**